EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X Num. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

6-7 Fe[illegible] 56
L. 25 (sped. in abb. [illegible])

OMAGGIO

GLI SCOPI E LA PORTATA DEL VIAGGIO

Segni e Martino in Germania per consolidare i rapporti con Bonn

Gli statisti italiani arrivano questo pomeriggio nella capitale tedesca - All'atto della partenza da Roma il presidente del Consiglio ha dichiarato: «Le nostre conversazioni saranno soprattutto rivolte al rafforzamento dei vincoli di amicizia nell'interesse comune e in quello del mantenimento della pace nel mondo» - L'alleanza atlantica, il problema della unificazione germanica e quello dell'unione politica ed economica dell'Europa - Prospettive di una «concreta partecipazione tedesca alla industrializzazione dell'Italia meridionale, mediante l'investimento di capitali» - Secondo l'on. Martino, i tedeschi, che hanno già richiesto tredicimila operai agricoli, avranno bisogno di ottantamila operai edili

Roma, lunedì mattina.

Segni e Martino giungono questo pomeriggio a Bonn. E' la prima volta che Segni si reca all'estero da Presidente del Consiglio, e non a caso egli va in Germania. L'Italia e la Germania Occidentale sono i due Paesi dell'Europa occidentale in cui i partiti cattolici hanno la maggioranza rispetto agli altri partiti, e analoghi sono i loro interessi e le loro posizioni nella comunità atlantica. Vi sono, insomma, molti punti di contatto, e non solo sul piano politico. In campo economico, per molti aspetti, le due economie sono complementari e forse, senza la diffidenza e l'egoismo di altre nazioni, le ricchezze e i capitali europei potrebbero liberamente circolarvi, essere utilizzati meglio e dare maggiori possibilità di vita a italiani e tedeschi.

Nell'imminenza del suo viaggio in Germania, Segni si è recato ieri mattina da Gronchi, con il quale si è a lungo trattenuto sugli scopi e la portata del viaggio.

Le dichiarazioni che Segni ha rilasciato alla partenza dalla stazione Termini, ieri alle 15,30, nell'atto di salire in treno, sono naturalmente generiche, ma riconfermano la piena vitalità dell'amicizia tra i due Paesi e le mete comuni che essi si ripromettono.

«La Repubblica federale — ha detto fra l'altro — è legata al nostro Paese da vincoli di alleanza, sia attraverso la NATO che attraverso l'UEO, e le nostre conversazioni di Bonn saranno soprattutto rivolte al consolidamento di questi vincoli di stabilità, nell'interesse comune, e in quello del mantenimento della pace nel mondo». Poi ha delineato le linee generali degli obiettivi che dal viaggio si ripromette e ha aggiunto: «Consideriamo questi scambi di vedute, che una situazione generale consiglia di rendere sempre più frequenti, come essenziali per rendere maggiore la coesione esistente tra i popoli occidentali e facilitare la reciproca comprensione». L'on. Segni ha tra l'altro annunciato che a Bonn sarà firmato un accordo culturale diretto a rendere sempre più stretti e operanti i tradizionali legami culturali delle due nazioni.

L'on. Segni (a destra) e l'on. Martino (al centro) sono partiti ieri per Bonn salutati alla stazione da Fanfani. (Telef.)

Sulla necessità di arrivare all'unificazione tedesca, l'on. Segni è stato molto esplicito: «Il problema dell'unità germanica è considerato da noi come un problema europeo e interessa noi quanto il popolo tedesco; nessun problema europeo potrà essere risolto senza l'unificazione germanica, la quale non può avvenire altrimenti che attraverso libere elezioni, come vuole il diritto naturale dei popoli e il metodo democratico».

Sull'alleanza atlantica, il Presidente del Consiglio ha confermato la posizione dell'Italia: «L'Italia, assieme alla Germania, partecipa con assoluta lealtà alla comunità occidentale, perchè convinta che solo attraverso la coesione e la solidarietà dei Paesi occidentali può consolidare progressivamente la pace».

L'on. Martino ha ribadito questi concetti, allargandoli: «Italiani e tedeschi — ha detto il ministro degli Esteri — sono all'avanguardia nell'azione per l'unione politica ed economica europea, e questo sarà uno degli argomenti principali che saranno discussi a Bonn». Sui problemi economici, che pure saranno al centro dei colloqui, l'on. Martino ha detto: «C'è la prospettiva concreta di una partecipazione tedesca alla industrializzazione dell'Italia meridionale, mediante l'investimento di capitali. Inoltre i tedeschi hanno già richiesto tredicimila operai agricoli e si prevede che avranno bisogno di ottantamila operai edili».

Il deficit della bilancia commerciale italiana con la Germania è di circa 50 miliardi l'anno. Una metà di esso viene coperta con i proventi del turismo tedesco in Italia, l'altra metà potrebbe venire da una più ampia facilitazione per i nostri prodotti ortofrutticoli e per i vini durante tutto l'anno.

Alla stazione erano a salutare Segni e Martino uno stuolo di autorità, fra cui Saragat, Tambroni, Fanfani, Colombo, Castelli, il ministro Luciolli, consigliere diplomatico della Presidenza della Repubblica.

Segni e Martino sono accompagnati dalle loro mogli. Sullo stesso treno ha preso posto anche l'ambasciatore di Bonn a Roma Clement Von Brentano.

Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri rientrano a Roma il 10 febbraio. In questi giorni di assenza vi sarà un periodo di relativa stasi nell'attività politica. Tuttavia i partiti mettono a punto la loro preparazione politica, in vista delle prossime loro battaglie parlamentari e politiche.

La direzione della D. C. si riunisce oggi e tiene riunioni per tre giorni: sono stati convocati i dirigenti dei vari settori per esaminare attentamente le varie posizioni regionali in vista delle prossime elezioni amministrative.

Si deciderà anche sul conferimento del Premio internazionale «Alcide De Gasperi» da destinarsi ogni tre anni al concittadino italiano o straniero resosi particolarmente benemerito per il progresso civile e sociale. Il premio consiste in una medaglia d'oro e in cinque milioni di lire. Tra i più quotati si fanno i nomi di La Pira, di Campilli, di Zellerbach quale secretario del piano ERP, di Don Gnocchi e di Zanotti Bianco.

Dei problemi parlamentari forse non si discuterà. Interrogato a questo proposito, infatti, Fanfani ha detto: «Credo che non ne parleremo anche per l'assenza del nuovo presidente del gruppo parlamentare D. C., on. Piccioni».

Tutti gli altri partiti faranno il punto della situazione. La direzione liberale si riunirà a giorni e così anche la nuova direzione socialdemocratica. E' intanto riunita la direzione repubblicana, e forse la coincidenza con la riunione del nuovo partito radicale non è casuale, date le affinità che vi sono fra i due partiti.

Vi sono stati vari interventi. Reale ha fatto un'ampia relazione politica. La Malfa ha parlato sulla situazione generale del bilancio. Quanto ai rapporti e alle possibilità di unire le liste coi radicali alle prossime elezioni amministrative, è un problema che forse verrà approfondito oggi.

p. a. p.

Il congresso radicale ha concluso i lavori

Decisa la partecipazione alle prossime elezioni amministrative, limitatamente a quelle circoscrizioni dove la situazione locale lo consigli - Gli organi direttivi del partito

Roma, lunedì mattina.

Il convegno del partito radicale si è concluso ieri sera con la decisione, approvata a maggioranza, che il nuovo partito si presenti con liste proprie, dove possibile, alle prossime elezioni amministrative, ed altresì ha proceduto alla regolare nomina dei propri organi direttivi. Infine è stato pure approvato uno schema di statuto che resterà in vigore, a titolo provvisorio, fino al primo congresso nazionale del partito che sarà convocato entro il termine di un anno.

A proporre la partecipazione alla prossima campagna elettorale amministrativa è stato l'avv. Leone Cattani, che con un'ampia relazione ha aperto i lavori della mattina di ieri: «L'intervento — egli ha detto — è un'assoluta necessità, se non vogliamo dare alla pubblica opinione che ci segue con tanto interesse l'impressione che disertiamo la battaglia. Un partito nel momento stesso in cui sorge deve cogliere tutte le occasioni che gli vengono offerte e non mi sembra che sia motivo sufficiente a giustificare una nostra assenza — che piuttosto apparirebbe come un nostro agnosticismo — il fatto che le scadenze elettorali si presentano a breve distanza dalla nostra nascita».

Leone Cattani ha tenuto a sottolineare, in modo particolare, che le elezioni offriranno una buona occasione per condurre la battaglia in nome della moralità amministrativa che purtroppo difetta in molte municipalità, «a cominciare da quella di Roma» ha tenuto a precisare. Perciò si tratta di vedere quale risonanza sia destinato ad avere l'appello che il partito radicale rivolgerà in questo senso. «Mi sembra — ha aggiunto — che sia arrivata l'ora di contarci. E' bene che si sappia in quanti siamo a pensarla come noi, cioè quanti sono a credere nella democrazia, nella necessità di applicare rettamente le leggi, di applicare effettivamente buoni programmi, di esigere una rigorosa onestà pubblica. Da molte parti si parla di libertà, ma ancora non abbiamo visto abolita la legge fascista di pubblica sicurezza: e questo è solo un esempio di un costume che deve finire. Noi abbiamo diritto di sapere quanti sono con noi, e le elezioni sono una buona occasione di conoscere quante speranze vi siano in Italia di salvare la libertà e la democrazia, in un clima di rinnovamento sociale».

In armonia con la relazione Cattani, è stato presentato al convegno un ordine del giorno, recante anche le firme di Mario Paggi e di Paolo Serini, nel quale sostanzialmente si chiedeva che, ai fini di una precisa qualificazione di fronte all'elettorato e all'opinione pubblica, il partito intervenga con liste proprie alle elezioni amministrative «in quelle circoscrizioni nelle quali lo stato attuale della sua organizzazione e la situazione locale lo consiglino».

Nell'ordine del giorno erano anche indicate norme per eventuali accordi locali con altre forze politiche (sembrano esclusi quelli con i socialdemocratici e invece auspicati con i repubblicani) da raggiungersi caso per caso e con l'assenso della direzione centrale.

Su quest'ordine del giorno si è imperniata la discussione, che è durata anche nel pomeriggio, con interventi favorevoli e contrari. Il milanese Bonacchi, pur dichiarandosi perplesso circa la partecipazione alle elezioni, ha ammesso che uno sforzo potrà essere fatto in quei centri dove le condizioni si prospettino favorevoli. A favore si sono detti, fra gli altri, Vittorio Enzo Alfieri, di Milano, e Mario Cagli, di Bologna: in particolare, quest'ultimo ha fatto notare che nella sua città la lotta si delinea molto aspra fra i cattolici, guidati dal binomio cardinale Lercaro-Dossetti, ed i comunisti, che puntano alla rielezione di Dozza; cosicchè, fra i due blocchi, il partito radicale potrebbe ottimamente inserirsi e conquistare una posizione che sarà determinante per gli orientamenti dell'Amministrazione comunale.

Nettamente contrari si sono, invece, detti gli esponenti delle forze giovanili. Marco Pannella di Roma ha chiesto la convocazione di un convegno nazionale per suscitare un movimento di opinione pubblica o un'azione parlamentare diretta ai fini della moralizzazione delle amministrazioni: «Affrontando la campagna elettorale, ha aggiunto, rischiamo di fare un passo indietro e ci costerebbe poi molta fatica riuscire a fare due passi avanti, e cioè progredire dalla posizione di partenza in cui siamo». Anche Giovanni Ferrara, parlando sempre a nome delle forze giovanili, ha espresso analoghi concetti ed ha concluso presentando un ordine del giorno contrario alla partecipazione alla campagna elettorale, fondato sulla convinzione «che fino alla convocazione del primo congresso nazionale il partito non sia in grado di presentare al Paese, con sufficiente precisione, una propria piattaforma politica».

La tesi dei giovani, ispirata, come si vede, a maggiore prudenza e più dominata dallo scrupolo delle necessità organizzative, è stata appoggiata da alcune delegazioni, specie dell'Italia meridionale; ma al confronto dei voti non ha prevalso, poichè l'ordine del giorno Cattani-Paggi-Serini ha ottenuto una settantina di voti e solo venticinque sono andati a quello presentato da Giovanni Ferrara, Marco Pannella ed altri.

Si è quindi passati all'elezione delle cariche direttive e, attraverso una votazione a scrutinio segreto, sono stati nominati i cinque componenti del comitato esecutivo, i quattordici della direzione politica ed i sette del comitato tecnico nazionale di studio.

A membri dell'Esecutivo sono stati confermati, prima per acclamazione e poi con regolare voto segreto: Nicolò Carandini, Mario Pannunzio, Leopoldo Piccardi, Leo Valiani e Bruno Villabruna. Sono stati eletti a comporre la Direzione: Mario Cagli, di Bologna; Riccardo Capobianco, di Napoli; Leone Cattani, di Roma; Vindice Cavallera, di Roma; Emanuela Fonda Savio, di Trieste; Giovanni Ferrara, di Roma; Mario Leone, di Firenze; Franco Libonati, di Roma; Arrigo Olivetti, di Torino; Francesco Oneto, di Genova; Mario Paggi, di Milano; Luciano Salza, di Torino; Paolo Serini, di Torino; Guido Veneziani, di Milano. A far parte del Comitato tecnico nazionale di studio sono stati infine nominati: Mario Boneschi, di Milano; Guido Calogero, di Roma; Francesco Compagna, di Napoli; Francesco Massimo, Leopoldo Piccardi, Ernesto Rossi ed Eugenio Scalfari di Roma.

Prima di sciogliersi, il convegno ha reso omaggio alla memoria di Piero Gobetti e ha chiamato al tavolo della presidenza la vedova di Nello Rosselli. Poi, su proposta di Guido Rollier e di Vittorio Enzo Alfieri, è stato inviato al ministro dell'Interno un telegramma di solidarietà per Danilo Dolci, arrestato l'altro giorno a Partinico. Il telegramma dice: «Il primo convegno del partito radicale riunito in Roma, alla notizia dell'arresto di Danilo Dolci, pur non entrando nel merito delle accuse che lo hanno determinato, invia tutta la sua solidarietà a questo educatore che, pagando di persona, vuole attirare l'attenzione del Paese su fenomeni di inammissibile miseria indegni di un Paese civile e chiede al Ministro competente di intervenire con assoluta urgenza».

Vittorio Gorresio

In Olanda si viaggia in auto sul mare

L'ondata di freddo che si è abbattuta sull'Europa e sugli Stati Uniti non accenna a diminuire. Ovunque imperversa un gelo polare e la temperatura è scesa a punte minime che non si registravano da molti anni. Sullo Zuydersee, coperto da una spessa lastra di ghiaccio, gli olandesi vanno tranquillamente in automobile. (Telefoto)

IL MALTEMPO IMPERVERSA SU TUTTA L'ITALIA MERIDIONALE

Drammatica situazione nell'Abruzzo dove nevica da novantasei ore

Paesi isolati e strade interrotte mentre fanno la loro comparsa i lupi - Sessanta persone bloccate sull'Appennino - Crolla un cinema ad Altamura - Paurosa avventura di nove passeggeri di una corriera sepolta in Calabria dalla neve - Salvati dopo due giorni grazie all'intervento degli elicotteri

Pescara, lunedì mattina.

Il maltempo continua ad imperversare con immutata violenza in tutto l'Abruzzo e il Molise. Sono ormai novantasei ore che la neve cade su tutta la regione paralizzando dappertutto il traffico, isolando interi paesi, interrompendo le comunicazioni telefoniche. La temperatura si mantiene rigidissima, in varie località si registrano quindici-sedici gradi sotto zero, e, durante la notte scorsa, anche venti gradi sotto zero.

Il gelo e la neve sono stati causa diretta e indiretta di innumerevoli incidenti. Anzitutto hanno fatto la loro ricomparsa i lupi, che a branchi o isolati, tendono a infestare le strade e i dintorni dei villaggi. Ne sono stati avvistati un po' dappertutto e alcuni di essi sono già caduti sotto i fucili dei cacciatori che, a gruppi, battono le campagne o scortano con le pattuglie di polizia le colonne di rifornimenti dirette alle località rimaste isolate.

Ad Atessa è stato trovato un cadavere sotto la neve: è quello di Otello Bacigalupo che, sorpreso dalla tormenta, è stato colto da assideramento. Altri casi, meno gravi, di assideramento vengono segnalati da altre località. Si tratta soprattutto di persone rimaste isolate con gli automezzi sui valichi degli Appennini. Così è avvenuto a sessanta autisti, tuttora bloccati sul Passo di Forca Caruso e assistiti da pattuglie di polizia. Così pure è avvenuto a 14 operai che, fra Scanno e Frattura, hanno corso il rischio di rimanere sepolti nella tormenta. Fortunatamente hanno potuto raggiungere una vicina casa cantoniera.

Nell'opera di soccorso alle località bloccate si distinguono i medici e le ostetriche, spesso chiamati a prestare la loro opera in villaggi montani isolati dalla neve. Il dottor Domenico Marchetta ha dovuto compiere una marcia di cinque ore, accompagnato dai carabinieri, per raggiungere un bimbo gravemente ammalato in un casolare di Rocca. Una camionetta che cercava di portare materiale sanitario e quindici bambini ammalati di Frattura è rimasta a sua volta bloccata a metà strada. Tre medici di Chieti hanno viaggiato tutta la notte a bordo di una «jeep» militare per assistere una partoriente cui doveva essere praticato il taglio cesareo.

Il provveditore agli studi di Pescara ha disposto che le scuole rimangano ancora chiuse, mentre si provvede a spalare i tetti per evitare possibili crolli. Anche le condizioni del mare continuano a rimanere proibitive e i pescherecci non lasciano i porti.

Anche nelle PUGLIE l'ondata di gelo continua a imperversare mentre la neve cade senza sosta nei centri collinosi e facendo alcune apparizioni a Bari e nelle altre città della costa. Ad Altamura, senza luce per la caduta dei pali elettrici, il tetto di un cinema è crollato sotto il peso della neve. Fortunatamente gli spettatori si erano allontanati da circa un'ora e non si lamentano vittime.

Quindici agricoltori sono bloccati da due giorni in case coloniche di Arodeo ed è difficile approvvigionarli perchè la neve in quella località ha raggiunto i due metri.

In CALABRIA una paurosa avventura è toccata a nove persone che viaggiavano a bordo di un autobus partito venerdì pomeriggio da Crotone e diretto a Savelli, dove però non giungeva. Le ricerche iniziatesi sabato mattina, sono proseguite fino alle 13 di ieri quando finalmente due elicotteri riuscivano ad avvistare la corriera semisepolta dalla neve. Poco dopo una colonna di soccorso giungeva sul luogo: passeggeri e autista erano in preda allo spavento e in condizioni di estrema debolezza, con principio di assideramento alle mani e ai piedi. Le loro condizioni non destano tuttavia gravi preoccupazioni.

L'ondata di gelo sulle regioni della penisola

Ingombra di ghiacci la laguna di Venezia

I vigili del fuoco al soccorso delle isolette bloccate - Le valli di Comacchio gelate - Temperature glaciali nell'Alto Adige - Morti per assideramento a Viareggio e a Roma

Venezia, lunedì mattina.

L'ondata di gelo che si è abbattuta sul Veneto ha raggiunto anche Venezia dando un nuovo volto alla città. La laguna infatti è ghiacciata in vari punti e i lastroni hanno raggiunto uno spessore di 8-9 centimetri. Banchi di ghiaccio ostacolano la navigazione dei motoscafi e all'isoletta di Tessera hanno addirittura bloccato una famiglia di cinque persone, tra i quali un bimbo di appena sei mesi. I poveretti sono stati tratti in salvo da una motolancia dei vigili del fuoco che, rompendo a forza di remi lo strato di ghiaccio, ha raggiunto la isoletta e ha trasportato la famiglia a Murano.

Analoga e ancora più difficile operazione i vigili del fuoco hanno compiuto per salvare il cacciatore Luigi Scarpa, di 68 anni, il quale recatosi da una settimana sulla minuscola isoletta di Torsone di Sotto presso Chioggia, non aveva dato più notizie di sè. Dopo cinque ore di ricerca lo Scarpa è stato trovato semiassiderato e affranto poichè era giunto al termine della riserva di viveri.

Una nota allegra, in tanta desolazione glaciale, l'hanno data ieri al Lido cinque svedesi, tre uomini e due donne, che hanno affrontato con disinvoltura le acque del mare, tuffandosi tranquillamente nelle onde tra la curiosità degli intabarrati passanti.

Se a Venezia la laguna è ingombra di ghiacci, le VALLI DI COMACCHIO sono invece gelate per tutta la loro estensione di trentamila ettari. La distesa vitrea si perde a vista d'occhio e lo spessore del ghiaccio varia da 4 a 8 centimetri. L'improvvisa gelata ha determinato una grande moria di pesci che, ai primi calcoli, si fa ascendere finora a un centinaio di quintali, con un danno di vari milioni.

L'ondata di freddo non accenna a diminuire anche nel TRENTINO e nell'ALTO ADIGE dove si registrano temperature glaciali come 22 sotto zero al Passo di Resia e —19 nella zona della Paganella.

Da BOLZANO si apprende che un'autocorriera è stata bloccata ieri sera fra Silandro e Glorenza. Vi erano 27 gradi sotto zero e la situazione delle ventidue persone a bordo poteva diventare drammatica, se non fosse intervenuta in tempo una compagnia di soldati che è riuscita a sgombrare la strada e dare via libera alla corriera. A Passo Resia il termometro ha segnato la temperatura record di 30 gradi sotto zero.

L'Italia centrale non è stata risparmiata dal freddo. A BOLOGNA, ad esempio, si sono registrati 14 gradi sotto zero.

A causa del freddo tale Fortunato Lazzerini, di 66 anni, è morto a VIAREGGIO. I suoi congiunti l'hanno trovato morto in un deposito della darsena.

Un'altra morte per assideramento è avvenuta a Roma. Alcuni passanti hanno trovato questa mattina il cadavere di un mendicante in via Pietro Papa. Si tratta di certo Umberto Di Mari, di 60 anni.

Il freddo in Piemonte

Venti sotto zero in una valle del Biellese

Nonostante la giornata di sole, la temperatura in tutto il Piemonte si è mantenuta anche ieri assai bassa. Un poco invidiabile record è stato raggiunto nel Biellese orientale, dove, in località Valle di Inferno, il termometro è sceso a —20,5. Anche a Biella e nei dintorni, dove da cinque giorni il termometro è sotto lo zero, si registrano punte minime di —15° e anche di —18°.

Dieci sotto zero è stata la temperatura costante di Asti, tra —7 e —12 quella di Saluzzo. Ad Alessandria si è avuta ieri la giornata più rigida della settimana: il termometro è sceso in città sotto i dieci gradi e nella campagna, dove i fiumi Tanaro e Bormida sono in gran parte gelati, sotto i tredici gradi.

Il termometro nella campagna di Novi ha oscillato fra i sette e gli undici gradi sotto zero. Temperature più rigide vengono segnalate nell'alta valle Borbera e di Lemme: dodici sotto zero.

Una diminuzione del freddo si è avuta soltanto nelle cittadine rivierasche del Verbano dove da —12 si è passati anche al di sopra dello zero nel pomeriggio di ieri. Anche nell'intera regione del Lago Maggiore la temperatura accenna a risalire.

Proveniente dalla Siberia

Nuova ondata di gelo verso l'Europa occidentale

LONDRA, lunedì mattina.

Una seconda ondata di freddo polare sta avanzando verso l'Europa occidentale muovendo dalle regioni artiche della Siberia. La prima grande città ad essere investita dal nuovo «fronte freddo» è Mosca, dove il termometro ha segnato ieri mattina 33,5 sotto zero. Radio Mosca ha comunicato che tutte le scuole rimarranno chiuse a partire da domani.

Scomparso da venerdì un aereo al Polo Sud

Faceva parte della spedizione americana - Si teme che, colto dalla bufera, si sia schiantato, con i sette uomini dell'equipaggio, contro una montagna di ghiaccio

WASHINGTON, lunedì mattina.

Un portavoce del Dipartimento della Marina ha convocato ieri mattina, all'improvviso, i giornalisti accreditati ed ha comunicato loro che un aereo dell'aviazione statunitense, con sette uomini dell'equipaggio, è scomparso da venerdì nell'Antartide.

Si tratta di uno degli aerei che operavano congiuntamente ai componenti della spedizione navale americana al Polo Sud. Suo compito, oltre che di collegamento e di ricognizione, era di non perdere di vista le navi statunitensi che si fanno largo a fatica nell'immenso mare di ghiaccio. Fino a venerdì l'apparecchio aveva reso preziosi servigi alla spedizione militare-scientifica, salvando in più di una occasione, durante il difficile viaggio, la vita di alcuni dei componenti.

L'ultimo dispaccio trasmesso dalla radio di bordo del quadrimotore, captato venerdì verso sera, diceva testualmente: «Ci troviamo a circa 700 chilometri ad oriente di Little America. Puntiamo verso la base». Da quel momento non si è saputo più nulla.

Al Dipartimento della Marina non si nasconde il timore che il quadrimotore, forse a causa di una improvvisa bufera di vento e di neve, abbia perso quota e si sia schiantato contro uno degli alti picchi di ghiaccio che costellano la zona polare percorsa dalla missione americana. Se — come si teme — la notizia del disastro verrà confermata, sarà questo il primo incidente accaduto ad un aereo sul Polo Sud.

Una notte felice

Lei sapeva di essere a Firenze, ma la [illegible] le grandi camere arredate con gusto raffinato nelle quali si aggirava, le erano sconosciute. Sapeva anche che era notte alta e un pericolo le stava alle spalle. Ma non provava né timore, né angoscia: quello che stava per accadere era già in lei, si moveva insieme ai suoi passi che non risuonavano nella casa immersa nel silenzio, ma scivolavano sui pavimenti lucidi e freddi come specchi.

Sapeva che quella cosa avrebbe fermato i suoi passi nel momento preciso nel quale sarebbe accaduta. Camminava adagio, senza alzare i piedi; già non aveva più la forza di piegare le ginocchia.

In una stanza più piccola di quelle attraversate, [illegible] cello di ferro che prendeva grande risalto per un riflesso rosso diffuso sulle pareti, sul pavimento e sui mobili (che, lei sentiva, delle pareti e del pavimento facevano parte) i primi a comparirle davanti furono suo padre e sua madre. Erano giovani e sorridenti come non aveva mai visto se non nelle fotografie chiuse dentro al medaglione d'oro che portava al polso e che suo padre e sua madre si erano fatte da fidanzati. Sua madre le venne vicino a dirle, e le passava la mano lunga e pallidissima sul [illegible], quasi lo volesse spolverare: «Non ti sei messa quello nuovo».

Tentava di rispondere, ma non aveva forza di far uscire la voce dalla gola. Allora, sempre con quella grande quiete interiore che non la lasciava, cominciò a pensare di sapere di quale vestito sua madre intendesse parlare. Le pareva straordinario, tanto da farla sorridere di gioia, l'essere certa che sua madre alludeva a un antico vestito di mussola celeste. Se lo ricordava ora come lo avesse davanti agli occhi, nonostante fossero passati tanti anni. Glielo aveva portato suo padre dalla città ed era rimasto nell'armadio fino al giorno del suo primo viaggio, quando, e aveva sei anni, lo misero sul treno. Con quel treno erano arrivati a Viareggio e [illegible] quella distesa d'acqua le dissero che era il mare. Rivedeva chiaramente, come in una proiezione, se stessa, staccarsi dalla mano di sua madre e correre verso la distesa d'acqua. L'avevano ripresa che l'orlo del vestito era tutto immerso nell'acqua. Non era riuscita a capire allora perché l'avessero sgridata, quale pericolo avrebbe corso camminando in quell'acqua che aveva dentro il sole e il cielo. Forse sua madre, come allora, la voleva tirare indietro; ma ormai lei era grande e sua madre morta da tanti anni. E poi era non si era messo il vestito nuovo, e non c'era nessun timore di rovinare quello che indossava. Tutti questi pensieri in sogno sono rapidissimi: lei aveva appena sentito la voce di sua madre e subito era apparso Mario. Era fermo dietro al cancello mentre loro tre, lei, suo padre e sua madre, erano dall'altra parte, vicino all'uscio. Mario teneva in mano una cosa nera e lucente. Sua madre disse ancora, ma continuava a sorridere: «Buttati per terra».

Mario aveva puntato quella cosa nera: aveva colpito suo padre e sua madre senza nessun rumore, spostando appena quell'oggetto. Ebbe il tempo di pensare che era felice di rivedere Mario dopo tanti anni: pensò che il mare doveva essere vicino, forse fuori dell'uscio; perché Mario era morto in mare. Si sforzava di domandarlo con una voce tutta interna, che non voleva uscire dalla gola, quando quella cosa nera che Mario teneva in mano la colpì proprio alla gola. Il sangue le affluiva alla bocca, la soffocava; e, come prima, la voce non poteva uscire. Sapeva che sarebbe morta per quel sangue che le faceva groppo: ma senza dolore. Era un dolcissimo e lento cadere che nulla avrebbe potuto fermare. Era morire ed era essere felice: per una impossibilità di accettare altro pensiero che non fosse il lento, armonioso precipitare in un vuoto nel quale tutti i pensieri si componevano, simili a note sul pentagramma e la musica che la cullava era la dolcezza nella quale era immersa.

Rivedeva a tratti oggetti della sua vita: soprattutto quelli molto colorati. Insisteva davanti ai suoi occhi, e lei sapeva che non le importava nulla, la bellissima borsa di velluto, tessuto a tanti colori squillanti. L'aveva avuta in regalo a Natale da Vittorio e le era sembrato che riuscisse a rompere, nel grigio dell'inverno, un cerchio di freddo e farsi una spazio di voci allegre: le aveva sentite rincorrersi come le fasce di colore, l'una vicina all'altra. Forse a Mario sarebbe piaciuta la borsa, gli piacevano molto i colori; diceva sempre che il mare ne inventa continuamente dei nuovi; appena si ha il tempo di afferrarli che gli occhi e subito cambiano. Ma lei aveva dimenticato Mario da tanti anni. Qualche volta ricordava come lo avesse amato, allora; come lo avesse pianto: aveva anche creduto di essere morta con lui per tanti anni. Poi la vita si rinnova, prende nei suoi giri continuamente diversi: quei giri di tempo che sono la vita l'avevano portata sempre più lontano da quella notte di tempesta nella quale Mario era rimasto fermo, nel punto dove la nave era affondata.

Intanto il sangue ormai le saliva tutto raggrumato alla gola. Lo sforzo che il sangue fece per rompere l'ostacolo della gola che lo fermava, la svegliò.

Seppe che non dormiva più. Era sveglia e la vita se ne stava andando da lei. Seppe che sarebbe bastato fare il piccolo sforzo: alzarsi e aprire le finestre, e non sarebbe morta. Sapeva questo ma sapeva che non avrebbe mai trovato la forza di alzarsi dal letto né di chiamare.

Al di là della stanza da bagno, nella sua camera, Vittorio dormiva tranquillo. Lei gli aveva chiuso l'uscio la sera, dopo averlo salutato e poi aveva acceso lo scaldabagno a gas. Già nel bagno l'aveva presa il dolce languore che le toglieva la forza di uscire dall'acqua. Aveva creduto fosse stanchezza: si era svelta nell'accappatoio e messa a letto. L'umido non fa bene, ma [illegible] non aveva più importanza l'umido. Se avesse trovato la voce avrebbe potuto chiamare; sarebbe bastato alzare un braccio: aveva il campanello vicino al letto. Tentò di sillabare il nome di suo marito; invece, [illegible] il nome era già in lei, diceva: «Mario».

Provò a cercare il viso di suo marito e sapeva che avrebbe rivisto invece quello di Mario: allegro e ridente come quando, la mattina, [illegible] tutti e due, si incontravano per andare a giocare a tennis. Da quanti anni non giocava più a tennis! Ed era proprio assurdo pensare al tennis ora che anche lei stava per andare in mare. No. Lei [illegible] per morire. Non avrebbe mai trovato la forza di alzarsi dal letto, né di chiamare. Era ancora viva e sveglia, ma la vita la stava lasciando. La stessa dolcissima sensazione del sogno: solamente ora non era più il sangue, era il cuore. Si mise ad ascoltarlo come già quel leggerissimo battito non facesse parte di lei. Forse tra poco non l'avrebbe più sentito.

Nel battito sempre più piccolo e veloce del suo cuore, si innestò un movimento disordinato. E seppe subito che cosa era. Il suo gatto che d'un tratto rivide addormentato sulla poltrona come aveva visto la sera prima di spegnere la luce, grattava sull'uscio. Voleva uscire nel corridoio. Faceva un baccano indiavolato la notte quando, svegliandosi, trovava l'uscio chiuso: spesso lei aveva dovuto alzarsi per farlo uscire.

Forse anche ora avrebbe avuto tutta quella forza di buttarsi contro l'uscio e grattare con le unghie. «Il gatto non può aprire l'uscio», si disse sempre con quella calma felice che non la lasciava. Ma qualcuno, forse Vittorio, forse la domestica, avrebbe sentito il gatto: i rumori di notte ingigantiscono e verso l'alba il sonno è più leggero. Certo l'alba non era lontana: tutto era così quieto, in armonia, senza possibilità di ribellarsi, di volere, di sperare. Ora non poteva più sentire se il suo cuore batteva ancora: la furia del gatto contro l'uscio chiuso le rintronava nella testa: pareva un mare in tempesta.

Certo quella notte, anche Mario, prima del silenzio, aveva sentito tutto quel fragore.

Lea Quaretti

Il ballerino Dossena fraternizza allegramente col rag. Ghiglione dopo la comune vittoria sul traguardo di 2 milioni 560 mila lire a «Lascia o raddoppia»

Ciclismo e geografia a braccetto verso l'ultimo traguardo

Il tandem Ghiglione-Dossena ha salvato "Lascia o raddoppia,,

I due campioni del "quiz,, hanno ridato vitalità e interesse a una rubrica che minacciava di perdere quota - Dopo la trasmissione, il ballerino milanese ha trascinato l'austero impiegato di Novi in una gaia polchetta - Lo scivolone del musicofilo romano e il guizzo finale del numismatico - Un pizzico di cattiveria nella domanda sulla "Figlia di Jorio,, - Inconvenienti del sistema dei due pesi e delle due misure

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

L'altra sera fra le quinte del Teatro della Fiera di Milano, alla fine della decima puntata di «Lascia o raddoppia», la gioiosa follia del trionfo si è inaspettatamente impossessata di Armando Ghiglione e l'ha spinto a dare un allegro calcio all'austerità: trascinato da Bruno Dossena nel vortice di una danza spensierata, il timido ragioniere di Novi Ligure ha infatti fulmineamente ripudiato l'abituale serietà e, sfoggiando una meravigliosa riserva di giovanile impulso, si è lanciato in una gaia polchetta.

Ebbene i due campioni del quiz avevano pienamente ragione di essere più che soddisfatti poiché sabato sera non si sono limitati a superare con perfetto stile gli insidiosi ostacoli imposti dal gioco. In realtà essi hanno fatto molto di più: hanno salvato «Lascia o raddoppia». La diligente preparazione di Ghiglione e di Bruno Dossena ha indubbiamente il grande merito di avere ridato vitalità e interesse a questa trasmissione che da qualche settimana minacciava di stagnare in una zona di opaca indifferenza.

Qualche attimo prima di entrare nella fatale cabina di vetro, il forte ciclofilo piemontese aveva dichiarato che moltissime lettere augurali di amici e di estimatori lo [illegible] a rischiare. Per non deludere l'aspettativa egli ha coraggiosamente affrontato la difficile prova a cronometro. E' stato un vero sportivo e la vittoria, come sapete, lo ha premiato. E sì che gli esperti si erano divertiti a porgli una di quelle domande che sembrano destinate a cadere in uno dei vuoti abissali che si aprono sovente anche nelle memorie di ferro. «Chi vinse la Parigi-Roubaix nel 1903?». Ghiglione ha chiuso gli occhi per un istante, ha sfogliato con straordinaria rapidità quel grosso volume di storia del ciclismo che occupa la sua mente e ha gridato con sicurezza: «Trousselier». Un trisillabo che vale 2 milioni e 560 mila lire.

Anche il simpatico ballerino milanese ha superato con disinvoltura le incognite del raddoppio. Gli è stata rivolta la domanda: «In che mare si trova l'isola della Solitudine?». E Dossena in fretta: «Nel Mare Glaciale Artico». La sua risposta è stata fulminea, come certe figure di quell'indiavolato be bop che gli ha procurato la corona di campione del mondo. Per fortuna la sua infuocata esuberanza non è annegata nelle infide acque del Mare Glaciale Artico, e così anche il ballerino geografo, come il ragioniere di Novi Ligure, è uscito vittorioso dalla cabina del batticuore. Ciclismo e geografia dunque procedono ancora a braccetto verso le più alte vette di «Lascia o raddoppia».

Il terzetto di rincalzo, Zago-Cappelli-De Benedetti, ha subito una perdita dolorosa: nella battaglia per la domanda da un milione 280 mila lire, l'ultimo dei tre è scivolato sulle note di un concerto di Brahms che egli ha erroneamente attribuito a Vivaldi. Ma se la musica sinfonica lo ha tradito, lo rallegrerà la musica del motore della «600» che ha avuto come premio di consolazione.

Al commerciante Remo Cappelli è stato chiesto di citare la leggenda che figura sul rovescio di certe monete di Nerva. Ad un «populi romani» che il numismatico aveva buttato lì senza convinzione, è seguito un breve e provvidenziale silenzio di Mike Bongiorno; al che l'abilissimo concorrente ha capito al volo di essere in errore e riacciuffandosi da sé per i capelli leggermente ondulati e brizzolati, ha rettificato con immediatezza: «Senatus romani». Così, con il guizzo d'una indiscutibile classe, egli ha raggiunto il nuovo traguardo.

L'operaio Zago che "sa tutto" sul teatro di prosa italiano

Calorosissimi applausi hanno salutato il successo di Attilio Zago. Diciamolo francamente: nella domanda rivolta al metallurgico di Bassano del Grappa c'era forse un pizzico di cattiveria, o c'era perlomeno un certo «animus bocciandi». Con un unico interrogativo, infatti, si sono pretese quattro risposte: «In quale anno fu rappresentata per la prima volta la Figlia di Jorio e chi furono i primi interpreti rispettivamente dei tre personaggi Mila di Codro, Aligi e Lazzaro di Roio». Con la sua solita aria sornione, Zago ha finto di perdersi nei labirinti della memoria; ma poi ha dato la risposta giusta: «Anno 1904; Irma Gramatica fu Mila, Ruggero Ruggeri fu Aligi e Oreste Calabresi fu Lazzaro». E con questi quattro diretti al mento, il filodrammatico ha messo k. o. l'esigente compilatore della insidiosa domanda.

A questo proposito sarà forse il caso di richiamare ancora una volta l'attenzione dei dirigenti della tv sulla opportunità di dosare e calibrare con un equilibrio logico le domande, altrimenti il gioco rischia di presentare un duplice inconveniente: prima di tutto quello di adottare diversi pesi e diverse misure a vantaggio o a danno di questo o di quel concorrente; e, inoltre, quello dell'assurda formulazione di domande esageratamente difficili per i premi bassi ed esageratamente facili per i premi elevati.

Dei due esordienti, soltanto uno ha superato gli ostacoli della prima tappa: il giovane romano Luciano Zeppegno rispondeva a tono ancor prima che il presentatore completasse le domande, relative a taluno fra le nostre più note bellezze monumentali ed architettoniche. Zeppegno, che per l'appunto ha scelto l'architettura compresa fra il '300 e il '700, ha dimostrato l'altra sera di essere un turista accorto e diligente, che conosce bene certi palazzi e certe chiese, che proprio sotto il profilo turistico-artistico, sono fondamentali.

Tuttavia la disinvoltura del concorrente romano ci autorizza a credere che la sua preparazione gli permetterà di superare prove più impegnative.

La musica lirica ha voluto un'altra vittima: portò sfortuna al prof. Dapoli di Carpi, e ha portato sfortuna al poeta Carducci di Napoli. Il primo fu tradito dal «Don Carlos», il secondo dal «Don Pasquale». Peccato, perché Federico Carducci aveva preso il «via» brillantemente e sembrava proprio destinato a raggiungere posizioni di rilievo nella classifica del settimanale gioco televisivo.

Alla fine della decima edizione, il monte premi di «Lascia o raddoppia» ha superato l'ammontare complessivo di 16 milioni: il totale più alto raggiunto da quando la televisione trasmette la popolare rubrica di quiz. Su questa cifra-record, tutt'altro che trascurabile, si alzerà il sipario sabato prossimo.

Vincenzo Rovi

Davanti alla tv

Ansie dei familiari dei concorrenti romani

Roma, lunedì mattina.

Parenti ed amici dei concorrenti romani al «Lascia o raddoppia» di sabato, hanno seguito trepidanti alla televisione le fasi dell'esame. La sala di Vittorio De Benedetti, signora Gilda Blasi, per la occasione aveva raccolto intorno a sé una eccezionale platea di parenti e conoscenti.

Prima che si iniziasse la trasmissione il padre, signor Giorgio De Benedetti, rappresentante di commercio, aveva dichiarato: «Mio figlio è davvero un dilettante in fatto di musica; partecipa al concorso televisivo senza preoccuparsi. La sua attività ufficiale è completamente estranea al campo artistico. Vittorio si occupa di affari ed è per me una vera colonna. La musica, comunque, occupa nella sua vita un posto di grande importanza: sin da ragazzo, infatti, ha mostrato di interessarsi a compositori illustri e concerti, ed oggi la sua cultura musicale è assolutamente non comune».

Papà Giorgio, non aveva voluto fare pronostici ed ha accolto la sconfitta del figlio filosoficamente, esclamando: «Pazienza!».

In casa dell'altro concorrente romano, Luciano Zeppegno, si erano date convegno una trentina di persone, tra le quali la scrittrice Luciana Peverelli, zia del concorrente. La moglie, signora Mitzi, una giovane signora di origine ungherese, era particolarmente commossa. Quando, introdotto da Mike Bongiorno, il candidato si è presentato epigliatissimo sulla pedana di prova, alle vigorose ovazioni del pubblico del teatro della Fiera di Milano, dove ha avuto luogo la cerimonia di idoneità, ha fatto eco il battimani degli intimi di casa Zeppegno.

Quando infine il candidato ebbe superato l'ultima prova, parenti ed amici salutavano la vittoria con un fragoroso applauso ed insieme alla signora Mitzi brindavano a Luciano.

In trionfo a Novi il ragioniere del ciclismo

Ghiglione affronterebbe da solo la domanda da cinque milioni

Ha detto un cortese "no,, ai molti che si sono offerti come consulenti - Ma raddoppierà? - Per il momento non ha ancora deciso e aspetterà sino a sabato sera per dirlo

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, lunedì mattina.

Se nelle settimane scorse l'asso novese della rubrica televisiva «Lascia o raddoppia», era stato accolto dall'entusiasmo dei suoi concittadini, ieri mattina il rag. Armando Ghiglione è stato letteralmente preso d'assalto e poco è mancato che i suoi più accesi tifosi lo portassero in trionfo. La presenza del ragioniere ha ancora una volta bloccato la viabilità della centrale via Nicolò Girardengo nella tarda mattinata di ieri. Tutti volevano complimentarsi con il «libro d'oro ambulante», come è stato definito il rag. Ghiglione da Mike Bongiorno. La difficoltà della domanda lo ha reso ancora più popolare e già nella serata di sabato, dopo l'esatta risposta, i telespettatori novesi hanno lungamente applaudito.

Effettivamente l'impiegato tessile novese ha conquistato Novi e le lettere che gli giungono da ogni parte della Penisola stanno a dimostrare che la sua popolarità è in costante aumento. Dalla Sicilia, nonostante che la televisione non sia ancora giunta nell'isola, sono arrivate due lettere che incitano lo specialista del ciclismo a perseverare nel giuoco televisivo. Tutti si complimentano e molti sono i consigli che il Ghiglione riceve.

Vi sono pure persone che si offrono di accompagnare il ragioniere nella cabina di vetro per l'ultima domanda. Fra questi il noto fotoreporter Lauro Bordin, ma il Ghiglione mentre ringrazia tutti coloro che si sono offerti, ha tenuto a precisare che se sabato prossimo dovesse decidere di raddoppiare, farà da solo e affronterà la grande avventura con la sua ferrea memoria e la sua preparazione, dovuta a decenni di interessamento e passione per lo sport della bicicletta.

Al termine della trasmissione televisiva sabato sera, come al solito, abbiamo avvertito la signora Adalgisa Sacchi della nuova bella affermazione del marito e questa volta non ha saputo trattenere la sua gioia: siamo ora certi che il rag. Ghiglione ha un nuovo entusiasta tifoso nella moglie. Finalmente la maestra Sacchi ha preso apertamente parte all'entusiasmo popolare e si è anche detta lieta dell'affermazione del ballerino Dossena che, con il marito, ha formato un tandem formidabile.

Da noi interpellato se sabato prossimo raddoppierà o meno, il rag. Ghiglione si è detto meravigliato che certi giornali abbiano già annunciato che raddoppierà. A tale proposito l'impiegato tessile novese ci ha dichiarato che prenderà una decisione solo quando si presenterà davanti alle telecamere e non prima: durante la settimana avrà tempo di decidere se tentare la massima vincita.

g. c.

NOVITA' DEL FESTIVAL DI VELLETRI

La canzone italiana ritorna alle origini

Compositori e parolieri hanno questa volta preferito allontanarsi dalle imitazioni della produzione nord-americana e cubana - 15 motivi classificati ai primi posti su 250 presentati

Nostro servizio particolare

Velletri, lunedì mattina.

Occorre sottolineare anzitutto il buon successo del IV Festival della canzone, che ha visto un netto ritorno, da parte di compositori e «parolieri» alle più schiette fonti della tradizione italiana con composizioni che, pur conservando la stesura ritmica che la rende adatte alla funzione di ballabili (indispensabile per lo sfruttamento editoriale), si va allontanando dalle imitazioni troppo dirette della produzione nordamericana o afro-cubana. Compositori e parolieri sembrano finalmente persuasi che la strada battuta fin qui era storia e che i modi, i risvolti armonici, gli spunti melodici di oltre Atlantico vanno lasciati alla produzione di quei paesi che li hanno creati con ottimo successo, e che bisogna ritornare alla nostra canzone, fresca, emotiva, ricca di un passato gloriosissimo. E speriamo che così sia anche per gli altri festivals che si annunciano in questa densa annata, chè fino all'anno scorso, per trovare una canzonetta popolare nostra, dovevamo rifugiarci nel genere partenopeo e cercare nelle ariette e nelle serenate, nei sospiri e negli accenti sbocciati sul golfo di Napoli un po' di musica indigena, non imitata, non importata, non «ispirata» dalla piccola lirica di altre genti.

Questa è la parola che ha detto (finalmente), il «festivalino» di Velletri, giunto alla sua quarta edizione, con 250 e più composizioni presentate, sulle quali ne sono state prescelte soltanto 12, come vuole il regolamento. La «formula» di Velletri è, come si sa, diversa da quella che la RAI ha, ad esempio, adottato a Sanremo e per i festival della canzone napoletana. A queste due ultime rassegne, almeno finora, sono sempre stati gli editori a presentare le composizioni. Nella piccola cittadina laziale, invece, a concorrere sono gli autori direttamente. E ciò presenta un vantaggio e uno svantaggio. E' infatti più logico e chiaro che, senza combinazioni editoriali e discografiche, chi ha fatto una canzone la presenti alla gara. D'altra parte, però, il sistema delle «buste chiuse» contenenti i nomi dei compositori e parolieri (che sembrerebbe il più schietto per allontanare il sospetto di pastette) fa sì che, com'è accaduto ieri sera, uno stesso compositore possa avere, nelle 12 canzoni selezionate, due o anche tre composizioni e che non si tenga conto della varietà di stili e della logica giustizia distributiva.

La graduatoria, uscita dai voti del pubblico in sala è ormai nota. Nè vale discuterla, chè, in questi casi, la folla ha sempre ragione, dato che essa stessa deve poi cantare o quanto meno sorbirsi alla radio le canzonette di successo. Sui [illegible] pezzi della selezione, i primi cinque ai quali sono stati conferiti i premi in palio sono:

1) *Se fossero nella luna*, di Colombini, Lops e Bernazza. E' un ritmo allegro che dice in sostanza: «Se tutte le donne andassero nella luna, gli uomini partirebbero con i missili a trovarle». E' stata cantata con molto brio, prima da Gloria Christian e poi in duetto da Carla Boni e Gino Latilla e si deve molto agli esecutori se ha riportato il primato;

2) *Ti voglio come sei*, uno slow-tango-beguine di Astromari e Bernazza (quest'ultimo ha fatto la «doppietta»). Il «poeta» dice all'amata: «Mi piaci come sei, anche se mi fai soffrire e se mi ingelosisci». Discreto il testo e sentita la musica, ottimamente cantata da Claudio Villa;

3) *Madonnella del torrente*, del noto cantante Paolo Sardisco e di Fanfulla. Il titolo dice tutto: siamo nella serie delle «contadinelle», «paesanelle», «scalinatelle» e «scapricciatielle». E' l'argomento, non nuovo ahimè, dell'innamorato che prega la Santa Vergine di aiutarlo e speriamo che abbia finalità serie, di matrimonio con figlioli). Tullio Pane e Claudio Villa l'hanno presentata con i portamenti, le voci filate, i falsettoni e gli svolazzi d'obbligo, sempre adattissimi per tirare l'applauso e il consenso.

4) «*Bruna Maria*» di Ricciotti e Bertini (i due esperti professionisti non potevano non uscir fuori). La bruna Maria è una ragazza del porto che suscita visioni nell'animo del suo marinaio, anche quando è al largo sulla navicella. Ottima l'esecuzione di Claudio Villa (che ha così portato al successo, se non la canzone vincente, le tre immediatamente successive).

5) «*Un po' sì.. un po' no*» un mambo di Emilio e Mario Micheletti, ritmo serrato e allegro, molto adatto per le voci della brava Carla Boni e di Gloria Christian, la giovane vedetta della canzone che è stata ieri sera una vera rivelazione, sicura e graziosa, morbida e spigliata in un lampo. (Una ottima cantante ritmica che ci auguriamo di risentire alla radio).

a. D.

Sophia Loren in Spagna

Sophia Loren è partita ieri da Roma per Madrid. Ecco l'attrice mentre saluta dalla scaletta dell'aereo. (Telefoto)

L'ing. Guala a Savona commemora l'ing. Bonini

Savona, lunedì mattina.

Isidoro Bonini, presidente dell'IRI, deceduto improvvisamente a Torino nel dicembre scorso, è stato commemorato ieri a Savona dall'ing. Filiberto Guala. Erano presenti il sen. Bo, vice presidente del Senato, il sottosegretario on. Russo, parlamentari liguri, dirigenti delle aziende IRI, delle «Funivie» di Savona e della «Carbocoke», di cui il Bonini era amministratore delegato, e numerose personalità. Avevano inviato la loro adesione il presidente del Consiglio on. Segni, i ministri Tambroni e Taviani e l'on. Rumor.

L'ing. Guala ha lumeggiato la figura e l'opera di Bonini, la sua formazione cristiana, la fervida attività professionale e la intensa e capillare attività sociale attraverso episodi e ricordi propri o raccolti presso i molti che con lo scomparso ebbero rapporti di lavoro ed amicizia.

OROSCOPO di domani

Gli Arieti: Luna in Sagittario in quadrato a Venere, trigono a Giove e Plutone, sestile a Nettuno. Ostacoli dovuti alla famiglia e alle donne, ma in complesso riuscita in ciò che avete in mente.

Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: la scintilla non è scoccata inutilmente. Il silenzio e la pazienza sono le sicure armi per una buona riuscita. Non prendetevela troppo a cuore, non è il caso di [illegible].

Leone: se non siete attenti a tutti i passi e curve rischierete una tegola poco simpatica. Accettazione di un progetto che favorisce non poco lo sviluppo del lavoro.

Ariete: una partenza improvvisa che vi prende alla sprovvista. Gente che vi procura noia e fastidio. Non fidatevi delle donne, almeno per 24 ore.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Toro: gente di fuori che vi guarda con una certa simpatia. Non trascurate le visite. Gemelli: piacevoli intrighi dei quali è meglio non abusare troppo. Cancro: non [illegible] cetevi di aspettare, chè il frutto è vicino alla maturazione. Vergine: non illudete nessuno, per un certo periodo attenetevi alle istruzioni. Bilancia: se non correte più che in fretta rischiate di farvi togliere le castagne dal fuoco dalle persone che più vi importuna. Scorpione: rischiate di subire una mula condanna, se non alzate la voce per tempo. Incontro felice. Capricorno: un conto che torna. Incontro di gente poco utile ma in compenso simpatica. Acquario: appuntamento che per vostra fortuna va a monte. Riposatevi, chè l'affaccendarsi in questo momento è fatica sprecata. Pesci: vi svincolerete da una collaborazione che poco vi renda. Felice riuscita sentimentale.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-113. Alfieri: ore 21,15 Macario con Flora Lillo, nella rivista «L'uomo si conquista la domenica». Carignano: Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli ore 21,15 «La bugiarda» di Diego Fabbri. Novità. Piccolo Teatro (Rossini 8): Comp. Stabile, ore 21,15 «Best Seller» di Ezio d'Errico. (Abbon. turno B). Novità assoluta.

Faber via U. Rattazzi 1 espone Pittore Pino Delaurenti. Galleria Fogliato: Pittori dell'800 Orario 10-13; 15-20. Galleria Martina S. Federico 23: Mostra del pittore Cavazzuti.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Mo Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini. Fassio: Café chantant Medici 112. Gaudio: 16,30 danze, 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. Trocadero: Il Danil's Boys.

Chalam (via T. Rossi 3, tel. 40-919) J. Milly, Van Wood. Attrazioni. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-141): Attraz. Orch. Armand. Esteril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max. Le Perroquet: ore 22 night club.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'altalena di velluto rosso» CinemaS. col. Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger. Orario: 15,10 - 17,20 - 19,50 - 22,15. Astor: «Il grande coltello» Jack Palance, Ida Lupino, W. Corey. Corso: «La vendetta di Kocias», techn. John Hodiak, Robert Stack. Doria: «Profondo come il mare» CinemaS. col. Vivien Leigh, More. Lux: «La fortuna di essere donna» Sophia Loren, Charles Boyer. Maffei: «L'uomo che amava le rosse» tech. M. Shearer, J. Justin. Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «Un napoletano nel Far West» CinemaS. Matt. 10,00. Reposi: «Il tesoro di Rommel», CinemaS. col. D. Addams, Ingr. 400. Vittoria: «Contrabbandieri del Kenia» Louis Hayward, V. Hurst.

Ariston: «Ragazze d'oggi» Mike Bongiorno, Cine-Scope technicolor. Augustus: «Mr. Roberts» Henry Fonda, James Cagney, William Powell, J. Lemmon, CinemaS. col. Nazionale: «Il tiranno di Glen» techn. Orson Welles, F. Tucker. Torino: «Pane amore e...» CinemaS. techn. S. Loren, De Sica col. A. 10.

Alexandra: «L'amore è una cosa meravigliosa» col. Jennifer Jones. Arlecchino c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «Amici per la pelle», Geronimo Meynier, Andrea Scirè. Capitol: «L'amore è una cosa meravigliosa», col. Jennifer Jones. Faro: «L'amore è una cosa meravigliosa», colori, Jennifer Jones. Giaduja: «Terra selvaggia» tech. Robert Taylor, Brian Donlevy. Hollywood «Operazione Walkiria» W. Preiss, Annemarie Duringer. Ideal: «Tragica confessione» e Rivista Fanfulla 18,15 e 21,15. Massimo: «L'inferno degli [illegible] del cielo». Principe: «Operazione Walkiria» W. Preiss, Annemarie Duringer. Statuto: «Amici per la pelle» Andrea Scirè, Geronimo Meynier.

Adriano Sacchi 62: «Bastogne» con Van Johnson. Aiglone: «Assedio sotto frecce», techn. e Riv. Clan n. 2 15,15-21,15. Alpi: «Ombre su Trieste» con F. Lauri e Kathy Burba. La Perla: «Due soldi di felicità» Maria Pia Casilio, Tina Pica. Regina «20.000 leghe sotto i mari».

Asti «Eroe dei nostri tempi», A. 10. Milano «Cantando sotto la pioggia» e «Missione suicida». An. ore 10. Olimpia: Gilda, R. Hayworth, Ford. Po: «Lancieri ricossa», colori. P. Nuova: Jungla d'asfalto, A. 10. Romano: Fiamme a Calcutta, tech. Riv. Carnevaleide 16,15-21,15. S. Felice: Salve su Berlino, Ladd.

Esperia: «Donna più bella del mondo» col. Lollobrigida, Gassman. Giardino: Riposo. Italiano: «La donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida-Gassman. Mirafiori: «Notti del Decamerone». Vinzaglio: «Il grande flagello» technic. G. Johns, R. Newton.

Eliseo: «Carovana di canzoni», Achille Togliani, K. Urbani. Fréjus: «Morsa d'acciaio» Joseph Cotten e Teresa Wright. Nuovo: «Follia» Ingrid Bergman. S. Paolo: «Disperata ricerca» H. Keil, Patricia Medina.

Belgio: «Braccati dai G.-men». Eridano: «Camilla» G. Ferzetti. Orsa: «I sette samurai». Radium: «Cavalcata romantica». V. Veneto: «Assalto rosso».

Astra: «Lord Brummel» E. Taylor S. Granger, techn. MGM CinemaS. Bernini: [illegible] a colori. Cibrario: «Angelina negra». Elios: «L'imbroglio», R. Taylor. Excelsior: «Segnale di fumo» tech. Dana Andrews, Piper Laurie. Odeon: «Mano vendicatrice» techn. A. Murphy, S. Cabot. Star: «Follia» Ingrid Bergman.

Adua: «La strega rossa» J. Payne. Aurora: «Terrore di Londra». Brescia: «Penitenziario femminile». Eri-Dan: «Tesoro fiume sacro». Falchera: Continente scomparso. Fortino: [illegible]. Monviso: «Maisie». Nord: «Sultana Safiyè». Palermo: «3 ragazze di Broadway». Sociale: «Giocatore d'azzardo».

Cabiria: «7 spose per 7 fratelli», CinemaScope technicolor. Colosseo: «Sindacato di Chicago», Dennis O'Keefe, Abbe Lane. Italia: «Fratelli senza paura». Lingotto: «Guastatori delle dighe». Medeeo: «Servizio segreto» J. Mc Crea, Evelyn Keyes. Piemonte: «Fuoco verde», colori, CinemaScope Stewart Granger. S. Carlo: Continente scomparso. V. Spezia: Contrabbandieri Tangeri. Apertura ore 18.

Alba: «Mostro dei mari». Apollo: «Eroe a metà» Skelton. Diana: «3 ore per uccidere», techn. Dora: «3 ragazze e i marinai». Edera: «La stella dell'India» tech. Lucento: «Sandie» techn. Ferrer. Lutrario: «Frusta in canna» tec. Roma: «Lunga attesa». Splendor: Ora X colpo sensazion.

Edizioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma, Elios. (domani Teatro Alfieri).

I bianconeri risalgono di un gradino in classifica

La Juventus terza, alla pari col Torino

0-0 sul terreno della Spal

Juventini senza emozioni a Ferrara

Buon gioco di Boniperti, Nay, Corradi e Garzena - Ha esordito Frateschi

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

Un pareggio in trasferta è sempre un buon risultato, ma per la Juventus questo 0 a 0 vale qualcosa di più. Dice che la squadra bianconera è viva, fresca, esuberante di energie. D'accordo che non siamo sulla falsariga della vecchia e gloriosa tradizione juventina, ma in tempi di magra come questo, il nulla di Ferrara deve essere accettato con piena soddisfazione, perchè vuole significare come l'undici torinese sappia superare con disinvoltura anche le più difficili situazioni.

E la partita contro la Spal nascondeva molte insidie: la riconosciuta velocità degli avversari, il terreno gelato da pretendere virtuosismi da equilibrista, e, per finire, la logica apprensione che i molti ragazzi in squadra potessero accusare l'immaturità e l'emozione. Tre grandi pericoli superati potremmo dire egregiamente.

Nel confronto fra Spal e Juventus non c'è stato divario nei rapporti di velocità, anzi su questo argomento si potrebbe concedere qualche punto in più ai bianconeri per certi rapidi spostamenti di gioco che in alcune occasioni hanno creato guai per i ferraresi. Sul terreno duro per il gelo hanno giostrato con bella disinvoltura anche gli «scattisti» in maglia bianconera, da Caroli a Garzena, da Corradi a Bartolini.

Ed veniamo ai giovani: «Prestazione soddisfacente, ha detto l'allenatore Puppo dopo la partita, ma si tratta di una dichiarazione troppo prudente. Frateschi, superata l'emozione dell'esordio, ha tenuto il suo posto con disinvoltura. E' un mediano di forza più che di tecnica fine, salta bene di testa, controlla una zona abbastanza ampia, anche se lascia sovente troppo libero il suo diretto avversario. Nella ripresa è parso più sicuro e più deciso. Caroli ha sofferto più di ogni altro il terreno ghiacciato; non poteva scattare, ma bisogna dire che quasi mai i suoi compagni lo hanno servito con passaggi lunghi in profondità. Bartolini non è stato il fine suggeritore di manovra come in altre occasioni; troppa ricercatezza nel suo gioco; anche quando bisognava essere meno classici ma più decisi.

La partita fra Spal e Juventus non ha fornito spunti tecnici di rilievo, nè era possibile pretenderlo data la situazione contingente. Il risultato dice di per sè che meglio hanno operato le difese. Quella juventina in particolare s'è dimostrata abile nel gioco di interdizione davanti all'area di Viola, un gioco di copertura di zona più che di controllo stretto degli avversari, senza ricorrere a particolari concetti ostruzionistici o di catenaccio. Nay, Corradi e Garzena (in continuo miglioramento questo ultimo anche in linea tecnica), ne sono stati gli artefici principali; coadiuvati bene da Oppezzo e dal giovane Frateschi.

Boniperti, uomo di centro campo, ha confermato tutte le sue alte qualità di tecnico-combattente. L'attacco si muoveva su suo suggerimento, la mediana reggeva il primo urto con il suo aiuto. Boniperti è stato anche a Ferrara il migliore in linea assoluta.

La cronaca della partita non ha offerto spunti salienti nè varietà di emozioni. Inizio bruciante della Spal, ma risposta immediata della Juventus, che al 10' ha sfiorato il successo con un'improvvisa [illegible] di Caroli. Poco dopo una limpida azione Macor-Dido ha messo Novelli in posizione utile per il tiro, ma l'ala ferrarese ha fallito il bersaglio. Verso la mezz'ora Boniperti ha costretto Bertocchi a una difficile parata e al 41' Lofgren ha sciupato una manovra Macor-Novelli tirando alto. Erano queste comunque azioni isolate, puntate singole. Non c'è stata superiorità in campo, nè stilistica nè territoriale.

Uguale la ripresa. Bartolini, lanciato in goal da un intelligente passaggio del suo compagno ed amico Caroli, è stato sgambettato appena fuori dell'area da Lucchi, e poco dopo Novelli, tutto solo davanti a Viola, ha voluto indirizzare in rete di testa sbagliando banalmente. Questi gli spunti principali di una gara giocata con tanto spirito agonistico ma con scarse possibilità tecniche. Il risultato (0-0) rispecchia valori e meriti: si potrebbe dire per concludere che la Spal ha giocato di più, ma la Juventus ha giocato meglio.

Giulio Accatino

Formazioni a Ferrara

SPAL: Bertocchi; Del Frati, Lucchi; Moria, Ferraro, Del Pez; Dido, Lofgren, Macor, Fabbri, Novelli.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Frateschi, Nay, Oppezzo; Colombo, Bartolini, Caroli, Boniperti, Pinardi.

ARBITRO: La Bella, di Siracusa.

Corso segna una delle due reti realizzate dal Genoa contro il Bologna. A terra, sulla sinistra Gren. (Telefoto)

Prima sconfitta subita dai granata in via Filadelfia

Un incompleto Torino superato dal Napoli: 1 a 4

Strano il primo goal napoletano: il pallone respinto da un terzino finisce addosso a Vinicio e rimbalza in rete

Del risultato stesso — non in quella proporzione certo — era da prevedere. Il Torino si è presentato in campo privo di quella che nella stagione si è dimostrata una delle sue forze principali: l'intera linea della difesa estrema. Per infortuni mancavano Grava, Grosso e Cuscela; ed i sostituti Padulazzi, Bearzot e Brancaleone non sono stati all'altezza della situazione. [illegible]

[illegible]

Il Napoli dalle crisi casalinghe, è apparso in vena, lontano dal suo esagitato ambiente. E' vero che non ha avuto a che fare con un ostacolo dalla grande fermezza, ma non gli hanno fatto difetto nè la velocità, nè la vivacità, nè il buon controllo della palla, nè l'adattamento al terreno, e nemmeno la combattività. Promosso di grado, Amadei è ritornato se stesso, e, liberato dalla presenza di quel Jeppson, del quale egli nella squadra costituisce «doppione», Vinicio è tornato ad emergere per qualità individuali. E Vitali e Pesaola non gli sono stati da meno. Una compagine a cui tutto andava bene, tutto riusciva quella del Napoli di ieri. Per poco che avesse spinto a fondo nel secondo tempo, essa avrebbe potuto aumentare ancora il già cospicuo bottino di reti fatte: e questo vuol dire tutto.

Faceva un freddo cane, e di pubblico non ce n'era molto nel recinto: specialmente gli spalti dei posti popolari, soliti a presentarsi pieni e compatti, apparivano sguarniti. Il terreno di giuoco era gelato. A mala pena il debole e pallido sole aveva allentato una striscia della superficie nella zona prospiciente le gradinate popolari; il fondo era dappertutto durissimo. E su di [illegible]

Formazioni e reti

NAPOLI: Bugatti; Cicerelli, Posio; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Amadei, Pesaola.

TORINO: Rigamonti; Padulazzi, Brancaleone; Bimbaldo, Bearzot, Moltrasio; Antoniotti, Bukis, Cazzaniga, Sentimenti III, Bertolani.

ARBITRO: Campanati.

RETI: Vinicio (N.) al 10' m., Pesaola (N.) al 17' m., Vitali (N.) al 25' m., e Vinicio (N.) al 42' m. del 1. t., Antoniotti (T.) al 41' m. del 2. tempo.

[illegible]

Vittorio Pozzo

GLI EMILIANI AL PENULTIMO POSTO IN CLASSIFICA

Vince il Genoa (2-1) In pericolo il Bologna

Bella partita di Carapellese, che quasi certamente sarà chiamato in Nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Bologna sperava in una duplice tradizione per imitare proprio a Marassi la sua marcia verso la salvezza. Da sette anni i rossoblù emiliani uscivano imbattuti dai confronti di [illegible] con i genoani e non era quindi troppo azzardato credere che tale consuetudine non sarebbe stata smentita neppure stavolta. [illegible] va volontà e spingendoli a battersi con la massima energia.

Per queste due ragioni gli sfortunati atleti del Bologna speravano che proprio l'incontro con il Genoa permettesse loro di abbandonare il penultimo posto in classifica e costituisse un efficace trampolino per scavalcare il pericolo della retrocessione. Invece la sorte è stata ancora una volta contraria alla compagine emiliana: è stata sì rispettata una tradizione, ma non quella favorevole ai bolognesi. Quest'anno il Genoa è diventato squadra-tabù sul suo campo, dove ha ottenuto tutti i 14 punti della sua classifica (16 con la gara di ieri). Anche stavolta il mito di imbattibilità casalinga del rossoblù liguri — ieri in maglia bianca con striscia dei colori sociali — ha confermato la sua validità; è vero che la compagine di «capitan» Carapellese, terminando in svantaggio il primo tempo aveva gettato nella disperazione i suoi sostenitori, 18 mila coraggiosi che avevano sfidato la gelida «tramontana» che fischiava su Marassi. In compenso però la squadra ligure si è scatenata nella ripresa, ha raggiunto gli avversari e li ha poi superati, concludendo la gara con una vittoria per 2-1 complessivamente meritata.

La tattica varata per l'occasione da Campatelli, pur non avendo nulla di originale, era riuscita a disorientare l'incerta difesa genoana, nella quale De Angelis, sostituto dell'assente [illegible]

[illegible] tempo il portiere Gandolfi. Pivatelli liberissimo potè calciare al volo di destro e fare centro nella rete genoana.

Il Genoa si proiettò all'attacco alla ricerca del pareggio, ma l'inesauribile appoggio dei mediani Larsen e Delfino e la buona vena del «professore» Gren e di un Carapellese degno della maglia azzurra (il D. T. Marmo era in tribuna...) non bastavano a rendere positiva l'azione di Corso, Pistrin e Frizzi, rigidamente controllati e poco efficienti. La pressione dei liguri fece tuttavia maturare numerose occasioni da rete, ma la prontezza dei bolognesi (fra i quali Greco, Ballacci, Pivatelli e Pilmark furono i migliori) evitò dispiaceri al portiere Giorcelli. Subito dopo il goal, Giovannini salvò in rovesciata su «corner» di Gren, al 21' Giorcelli deviò contro la traversa un gran tiro dello stesso Gren, mentre al 22' l'onore di un salvataggio toccò a Greco, con replica di Giorcelli al 28' su tiro di Frizzi. Al 39' poi una discesa di Cardoni mise in azione Pistrin che indirizzò a lato il pallone.

Nella ripresa, al 9' l'ostinata resistenza bolognese fu resa vana dal goal di Corso, che raccolse in mischia il pallone battuto da De Angelis su punizione e sorprese con un gran tiro il pur bravo Giorcelli. Cinque minuti dopo il rossoblu Pivatelli ebbe da Bonifaci una palla-goal ma la sprecò con un tiro a lato e al 15' toccò a Gandolfi salvare la sua rete uscendo a valanga sui piedi dello stesso Pivatelli.

Al 20' Gren, caricato da Ballacci, ebbe una reazione impulsiva, ma per certo... imprese occorre essere adatti: lo svedese tentò di colpire l'avversario, questi però lo tenne lontano con i gomiti protesi e Gren finì a terra dolorante.

Un minuto dopo ancora Corso, su lancio di Cardoni, eludeva abilmente il controllo di Greco, e decideva la partita con il suo secondo goal. Il Genoa festeggiò lo scampato pericolo con un quarto d'ora «accademico» orchestrato da Gren e Carapellese.

Gianni Pignata

Formazioni a Marassi

GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Dell'Innocenti; Bonifaci, Greco, Ballacci; Valentinuzzi, Cappello, Pivatelli, Pilmark, Randon.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

RETI: Pivatelli (B.) al 18' del primo tempo; Corso (G.) al 9' e al 21' della ripresa.

Vittoria della Fiorentina: 4-1

La Pro Patria segna e i viola si «vendicano»

Firenze, lunedì mattina.

(m. gen.) Niente da fare, naturalmente, per la Pro Patria contro la Fiorentina. Spetta, comunque, alla squadra bustocca il doppio merito di aver giocato senza ricorrere ad alcuna tattica ostruzionistica e di essere stata l'unica avversaria capace di segnare per prima in un incontro con la capolista «viola». Il goal della Pro Patria, segnato al 22' è venuto su azione di contropiede Borsani-La Rosa-Gimona-La Rosa. Il pareggio è merito di Cervato (30') su tiro di punizione dal limite. Ha raddoppiato quattro minuti dopo Virgili su un preciso passaggio al centro di Montuori.

Nella ripresa hanno segnato ancora per la Fiorentina Bizzarri (4') e Virgili (7'). Bizzarri ha infilato nella porta di Longoni un pallone respinto da un difensore bustocco su calcio d'angolo di Gratton e giunto a Segato che, tirando a rete da quaranta metri, aveva colpito la traversa. L'ultimo goal della serie è sorto su una azione Bizzarri - Montuori - Virgili.

Grandi parate di Pin per la Samp a Trieste: 0-0

Trieste, lunedì mattina.

Se la Triestina non ha vinto, i genovesi lo devono al buon gioco effettuato da tutti i giocatori, ma soprattutto all'ottima prestazione del portiere Pin che ha detto «no» a più di un pallone che pareva veramente destinato a finire in rete. Forse anche le condizioni atmosferiche, con 6° sotto zero e una bora piuttosto forte, hanno avuto la loro parte nell'esito di questa partita alla quale — appunto per il freddo e il vento — hanno presenziato appena circa cinquemila persone. Comunque i rosso alabardati devono essersi trovati meno a disagio degli ospiti, anche perchè nella ripresa il vento è stato un po' loro alleato.

L'Udinese in serie B superata dal Palermo

Dopo un girone di andata dominato quasi totalmente dall'Udinese, il torneo di serie B all'inizio del girone di ritorno ha cambiato capolista; i bianconeri friulani, privi di Romano, Azimonti e Pinardi, hanno incassato a Parma la terza sconfitta del campionato e si sono visti superare di ben due lunghezze dalla rivale che divideva con essi il primato: il Palermo, vittorioso in casa col Taranto.

RISULTATI: *Brescia-Marzotto 1-0; *Legnano-Catania 2-1; *Messina-Cagliari 7-4; *Modena-Livorno 4-1; *Palermo-Taranto 1-0; *Parma-Udinese 1-0; Como-*Simmenthal M. 3-1; *Salernitana-Bari 1-0; Alessandria-*Verona 0-2.

CLASSIFICA: Palermo p. 28; Udinese 26; Catania 24; Simmenthal M. 22; Como e Cagliari 20; Legnano e Brescia 19; Modena 18; Parma 17; Bari e Marzotto 16; Alessandria e Taranto 15; Messina e Verona 14; Livorno 11; Salernitana 10.

Un noto driver ferito a Parigi

Frömming cade e deve essere portato all'ospedale - Bis di Gelinotte nel Prix de France - I trottatori russi deludono

Parigi, lunedì mattina.

(m. ber.) Quale prova d'appello al Gran Premio d'America di trotto corso domenica scorsa all'ippodromo di Vincennes, si è disputato ieri il Prix de France dotato di 5 milioni di premi, sulla distanza di 2350 metri.

Malgrado le cattive condizioni della pista, che era gelata e quanto mai sdrucciolevole, è stata ancora la prodigiosa cavalla francese Gelinotte, a trionfare su un gruppo di diciannove partecipanti.

L'italiano Oriolo è stato infatti ritirato dal gruppo dei partenti all'ultimo momento. Un grave incidente si è verificato all'inizio della corsa: l'italo - americano Scocht Harbor, del conte Orsi Mangelli, guidato da Froemming, chiuso alla corda, nel rettilineo della tribuna, urtava un pilastro e rovesciava il sulky. Il guidatore, sbalzato a terra, si rimaneva privo di sensi e doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale di Joinville ove è ricoverato in osservazione.

I cavalli russi, che per la prima volta dopo decine di anni hanno partecipato ad una corsa in Occidente, pur dimostrando delle grandi qualità non hanno tuttavia mai figurato, come pure l'italo-americana Princess Rodney che è partita molto male ed è poi rimasta in coda.

Alla riunione hanno assistito l'ambasciatore sovietico a Parigi e un alto funzionario dell'ambasciata d'Italia. Ecco il risultato della corsa: Gran Prix de France (2350 metri, 5 milioni di franchi): 1. Gelinotte (Ch. Mills); 2. Hatick; 3. Cancanniere. Totalizzatore: V. 18; P. 13, 42, 31.

Amerigo Severini tricolore di ciclocross

Genova, lunedì mattina.

Il campionato italiano di ciclocross, svoltosi oggi a Pontedecimo, è stato vinto con netta superiorità da Amerigo Severini. La gara è stata disputata con una temperatura assai rigida e attraverso un percorso molto accidentato che ha messo a dura prova le doti di resistenza dei venti concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Severini Amerigo (S.C. Cavariese) ore 1 1'55" a compiere i 24 km. del percorso; 2. Benvenuti a 1'5"; 3. Rossi a 1'5"; 4. Trabucchi a 2'40"; 5. Sforacchi a 2'50"; 6. Malabrocca a 3'5"; 7. Ferri a 5'5".

Al termine della gara è stata decisa la squadra che parteciperà al campionato mondiale. Essa è così formata: Severini, Benvenuti, Rossi, Trabucchi, Sforacchi e Malabrocca.

Martegani e Blason espulsi

Mischia furiosa a Roma in Lazio-Padova: 3-1

ROMA, lunedì mattina.

I circa dieci mila tifosi accorsi all'Olimpico malgrado la temperatura rigida, avrebbero già dimenticato la brutta partita disputata dalla Lazio e dal Padova, se non fosse stato per alcuni burrascosi incidenti che l'hanno movimentata nella fase finale e che non sono degenerati in una vera e propria collutazione generale solo grazie all'energia dimostrata dall'arbitro Ferrari di Milano il quale non ha esitato a spedire negli spogliatoi due dei giocatori che più si erano resi responsabili di scorrettezze: il laziale Martegani e il patavino Blason.

Le reti sono state segnate al 22' del primo tempo da Muccinelli, al 43' da Bettini, al 44' e al 35' della ripresa da Bettini.

Continua serrata la lotta nel torneo di IV serie

La Pro Vercelli si avvicina alla Biellese

Hanno segnato Genovesio e Pallavicini

Sicuri i vercellesi contro l'Ivrea: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Considerato dopo questa [illegible] e convincente vittoria della Pro Vercelli, il risultato di otto giorni fa a Fossano appare più che mai paradossale. Gli uomini di Neu sono in ottima forma, non denunciano il minimo indizio di stanchezza e riescono persino a svolgere armoniose azioni di gioco. Come abbiano potuto perdere contro la [illegible] unità fossanese è addirittura un mistero.

L'ombra di quel risultato o sorpresa, che l'altra domenica consentì alla Biellese di accrescere vistosamente il suo vantaggio in classifica, dominava ieri i sostenitori della «Pro» prima dell'incontro con l'Ivrea. Un incontro tepido ed insidioso sempre: psicologicamente difficile nella particolare situazione.

Sebbene gli arancioni siano partiti a tutto vapore (ed abbiano effettivamente sfiorato il successo in apertura) i bianchi non si sono scomposti, attendendo con fiducia i frutti del loro gioco normale. Sono finiti vittoriosi per 2 a 0, ma avrebbero anche potuto ottenere un più netto vantaggio. La disparità tecnica tra le due squadre è indiscutibile: non ostante — ripetiamo — l'Ivrea abbia conservato l'orgoglio di una squadra-pilota e si sia battuta molto bene.

Nella Pro tutta la formazione ha ieri funzionato a dovere: organicamente, senza scosse. Tuttavia un uomo ha preso spicco per stato di grazia, combattività e doti effettive: Pensotti.

Il diciannovenne mezzo-sinistro dei bianchi aveva contro di sé un energico Radaelli che non ha potuto però impedirgli di emergere. Pensotti era in difesa, a metà campo, all'attacco.

In partenza, si diceva, l'Ivrea si è dimostrato minaccioso. Ed infatti dopo una brillante deviazione in corner di Stramignoni su colpo di testa di Amatein, gli arancioni arrischiavano una vera offensiva. All'11' Dardanelli sciupava tirando alto, e tre minuti dopo Stocco, con la porta vuota dinanzi a sé, esitava una frazione di secondo, sì che Padulazzi con prodigioso recupero poteva avventarsi sulla sfera e liberare. Dopodiché la musica cambia. Al 17' duetto Genovesio-Pallavicini e tiro conclusivo del primo, secco ed imparabile. Sull'1 a 0 gli arancioni si smontano sensibilmente ed i bianchi insistono, ma Stramignoni al 25' e al 35' neutralizza con molta bravura due bei tiri di Pallavicini, il quale, tra l'altro, al 36' su punizione colpisce la traversa. Un altro «palo», ma in senso inverso, si registra al 41' su staffilata diagonale di Passoni mentre Colombo era praticamente battuto.

Alla ripresa replica vercellese al 6' minuto. Pensotti, ricuperata una palla in estremis, dà a Limberti il quale di testa spinge verso Pallavicini stretto al centro da due avversari. Tiro al volo del vercellese e palla in rete a fil di montante.

Il tono di gioco dei padroni di casa si smorza [illegible]mente, ma è comunque in questo periodo che Pensotti e compagni ordiscono le trame migliori senza risultato pratico per via di qualche casuale intoppo. Da registrarsi al 25' un tiro alto dell'irriconoscibile Tuberosa da distanza ravvicinata. Al 28' Stocco, per un «buco» del bravo Cantone, si trova la palla tra i piedi a due metri dalla porta: ci pensa un momento di troppo e poi scaraventa la sfera sulla faccia di Colombo. La palla gli rimbalza addosso, ma Stocco non ne approfitta poiché dà un gran calcione all'aria. («Meglio [illegible] segnato!» — dirà più tardi in cuor suo Colombo, cui il tiro in pieno viso ha quasi sradicato tre denti dagli alveoli).

Va sottolineato che ieri arbitrava il signor Verzè di Verona, protagonista del «caso» tanto controverso relativo alla partita Cenisia-Novese. Ha arbitrato bene.

Remo Grigliè

PRO VERCELLI: Colombo; Padulazzi, Cantone; Boglietti, Farelli, Boiseni; Pallavicini, Amatein, Genovesio, Pensotti, Limberti.

IVREA: Stramignoni; [illegible], Cappellino; Radaelli, Ghiano, Della Riva; Stocco, Sommaruga, Tuberosa, Passoni, Dardanelli.

Il casalese Ardissone (a destra) esce dal campo d'Asti insieme ad Allevi

Molte emozioni e alcuni rigori non concessi

I granata si difendono dagli attacchi biellesi: 0 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Borgosesia, lunedì mattina.

Prendendo lo spunto dalla rubrica televisiva di «Lascia o raddoppia», un gruppo di sportivi ha ribattezzato ieri il campo del Borgosesia con il nome di «Isola della Solitudine», località del Mare Artico divenuta famosa per il «quiz» posto sabato sera al geografo ballerino Bruno Dossena.

Il nuovo appellativo è stato coniato su misura per il terreno della squadra valsesiana, a causa della temperatura polare che vi si soffriva e per le condizioni disastrose del terreno che, fangoso in superficie, aveva sotto sotto la consistenza di un banco di ghiaccio.

Niente affatto fredda invece è stata la partita che i capolista biellesi ed i granata hanno chiuso in parità con il punteggio di 0-0. Le due formazioni hanno giocato e combattuto per tutti e novanta i minuti della contesa, fornendo a ritmo incalzante azioni emozionanti. Il tutto, fortunatamente, accompagnato da un contegno perfettamente cavalleresco.

Se una squadra alla resa dei conti avesse dovuto essere premiata con la vittoria, nessuno avrebbe osato togliere la palma del merito alla Biellese. I bianconeri hanno dominato il campo, con attacchi e puntate a ripetizione, per oltre 70 minuti. In due occasioni i biellesi sono giunti molto vicini alla realizzazione del goal ma, per loro sfortuna, i falloni interventi dei difensori del Borgosesia hanno trovato l'arbitro consenziente, mentre altre situazioni sono state sventate dal portiere valsesiano, oppure sciupate dalla squadra capolista.

I giocatori hanno «pattinato» per una decina di minuti prima di capire lo stato del terreno, poi sono cominciati gli attacchi biellesi alla difesa del Borgosesia schierata con il «catenaccio».

Durante l'offensiva iniziale bianconera, gli avanti granata, sotto la guida del trentottenne Molina I, hanno tentato un paio di «contropiede» a sorpresa. Al 25' Toma ha fallito l'intervento su lancio di Molina I, poi, dopo un atterramento di Pochissimo in area valsesiana, c'è voluta tutta la bravura di Oliaro per salvare, con una rovesciata volante, una difficile situazione sotto la rete di Lovo.

Nel secondo tempo gli attacchi dei biellesi sono aumentati e si sono fatti via via più pericolosi. Dopo 30 secondi dalla ripresa del gioco, Francone, sempre molto attivo, ha impegnato Antoniotti in una magnifica parata bassa, quindi, ad altri 30" di distanza, si è verificato l'episodio del primo «rigore» negato. Su azione di Plebani, la palla è giunta a Rondano, lanciato a rete, in area avversaria. Mentre l'interno biellese stava per raccogliere la sfera, veniva caricato a tergo da un difensore e gettato violentemente a terra. L'arbitro, con grandi cenni delle mani, ordinava la prosecuzione del gioco. I bianconeri non si perdevano in troppe chiacchere e stringevano d'assedio la rete avversaria. Al 18', su punizione battuta da Pochissimo, ancora Rondano tentava il goal, ma il suo tiro, diretto a fil di palo, veniva deviato in calcio d'angolo da una... spalla del portiere gettatosi in un tuffo anticipato. Al 23' una nuova azione biellese, con Mancini in buona posizione per tirare in porta, veniva stroncata da un energico intervento di Morani.

Alla mezz'ora, l'arbitro trovava nuovamente modo di inimicarsi i biellesi. Per un fallo compiuto sull'ala destra Mancini, il centromediano Pochissimo, sul limite laterale dell'area di rigore valsesiana, calciava una punizione. La palla filava verso Plebani, appostato a pochi passi da Antoniotti, quando si vedeva nettamente una mano di un giocatore granata che spezzava la traiettoria del pallone. Le proteste nei confronti dell'arbitro duravano stavolta più a lungo, ma ottenevano l'identico risultato di prima.

g. bar.

Coraggio di Ardissone durante Asti-Casale: 0-0

Il mediano casalese gioca più di mezza partita con una ferita alla testa

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

Il derby monferrino tra Asti e Casale si è chiuso con un pareggio per 0-0 ed in definitiva il risultato si deve considerare equo: infatti se gli astigiani possono vantare una prevalenza complessiva di azioni, i casalesi hanno attaccato con maggior ordine e si sono difesi con somma perizia.

Lo stato del terreno ha avuto un'influenza decisiva sull'andamento del gioco: la superficie del campo, benché cosparsa abbondantemente di segatura tradiva il fondo ghiacciato che rendeva precaria la stabilità dei calciatori.

Al fischio dell'arbitro l'Asti prendeva il comando delle azioni e premeva in area casalese, ottenendo numerosi calci d'angolo. Il Casale contrattaccava con qualche discreta [illegible] intessuta fra Fanan, Rosati e Morbello e riusciva a rendersi assai pericoloso; ma al 19', in una mischia in area che Cavalli sbrogliava respingendo di pugno, Ardissone caricato da Vecchiotti finiva a terra battendo il capo contro il montante. Il mediano nerostellato doveva lasciare il campo, tornando dopo una diecina di minuti con la testa avvolta in un bianco turbante di bende e si piazzava all'ala destra al posto di Barberis che già era retrocesso nella mediana. Ardissone ha giocato con grande impegno per tutto il resto dell'incontro, ma uscito dal campo ha dovuto presentarsi all'ospedale di Asti dove gli è stato applicato un punto di sutura e subito dimesso è partito in macchina alla volta di Torino sua residenza.

Pur ridotti in dieci uomini i nerostellati per circa un quarto d'ora alta «vano con lena, ma al 29' Allevi intervenendo su una pericolosa puntata di Bonavero, rimaneva azzoppato e doveva scambiare il suo posto col mediano destro Piccinini. Da questo momento i biancorossi prendevano decisamente il sopravvento, ma i loro attacchi si dimostravano infruttuosi per la tendenza a sminuzzare le azioni al [illegible] del [illegible]. Il solo Cavagnero cercava di dare respiro alla manovra con lunghi rilanci che riuscivano a creare qualche situazione pericolosa in area casalese. Al 37' Bonavero, mentre irrompeva in area era affrontato da Barberis; tutti e due i giocatori finivano a terra, la folla gridava al rigore, ma l'arbitro faceva cenno di continuare il gioco. Al 43' ancora Bonavero si faceva soffiare il pallone da Allevi, che in extremis salvava in angolo.

Nella ripresa l'offensiva degli astigiani assumeva un ritmo tambureggiante, ma le loro azioni condotte con grande impegno si infrangevano sistematicamente nell'area di rigore casalese che pullulava di maglie nerostellate.

Solo al 14' in una pericolosa incursione di contropiede Morbello costringeva Mariani ad una parata a terra, poi l'offensiva ritornava nell'area del Casale. Col passare dei minuti il gioco degli astigiani si faceva convulso e la porta dei nerostellati era sottoposta ad un vero arrembaggio. Per due volte l'Asti maturava l'occasione da rete: la prima volta al 39' quando su punizione Vecchiet con un tiro violentissimo mirava al lontano angolo sinistro, ma Cavalli con un balzo felino si distendeva su tutta la lunghezza della porta e deviava in angolo; la seconda al 42' quando Pavesio alzava la sfera alle nuvole a porta vuota.

Giovanni Faccioli

I rugbisti torinesi battono il Monza 28-6

I rugbisti del CUS Torino hanno vinto con il trionfale punteggio di 28-6 (14-0) l'incontro di serie B con il Monza-Chiolo, disputato ieri pomeriggio allo Stadio Comunale. Soltanto l'imprecisione nelle trasformazioni ha impedito ai «quindici» torinesi di far registrare un punteggio da pallacanestro.

Nella squadra del CUS si è avuta una grande giornata dei «trequarti» ed in special modo di Arrigoni. Ecco i marcatori: 1° tempo: Tamagno (T.) calcio franco al 6', Vergnano (T.) m.n.t. al 20', Franco (T.) al 33' m.n.t. da Tamagno, Molari (T.) al 40' m.n.t.; 2° tempo: Benini (M.) al 5' m.n.t., Franco (T.) all'11' m.n.t., Brambati (M.) calcio franco al 14', Vergnano m.n.t. al 16' e m.t. da Tamagno al 21', Ajmar [illegible]

Nella Quarta Serie

RISULTATI: *Pro Vercelli-Ivrea 2-0; *Borgosesia-Biellese 0-0; *Vado-Cuneo 2-0; *Valenzana-Cenisia 1-0; *Novese-Vogherese 2-2; *Veloce-Fossanese 1-1; Verbania-*Sammargheritese 2-1; *Asti-Casale 0-0; *Juventus Domo-Rapallo 1-1.

CLASSIFICA: Biellese p. 30; Pro Vercelli 28; Cuneo e Vogherese 25; Cenisia 22; Vado 21; Casale 20; Novese e Verbania 19; Ivrea, Asti e Rapallo 18; Sammargheritese e Borgosesia 15; Fossanese e Valenzana 14; Veloce 12; Juventus Domo 11.

Allo spagnolo Gil la Nizza-Mont Agel

Nizza, lunedì mattina.

Ventiquattro corridori professionisti e indipendenti hanno preso parte ieri mattina da Nizza al Mont Agel al classico Trofeo della Montagna, che apriva la stagione ciclistica di strada. Il cattivo tempo della settimana scorsa aveva messo gli organizzatori nell'obbligo di accorciare il percorso di gara degli ultimi 5 km. impraticabili per il ghiaccio che ricopriva la strada. Per la terza volta lo spagnolo di Francia Giuseppe Gil ha vinto la gara alla quale nessun italiano era presente al via.

Raggiunte le cestiste torinesi

L'Autonomi battuta dalla Triestina: 50-59

Le cestiste torinesi dell'Autonomi, battute in trasferta per 50-59 nel confronto diretto con la Triestina, sono state raggiunte dalle rivali in testa alla classifica della serie A. La compagine di Nesti, nonostante il prodigarsi della Gonda — realizzatrice di 26 punti — non è riuscita ad annullare la maggior prestanza fisica delle avversarie che ora, favorite dal calendario, hanno le maggiori possibilità di conquistare lo scudetto.

A Torino intanto le ragazze del Fiat hanno ottenuto una facile vittoria sull'Udinese per 55-34. Le migliori fra le torinesi sono apparse Fabri, Sesto e Pesaich; va tuttavia notato che, data la modestia delle avversarie, la compagine di Pellegrini non si è impegnata a fondo.

Le altre due squadre torinesi hanno subito sfortunate sconfitte in trasferta. Nel torneo maschile di terza serie la Ginnastica, impegnata sul campo all'aperto del CUS Genova, è stata raggiunta e superata negli ultimi 30" di gioco (61-63), dopo essere stata in vantaggio di sette punti fino a due minuti dalla fine. Anche a Gallarate la RIV avrebbe potuto evitare l'insuccesso nella gara valevole per il torneo di seconda serie maschile: i torinesi erano in parità, ma negli ultimi due minuti si sono disuniti ed il Gallarate ha potuto cogliere un'insperata vittoria per 50-52.

A Cantù intanto la squadra della Mobili Cantù si è virtualmente conquistata la promozione in prima serie con la vittoria per 78-55 alle spalle dei piemontesi della Libertas Biella.

Di misura il Cenisia sconfitto a Valenza: 0-1

Valenza, lunedì mattina.

Dopo 7 sconfitte consecutive la Valenzana è tornata a vincere contro la forte squadra torinese del Cenisia, imbattuta da 17 giornate. La vittoria dei rosso-blu è stata più netta di quanto dica il risultato, avendo la Valenzana attaccato più costantemente che non l'avversaria, per la maggior parte dell'incontro.

La rete [illegible] valenzano è scaturita al 21' del primo tempo, quando un gran tiro di Ferra — uno dei migliori in campo — colpiva violentemente il palo: Contenaro raccoglieva sul rimbalzo e inviava in rete. Altre occasioni favorevoli sono state banalmente mancate dai rosso-blu Contenaro e Pecolla.

Il Cenisia ha dimostrato di avere una difesa assai forte, ma troppo pesante. L'attacco è apparso assai slegato e inconcludente. I torinesi sono riusciti una sola volta a minacciare seriamente la rete valenzana, ma Astorri si è lasciato soffiare la palla dal portiere che era uscito sui suoi piedi.

Vincono i liguri (1-0)

Un giocatore all'ospedale in Cremonese - Sanremese

Cremona, lunedì mattina.

Un grave infortunio è toccato ieri all'ala sinistra della Cremonese, Monteverdi, durante l'incontro con la Sanremese, vinto fortunosamente dai liguri per 1-0 per un'autorete del lombardo Zagliotti al 15' della ripresa. L'attaccante cremonese, saltando su un pallone alto al 34' del primo tempo, si è scontrato con un avversario, cadendo quindi pesantemente al suolo.

Soccorso dall'allenatore, dai compagni e dal medico di servizio, il giocatore è stato trasportato privo di sensi negli spogliatoi e subito dopo ricoverato d'urgenza alla clinica San Camillo, per sospetta commozione cerebrale. Mezz'ora dopo l'incidente il Monteverdi si è ripreso.

Ecco i risultati della 18ª giornata di serie C: *Carbosarda-Sambenedettese 2-1; B.P.D. Colleferro-*Catanzaro 3-0; Sanremese-*Cremonese 1-0; *Lecco-Empoli 1-1; Treviso-*Mestrina 1-0; *Molfetta-Vigevano 3-2; *Pavia-Venezia 1-1; *Piombino-Prato 0-0; *Siracusa-Piacenza 3-1.

Classifica: Venezia e Sambenedettese p. 24; Carbosarda 22; Catanzaro 21; Siracusa e Prato 20; Cremonese, Sanremese, Lecco e Molfetta 19; Vigevano 18; Mestrina 17; Piacenza e Treviso 16; Pavia 15; Empoli e B.P.D. Colleferro [illegible]; Piombino 8.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO

[illegible]

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Scandalo per un delitto in Francia

Lo scorso anno erano stati trovati presso Parigi i corpi di due assassinati - La polizia ha scoperto ora gli autori del crimine - Coinvolto un ex-deputato, vice-presidente della Commissione parlamentare della Difesa

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La polizia francese indaga contemporaneamente a Tangeri, Parigi, Rouen, Le Havre e in qualche altra città, per concludere l'inchiesta, iniziata [illegible] giugno dell'anno scorso, sull'assassinio di due uomini nel bosco di Monfort-Lamaury, a un centinaio di chilometri dalla capitale.

Ricordiamo brevemente i fatti. Passando il 1° giugno lungo la strada nazionale, due contadini videro nel fosso il corpo di un uomo: si chinarono su di lui ed egli ebbe la forza di dire: «Aiutatemi, sto male». Poi svenne, e morì all'ospedale, qualche giorno dopo, senza avere ripreso i sensi. Una cinquantina di metri più lontano, in un viottolo, i poliziotti trovarono inoltre il cadavere di un altro uomo, e un camioncino che recava le tracce di numerosi proiettili. I portafogli delle due vittime erano scomparsi, insieme ai documenti, ma essi furono rapidamente identificati: uno era il commerciante in ferraglie Louis Robinard e l'altro un suo amico, Roger Lanban, detto «Seban», senza professione, giunto a Parigi da pochi mesi e proveniente da Marsiglia.

Pochi giorni dopo veniva arrestato un tale Francis Bodenan, e poiché si sapeva che egli era molto amico del deputato Jean Capdeville, di Rouen, vicepresidente della Commissione parlamentare della Difesa nazionale (egli non è stato rieletto il mese scorso, e ha fatto domanda di rientrare nelle compagnie repubblicane di sicurezza [illegible]) in passato non mancò [illegible] un aspetto politico al duplice assassinio di Monfort-Lamaury. Si diceva egualmente che un noto avvocato parigino, un generale e un ispettore generale della polizia, erano compromessi in vari scandali, insieme al Bodenan e alle due vittime.

Poi della faccenda non si parlò più, mentre la polizia continuava nelle indagini. Queste [illegible] giunte a conclusione e gli assassini — tre o quattro — scoperti. Il principale di essi sarebbe il pregiudicato Jo Attia, proprietario di un elegante bar a Montmartre, ex braccio destro del famoso bandito «Pierrot le Fou» che morì nelle sue braccia e che egli seppellì in un luogo segreto, che non ha voluto rivelare a nessuno. Jo Attia è attualmente detenuto a Tangeri, dove le autorità spagnole lo arrestarono un mese fa circa per «terrorismo», e due ispettori della polizia parigina sono andati sul posto per interrogarlo.

La tesi, non ancora ufficiale, della polizia, sarebbe la seguente. Francis Bodenan, noto trafficante, aveva chiesto a Louis Robinard di finanziare un affare che avrebbe dovuto essere molto redditizio. Il Bodenan affermava di avere la possibilità di comperare per meno di 10 milioni di franchi, due milioni di scatole di grasso, provenienti dai «surplus» americani, e di poter rivendere le stesse scatole, abilmente riverniciate, almeno a 40 franchi l'una all'esercito francese, grazie all'intervento dell'on. Capdeville.

L'affare era ottimo, poiché lasciava un profitto di 70 milioni, e il Robinard anticipò il denaro, dopo avere incontrato, nel bosco di Rambouillet, un ufficiale francese — secondo la polizia era soltanto una comparsa vestita da ufficiale — che confermò le dichiarazioni del Bodenan.

Poiché il Bodenan trattava la cosa proprio con l'esercito francese e quindi avrebbe incassato personalmente gli 80 milioni di franchi provenienti dalla vendita dei due milioni di scatole, il Robinard chiese una garanzia. Il socio gli firmò quindi parecchie cambiali per un ammontare di 80 milioni e, viceversa, domandò il rilascio di altre cambiali per un ammontare di 20 milioni, suo profitto pattuito.

Però, prima che l'affare con l'esercito fosse concluso, il Bodenan scontò le cambiali rilasciategli dal Robinard, il quale minacciò di fare altrettanto con quelle firmate dal Bodenan. Ma questi non aveva un soldo in banca e le volle quindi recuperare ad ogni costo. Promise al socio di effettuare rapidamente la vendita delle scatole, e pochi giorni dopo gli telefonò per dirgli che tutto era concluso e che un appuntamento era stato fissato, per la tarda sera del 31 maggio, nel bosco di Monfort-Lamaury con l'ufficiale già incontrato nel bosco di Rambouillet, il quale avrebbe consegnato gli 80 milioni di franchi, contro rimessa delle cambiali equivalenti. «Le parti con sé», disse il Bodenan al Robinard.

Questi, diventato sospettoso, si fece accompagnare dall'amico Roger Lanban e, per maggior prudenza, lasciò le cambiali ad un suo amico, proprietario di un caffè nel sobborgo di Boulogne-sur-Seine. Giunto il camioncino verso le 10 di sera nel luogo fissato, i due uomini si videro circondati da quattro o cinque individui armati, i quali intimarono di consegnare immediatamente le cambiali. Ne seguì una zuffa, durante la quale il Robinard e il Lanban furono uccisi.

Il Bodenan tuttavia smentisce questa tesi. Egli ammette di avere avuto relazioni di affari con le vittime, ma giura di non averle fatte scomparire e di non essere in nulla colpevole del duplice omicidio. Si tratterebbe, invece, secondo lui, di un dramma dello spionaggio. Il suo avvocato afferma che egli è il capro espiatorio e la vittima di alte personalità che hanno interesse ad accusarlo per non essere compromesse in questo scandalo.

L. Mannucci

George Wright festeggiato dal presentatore Jack Barry dopo aver risposto alla domanda dei 100 mila dollari (62 milioni di lire). Il bimbo, che ha in mano una chitarra a quattro corde, ha detto che ne comprerà un'altra a 10 (Radiof.)

LA DOMESTICA TROVATA MORTA NEL CANALE

Interrogato e rilasciato il presunto fidanzato della ragazza

L'inchiesta continua nel più assoluto riserbo - Il parroco sottoposto per 8 ore a domande e contestazioni - Che cosa fece dalle 17,30 alle 22 di quella tragica domenica? - Le iniezioni di don Caloni: soltanto la perizia tossicologica potrà dire se a Celestina Palustri fu inoculato un potente veleno - Una siringa sequestrata dai carabinieri

Nostro servizio particolare

Cortona, lunedì mattina.

Nelle indagini sulla morte di Celestina Palustri, l'Autorità inquirente seguita a mantenere sul proprio operato un riserbo assoluto: non dice una parola, non dà una indicazione qualsiasi, e perciò si è costretti ad andare a lume di naso, a raccogliere «voci», a registrare, con la cautela necessaria, elementi di contorno che potrebbero, alla resa dei conti, risultare anche non del tutto genuini.

Don Caloni è stato interrogato a lungo sabato sera: otto ore consecutive, dicono i bene informati. Un interrogatorio simile fa presumere che all'unico implicato, per il momento, nella vicenda, sia pure sotto l'imputazione di falso e uso di falso, siano state rivolte domande e contestazioni di un certo valore e di una certa entità.

Messa a posto la faccenda del matrimonio fasullo con l'ex-militare polacco, che è esistito soltanto nella fantasia del parroco di San Marco, don Caloni rimane tuttavia al centro delle indagini, anche per quanto riguarda la morte della donna, avvenuta nel giro di quattro ore, cioè fra le 17,30 e le 22 di domenica 29 gennaio, ora nella quale il cadavere fu ritrovato su una delle sponde del torrente Esse. Quattro ore non sono molte, ma difficili da ricostruire per come stanno le cose.

La mattina di quella domenica, che doveva essere l'ultimo giorno di vita di Celestina, la giovane si alzò presto, contrariamente al solito: alle sei del mattino. Appariva di ottimo umore, quasi felice. Infatti, disse al patrigno: «Babbo, oggi, voglio essere felice, voglio proprio far festa. Tu compra i tortellini che io compro un dolce».

Quella strana euforia dipendeva, forse, dal fatto che la ragazza sapeva che il pomeriggio di quella domenica sarebbe stato determinante per risolvere la situazione in cui si trovava e che era di ostacolo al progettato trasferimento a Roma, ove avrebbe dovuto recarsi in qualità di domestica? E' una induzione da aggiungere alle molte già fatte.

Dove si recò la Palustri, quando uscì, alle 17.30, in stato di evidente agitazione? L'ipotesi più logica — ma le ipotesi più logiche, talvolta, non sono quelle vere — dice che andò da qualche persona senza scrupoli, che era in grado di interrompere la sua maternità. L'iniezione endovenosa può essere stata fatta a scopo di anestetizzazione, poiché non esiste farmaco in grado di interrompere una maternità di tre mesi. Ma se è vero che nel sangue della Palustri è stato ritrovato del veleno, un veleno che ha ucciso alcune cavie, vien fatto di mettere avanti una seconda ipotesi, che ogni [illegible] tuttavia, respinge perché troppo orribile: quella che alla Palustri l'iniezione sia stata praticata con l'inganno, che cioè le si sia detto che il liquido che le veniva iniettato era del tutto innocuo, mentre la verità era tutt'altra. Soltanto la perizia tossicologica potrà però dire se le cose stanno così.

Eppoi c'è un altro fatto, venuto alla luce ora: che la Palustri nel 1952, quando si trovava a servizio presso la famiglia Puccetti, in una frazione vicino a Terontola, che si chiama Riccio, sarebbe stata vista in compagnia di un giovane bruno, che qualche volta andava a prenderla per portarla a spasso, giovane che la ragazza avrebbe fatto passare per fidanzato e del quale diceva di essere innamoratissima. Tanto innamorata, che «mi sono perduta con lui e con lui fuggirò ad Ancona», disse un giorno ad un'amica.

Celestina, infatti, un bel giorno se n'andò, ma non scappò col giovanotto, bensì riparò a Perugia nell'appartamentino di proprietà di don Caloni, dove mise al mondo il piccolo Ugo.

Si dice anche che sia stata ritrovata una copia del testamento di don Caloni. Il piccolo Ugo sarebbe l'unico erede dei beni del sacerdote, beni costituiti dall'appartamentino di Perugia, da un altro stabile che don Caloni avrebbe acquistato nella stessa città, ma che è da finire di pagare, e da altri beni mobili. E infine si afferma che don Caloni abbia avuto sempre la mania di fare il medico: sembra che in questi ultimi tempi praticasse, anche dietro piccolissimi compensi, iniezioni ai parrocchiani bisognosi di cure.

Nel gabinetto del prof. Bianchini, dell'università di Siena, incaricato della perizia tossicologica sul sangue prelevato dal cadavere di Celestina Palustri, sono in corso degli accertamenti istologici su una siringa che i carabinieri di Cortona avrebbero sequestrato ieri in casa di don Amilcare Caloni e che le autorità inquirenti hanno creduto opportuno sottoporre ad accurata indagine chimica.

Ad Arezzo, ieri si è avuto un interrogatorio fuori programma, essendo stato rintracciato ad Ancona il giovane che secondo le affermazioni della Palustri, allorchè si trovava nel '52 nella frazione di Riccio, era il suo fidanzato e che con lui voleva fuggire dopo avere [illegible] uno sbaglio. Il giovanotto che si chiama Antonio Marinelli fa il pescivendolo ed ha 28 anni. Egli è giunto ad Arezzo insieme a una anziana zia, una donnetta del popolo più che sessantenne e si è subito recato presso il dottor Rizzito, Sostituto Procuratore generale, che li ha ricevuti immediatamente. L'interrogatorio è durato dalle 10 fino alle 12,15, dopo di che i due sono usciti, hanno consumato in stazione una frugale colazione, che si erano portata dietro racchiusa in una sporta, e sono ripartiti alle 15 alla volta di Ancona.

Sull'interrogatorio il dottor Rizzito ha mantenuto, come al solito, un ermetico silenzio. Si è tuttavia potuto sapere che il Marinelli ha ammesso di avere conosciuto la Palustri nel '52, allorchè si trovava a Roma a fare il militare, mentre la ragazza era a servizio presso una famiglia nella capitale. Ha soggiunto di avere mantenuto l'amicizia e di essersi qualche volta recato a trovarla a Riccio. Il fatto che al Marinelli e alla zia sia stato permesso di ripartire subito dopo l'interrogatorio, fa pensare che essi non siano in grado di dire nulla di interessante e che già non si sappia sulla vita della Palustri.

Giulio Cicci

La colossale vincita del ragazzo americano alla tv

Falcidiati dal fisco i 100 mila dollari del quiz

A George Wright non rimarranno che 33 mila dollari (pari a circa 20 milioni e mezzo di lire) - Di questa somma, gran parte egli l'ha donata alla sua scuola - Per vincere l'ultima tappa del concorso, il quattordicenne ha dovuto identificare una canzone e cantarne il ritornello

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Il quattordicenne studente di scuola media George L. Wright, ha vinto la somma di 100 mila dollari (pari a circa 62 milioni e mezzo di lire italiane) al concorso televisivo americano di «Lascia o raddoppia», rispondendo con sbalorditiva prontezza ed esattezza a varie domande in materia di musica, magia e scienza.

E' una vittoria colossale, ma — purtroppo — il ragazzo non intascherà tutti i denari che ha vinto. Dalla somma dei 100 mila dollari, il fisco statale ne tratterrà per sè ben 67 mila, lasciandone al prodigioso giovane solo 33 mila. George ha concorso nel programma «Big Surprise» («La grande sorpresa», questo è il titolo della trasmissione) organizzati dalla «National Broadcasting Company»; una società televisiva concorrente, la «Columbia Broadcasting System», va ancora più incontro ai concorrenti che vincono i quiz e riduce a termini più ragionevoli i diritti del fisco. Infatti, partecipando ai programmi di questa società e vincendo il massimo della posta in palio (64.000 dollari), George avrebbe lasciato al fisco solo metà e non due terzi del premio.

Il ragazzo è comparso sabato sera davanti agli obiettivi della RTV per rispondere ai quiz. Erano già sette settimane consecutive che egli vi si presentava. Sabato le domande non erano affatto facili. Egli si è sentito dire dal presentatore: «Noi ora vi faremo ascoltare una canzone popolare di trent'anni fa. E' stata composta da tre persone. Ascoltatela con attenzione e diteci: 1) il titolo della canzone; 2) i nomi di due dei tre compositori, o, se voi preferite, cantatecela, accompagnando la voce con la vostra ukulele (una specie di piccola chitarra hawaiana a quattro corde che George suona discretamente)».

Il giovanissimo concorrente ha esattamente individuato la canzone in quella di Me and my shadow («Io e la mia ombra»); ma, dal momento che non era tanto sicuro dei nomi richiesti, ha imbracciato lo strumento ed ha cantato il ritornello per intero. La voce non era tanto bene intonata, ma su questo particolare la giuria ha chiuso un occhio.

Alla fine, [illegible] d'assedio da uno stuolo di giornalisti e preso di mira dagli obiettivi delle macchine fotografiche da tutte le parti, egli ha dichiarato di conoscere anche i nomi di due dei compositori: Billy Rose ed Al Jolson (il terzo è David Dreyer). «Ma, siccome ero in preda ad una violenta emozione — ha precisato — ho preferito far ciò di cui ero più sicuro». Il ragazzo, grondante di sudore, i genitori erano in un angolo che piangevano commossi.

Quando George superò la difficile prova, un vero pandemonio scoppiò nell'aula. Lo annunciatore, Jack Barry, è stato il primo a manifestare il proprio entusiasmo, prendendo il ragazzo e sollevandolo in quasi al soffitto. Gli applausi e le ovazioni del pubblico sembravano dovessero far crollare i muri. Tutti volevano vedere il piccolo eroe della tv, stringergli la mano, toccarlo, accarezzarlo. Questi non poteva dir altro che: «Sono tanto felice, ma vi prego, lasciatemi andare... Non ne posso più!».

Il caso di George L. Wright oltre che per la somma guadagnata, è straordinario anche per le sue vicissitudini. Si è già detto che per sette settimane consecutive il protagonista si era presentato per il «quiz». Ma due volte era stato sull'orlo della sconfitta irreparabile. Chi lo ha salvato è stata l'indulgenza della giuria e la larghezza di vedute del regolamento. Due settimane fa egli non aveva che parzialmente risposto alla domanda. Ma era stato ugualmente riammesso al concorso. Sette giorni fa s'ingarbugliò e non seppe rispondere in nessuna maniera. Tuttavia venne rilevato che la domanda non era stata posta in termini chiari ed esatti. E fu di nuovo riammesso. Per evitare però il ripetersi dello stesso fatto era stata costituita una commissione di giudici composta da Stanley Adams (presidente della Società americana degli autori), Guy Lombardo (celebre direttore di orchestra) e Cole Porter (notissimo compositore).

I funzionari della NBC hanno ammesso ieri che l'ultimo quesito era piuttosto facile in rapporto all'ammontare della posta messa in palio; Ma essi sono anche stati concordi nell'ammettere che il ragazzo era già stato sottoposto ad una durissima prova ed ha sofferto giorni terribili, e che, quindi «non era il caso di martoriarlo ancora».

Quando il padre del ragazzo si accorse che George teneva in mano il documento di credito della Banca Chase Manhattan, del valore di 100 mila dollari, ha chiesto: «Mi è lecito vederlo?». I suoi occhi brillavano e le mani tremavano.

George ha dichiarato che il 75% del premio sarà messo a disposizione della scuola da lui frequentata. Egli ha ricevuto l'offerta per una borsa di studio quadriennale all'Università «John Carroll» di Cleveland (Ohio). Inoltre regali ed offerte gli sono piovuti da tutte le parti: dal cinema, dalla televisione, dal teatro e dalla radio.

Il più apprezzato segno di riconoscimento e di simpatia per il giovanissimo campione della tv è stato dato dal Presidente de la «Purex Corporation», Adrien C. Pelletier, promotore del concorso «La grande sorpresa», il quale ha annunciato la fondazione di una borsa di studio sotto il titolo di «Borsa di studio Big Surprise - George L. Wright». Egli ha detto: «La borsa è un segno di riconoscimento del coraggio e dell'animo generoso di questo ragazzo».

La borsa darà la possibilità di compiere gli studi superiori ad un membro del «Madison Square Boys Club» di Nuova York. Gli studenti che avranno compiuto con lode il corso di studio delle scuole medie, potranno proseguire gli studi nell'istituto superiore che essi sceglieranno. Nel conferire la borsa, il signor Pelletier ha avuto parole di alta ammirazione per il giovane Wright, mettendone in evidenza il raro talento.

Dopo la grande prova e la bella vittoria il ragazzo è stato portato a bordo di una lussuosa «Limousine» al «Century Theater», dov'è stato lo «spettatore d'eccezione» al concerto vocale offerto dal cantante Perry Como.

t.

Improvvisa tragedia della gelosia a Como

Un impiegato di banca uccide a rivoltellate una ragazza e ne ferisce la madre - L'assassino si è costituito

COMO, lunedì mattina.

Una sanguinosa tragedia della gelosia è scoppiata improvvisamente poco dopo la mezzanotte nella centralissima via Dante 1. Nel palazzo, in alloggi diversi, dimorano il ventisettenne Giuseppe Pozzi e la ragazza Anna Maddalena Crippa di 20 anni. Il Pozzi, che è impiegato di banca, aveva atteso nel vano di una porta che tornasse la Crippa, la quale unitamente alla propria madre si era recata a fare visita a dei congiunti. L'impiegato, balzato dall'ombra mentre le due donne salivano le scale, estraeva una pistola facendone partire sei colpi.

La figlia era raggiunta da due proiettili al torace, mentre la madre rimaneva ferita solo di striscio. Le due donne cercavano di sottrarsi alla furia dello sparatore, ma il Pozzi le inseguiva e faceva fuoco ancora due volte. La povera giovane, raggiunta da entrambi i proiettili, stramazzava fulminata. L'assassino si dava alla fuga, ma alle due di questa notte si costituiva in questura. Egli ha dichiarato che non era sua intenzione uccidere la ragazza, ma soltanto intimorirla, perchè era tremendamente geloso di lei che d'altra parte aveva sempre respinto le sue profferte amorose.

Nei pressi di Vallemosso

Deraglia una motrice: contusi alcuni passeggeri

Biella, lunedì mattina.

In località Ponte Cervo, alle porte della città, ieri pomeriggio, la motrice di un convoglio delle Ferrovie Elettriche Biellesi, diretto a Vallemosso è deragliata. L'incidente, avvenuto pochi minuti dopo le 15, è stato causato, come ha potuto appurare una inchiesta dei tecnici, dal tardivo funzionamento di uno scambio automatico, scattato proprio mentre la motrice lo stava superando.

Non è da escludere che il guasto sia dovuto al freddo. Il deragliamento ha avuto conseguenze minime, grazie soprattutto alla presenza di spirito del manovratore Ivano Mosca, che, rendendosi conto del pericolo, ha messo immediatamente in azione i freni.

Fra i numerosi passeggeri che si trovavano sul treno, si lamentano fortunatamente solo alcuni contusi. A causa dell'incidente, il traffico sulle linee per Vallemosso e per Balma è rimasto bloccato per un paio d'ore.

Senz'acqua per 10 ore la popolazione d'Aosta

Aosta, lunedì mattina.

Quasi tutta la città è rimasta ieri per dieci ore senza acqua, in seguito ad un corto circuito che aveva bruciato un trasformatore alla stazione SIP. L'incidente si è verificato alle tre del mattino, ma la maggior parte della popolazione ha avuto la sgradita sorpresa qualche ora più tardi: la mancanza totale di acqua ha posto in serie difficoltà le massaie per la preparazione del pranzo.

Il trasformatore bruciato interessava la parte più popolosa di Aosta.

Processo a due artigiani per truffa a un sacerdote

Asti, lunedì mattina.

Si riprende stamane il processo a carico del musicista Annibale Masturini e del rag. Francesco Poledrini, entrambi in stato d'arresto per circonvenzione di un sacerdote non in pieno possesso delle sue facoltà mentali, al quale il Masturini truffò circa un milione e il Poledrini una somma imprecisata.

La prima udienza si svolse alcune settimane fa, e il processo venne poi rinviato a stamane per l'escussione di alcuni testi.

Chiuse per l'influenza le scuole di Incisa Scapaccino

Asti, lunedì mattina.

Causa un'epidemia influenzale che ha colpito gran parte degli scolari di Incisa Scapaccino, le scuole elementari di quel comune sono state chiuse per dieci giorni.

Colpita a martellate in cantina

E' morta la donna ferita dal figlio

L'assassino ha appreso la notizia senza apparente emozione - Egli era iscritto ad un partito di sinistra: aveva abbattuto la madre dopo una serie di violente dispute

Modena, lunedì mattina.

Nella clinica chirurgica dell'ospedale è morta ieri pomeriggio la signora Teresina Ghiaccioni Ligabue, di 55 anni, che sabato 28 gennaio era stata assalita a martellate dal figlio. I colpi, vibrati con furia bestiale, le avevano infranto in quattro punti la volta cranica, ledendo in modo irreparabile la sostanza cerebrale. Ogni tentativo dei chirurghi è stato vano, e la povera donna è spirata senza aver ripreso conoscenza.

Il delitto commesso dal muratore trentenne Mario Ligabue è dei più orrendi, anche per le ragioni che lo hanno determinato. «Dovevo farla finita in questo modo, perchè io e mia madre non andavamo più d'accordo negli ultimi tempi», aveva detto l'assassino, subito dopo il delitto, nel presentarsi alla Questura centrale. Le autorità non tardavano a fare luce sui motivi del disaccordo: erano motivi di ordine politico. Il giovane è di tendenza di estrema sinistra, in modo — dicono i suoi conoscenti — quasi fanatico: la madre, la sorella e il marito di questa, invece, erano tutti ferventi cattolici e attivi democristiani. In casa (la famiglia abita sotto lo stesso tetto) le discussioni erano frequenti, accalorate, e volte violentissime. I vicini affermano che il Ligabue aveva minacciato i parenti più d'una volta.

Il pomeriggio del 28 gennaio il Ligabue era in casa, solo con la madre. La donna fu vista, verso le 17, scendere nello scantinato seguita a breve distanza dal figlio. Pochi minuti dopo un ragazzo che giocava nel cortile notava il muratore che usciva dalla cantina e inforcava la bicicletta, sparendo in direzione della Questura. Per colpire la madre, il Ligabue aveva usato un martello corto e pesante, che gli serviva per il lavoro.

Il cappellano delle carceri ha comunicato ieri all'assassino la notizia della morte della donna: il Ligabue non ha avuto una sola parola di commento. Ha abbassato il capo, poi ha chiesto di fare ritorno nella cella. Qui si è disteso sul pagliericcio rimanendo immerso in un profondo silenzio. Nella giornata odierna sarà modificato il capo d'imputazione nei confronti del matricida, che in un primo tempo era stato denunciato per tentato omicidio.

Marito e moglie sotto processo ad Asti

Essi sono accusati di ricatto - La vittima, un barbiere galante, sarebbe stato costretto a versare del denaro per «far dimenticare l'offesa»

Asti, lunedì mattina.

Si inizia stamane, dinanzi al nostro tribunale, il processo per un'accusa di ricatto. Imputati i coniugi Ermete e Rita Brosio, entrambi di 41 anni, da Asti.

La vittima del ricatto è il barbiere Ugo Rivera da San Marzano d'Asti. Nel luglio scorso egli si recò con i suoi strumenti in casa del Brosio per tagliare i capelli al figlio, un ragazzo di 15 anni. Il Brosio era fuori ed il giovinetto e la signora fecero accomodare il figaro in cucina. Accadde che il barbiere, in uno slancio di galanteria, abbracciasse la donna e che in quel preciso momento apparisse all'uscio il Brosio. «Ma che bravi!», esclamò il marito offeso, mentre il Rivera scendeva a precipizio le scale.

Il Brosio ed il Rivera si incontrarono l'indomani. Il primo raccontò che sua moglie era fuggita di casa manifestando propositi di suicidio e invitò l'altro ad aiutarlo nelle ricerche. Il barbiere accettò e si mise sulle tracce della donna, avviandosi verso il centro di Asti in bicicletta. La raggiunse in corso Dante e cercò di convincerla a tornare a casa.

Fin qui il figaro e il negoziante sono concordi nel raccontare i fatti; ma a questo punto le versioni sono due: il Rivera afferma che la donna gli raccomandò di sborsare una certa somma per placare le furie di suo marito e che poco dopo sopraggiunse il Brosio, che gli propose di versare 400 mila lire per evitare la denuncia. I coniugi negano invece recisamente. Essi affermano che fu il Rivera a indurre il Brosio ad accettare 150 mila lire da pagare ratealmente, in dieci anni, per «dimenticare l'offesa». Il barbiere avrebbe anzi firmato una dichiarazione in duplice copia impegnandosi a versare il primo acconto alla signora Brosio dopo alcuni giorni.

Un tabaccaio presso Milano

Legato e rapinato da tre uomini armati

Milano, lunedì mattina.

Il tabaccaio Aldo Vago, di 52 anni, è stato aggredito la notte scorsa a Barlassina.

Dopo aver abbassato le saracinesche del suo negozio, il Vago era sceso in cantina. Al ritorno si è trovato improvvisamente davanti tre uomini mascherati ed armati, i quali lo hanno legato e dopo avergli coperto la testa con un tappeto, hanno messo a soqquadro la privativa, allontanandosi infine indisturbati con un bottino di 40 mila lire in contanti e alcuni pacchi di sigarette.

Il Vago, liberato dalla moglie circa un'ora dopo il fatto, ha denunciato soltanto oggi la aggressione nel timore di rappresaglie da parte dei banditi.

Processo per «direttissima»

Concesso a Danilo Dolci il colloquio col difensore

Partinico, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri l'avvocato Sorgi, difensore di Danilo Dolci, è stato informato, dalla Procura della Repubblica di Palermo, che gli era stato accordato il permesso di colloquio col suo difeso. All'avv. Sorgi è stato altresì precisato che Dolci e gli altri sei detenuti, saranno processati per direttissima nello stato di arresto in cui si trovano.

Si frattura una spalla per uno scivolone in tribuna

Savigliano, lunedì mattina.

(e.) Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo dell'incontro del campionato di promozione regionale Savigliano-Carignano, vinta dalla prima per 4 a 1, l'ex-giocatore ed ex-dirigente della locale società sportiva, sig. Francesco Giolitti, di 40 anni, impiegato presso la ditta Biraghi, di Cavallermaggiore, cadeva una patina di ghiaccio è caduto scendendo i gradini della tribuna e ha riportato la sospetta frattura della spalla sinistra.

Spara al dipendente ma la pistola s'inceppa

Un garagista vivo per miracolo a Genova

GENOVA, lunedì mattina.

Un vero miracolo, di quelli che capitano non si sa come, ha evitato ieri mattina un brutale assassinio.

Verso le 10 Italo Bernardo, di 23 anni, garagista, s'è presentato con due ore di ritardo al posto di lavoro, l'autorimessa «San Pancrazio» situata nella omonima via genovese. Qui giunto il Bernardo è stato aspramente rimproverato dal suo principale, il sessantenne Michele Iannone, proprietario dell'autorimessa. Il Bernardo se l'è presa a male tanto che ha cominciato ad insultare il padrone, affermando che era stufo dei continui rimproveri.

A questo punto il Iannone, infuriato, ha estratto una rivoltella e con mossa fulminea e ingiustificata l'ha puntata in faccia al suo dipendente premendo il grilletto; ma per un caso veramente straordinario la pistola si è inceppata. Per contro il giovane autista è svenuto dallo spavento e lo Iannone, in preda all'emozione, si è data alla fuga. La polizia lo sta ora ricercando.

A Caorle durante una partita

Muore un calciatore per paralisi cardiaca

VENEZIA, lunedì mattina.

Un triste e mortale incidente si è verificato ieri pomeriggio a Caorle dove durante un incontro di calcio è morto un giocatore. Sul locale campo sportivo si stava disputando la partita del girone di prima divisione fra l'undici di Caorle e quello di San Pietro in Volta. Verso le ore 16, al 25° minuto del secondo tempo di gara, il ventiduenne Mario Nava di Ca' Corniani, mezz'ala destra della squadra locale, che stava cercando di fermare le [illegible] del gioco durante un attacco del San Pietro in Volta, improvvisamente crollava a terra.

Subito soccorso dai compagni di gioco, il poveretto, che era uscito dal campo accusando un leggero malessere, veniva trasportato negli spogliatoi, dove un medico non poteva far altro che constatare l'ormai avvenuto decesso del giovane, causato da paralisi cardiaca.

Frattanto l'arbitro che non era stato informato della morte del calciatore, aveva fatto continuare l'incontro che si è concluso con la vittoria del Caorle per 1 a 0.

Ricevuti al Quirinale i dirigenti del Convegno per le relazioni nell'industria

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale l'on. Ivan Matteo Lombardo accompagnato dai componenti il Comitato direttivo del Convegno per le relazioni umane nella industria.

L'on. Gronchi all'omaggio rivoltogli, ha risposto ringraziando ed esprimendo consenso all'attività svolta dal comitato, che si è attribuito il lodevole compito di promuovere quel miglioramento dei rapporti fra datori e prestatori d'opera sul sono affidate, con le fortune delle singole aziende, le conquiste sociali dell'intero sistema industriale italiano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è deceduta l'anima buona di

Alberto Mazzone
di anni 56
Contitolare Ditta Coniugi Tarizzo Fabbrica Caramelle

Disperati lo piangono: la moglie Paola, la figlia Bianca con il marito Gino e la piccola Enrica che tanto adorava; i suoceri Margherita ed Enrico Tarizzo, la sorella Lina con il marito Nando Bertoletto, il fratello Angelo con la moglie Mariuccia Capellino, i cugini fraterni Ovidio Rossi con la moglie Maria e la figlia Rosina, parenti ed amici tutti. I funerali domani 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Consolata 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Palazzo partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Mazzone Tarizzo.

Il figlioccio rag. Bruno Carello e famiglia si uniscono al dolore per la scomparsa del caro ALBERTO.

L'Unione Sportiva Torinese, l'Unità Familiare e la Mutua Soccorso Vanchiglia prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio ALBERTO MAZZONE.

La famiglia Lingua e la famiglia Bellone partecipano al dolore della famiglia Mazzone.

Gino e Guglielmina Cheehi si associano al dolore della famiglia Mazzone.

Munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è oggi serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Dominici
Industriale

Inconsolabili lo piangono la moglie Clotilde Sasero, i figli Renato con la moglie Nina Tamietti, Silvia; la sorella Teresa, il fratello Ernesto e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carmagnola il giorno 7 c. m. alle 10,30.

I Dipendenti del Carrozzificio Italiano annunciano con dolore la perdita del loro titolare MARTINO DOMINICI.

E' serenamente spirato il

Dott. Ing. Michele Perna
Maggiore del Genio della Riserva Medaglia d'Argento al Valore

Affranti partecipano: la moglie, i figli, la mamma, la sorella coi figli, la suocera, e i familiari tutti. I funerali avranno luogo il giorno 7 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Puffetti 16.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: Caracciolo, Carrera, Crosetti, Ceretti, D'Argento, La Monica, Leonelli, Pianese, Ricossa, Rinaudo, Verdoja, Zona.

E' mancato ai suoi cari

Enrico Quenda
Pensionato municipale

Ne danno l'annuncio: la moglie Lina Micca, il figlio Vincenzo, la nuora Geneviè Irma, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15 da via G. Verdi 7. La famiglia è riconoscente al dott. Vittorio Wyss, per le premurose assistenze. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Busai partecipa al dolore degli amici Quenda.

E' mancata

Felicita Cianetta Mazzucco
Madre, mite, gentile

L'annunciano addolorati i figli Aldo e Gigi con le loro famiglie. Milano, 5 febbraio 1956.

Prende parte al lutto la famiglia Gotta.

Con animo sereno in piena conformità al volere divino, munito dei Ss. Sacramenti, della benedizione del Sommo Pontefice e del Cardinale Arcivescovo, rendeva l'anima a Dio il

Teol. Francesco Barsano
Fondatore e parroco di N. S. del Sacro Cuore (Borgata Paradiso)

Partecipano il triste annuncio le sorelle Elena, Carola e Franca, i fratelli Carlo e Giovanni, nipoti, parenti tutti, il Vicario di Pozzo Strada Can. Ariano e il Parroco Madonna Divina Provvidenza, le Suore dell'Asilo, le Associazioni religiose e di Azione Cattolica. I funerali martedì 7 corr. alle ore 10 partendo dalla parrocchia di Borgata Paradiso (Aeronautica).

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, cristianamente e serenamente è mancato

Ambrogio Mattioni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia Lazzati, i figli Francesco con la moglie Livia Trevere, Alberto con la moglie Monique e bimba Clementina col marito Arrigo Candera, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 7 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Robassomero, 6 febbraio 1956.

Cristianamente è tornata a Dio

Amalia Barberis in Carruti

Ne danno il triste annuncio la mamma Rosa Gardino ved. Barberis, il marito Angelo Carruti, la sorella Lucia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 7 febbraio alle ore 10, partendo dall'abitazione in corso alla Vittoria 20. Il corteo funebre si scioglierà nella chiesa parrocchiale di San Pietro.
Asti, 6 febbraio 1956.
Non visite, non fiori, ma opere di bene.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 64 anni

Maria Canuto n. Ambrosino

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Ernesto, i figli Elda col marito Giovanni Calvo e piccola Franca, Emilia, Pierino con la fidanzata, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 7 corr. alle ore 10,30 da via Balardi 10. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Gr. Uff. Mario Casaleggio

la vedova Nuccia Bobelio, Mariuccia, Tino, adorati nipotini Mario e MariaRosa e tutti suoi cari, con immutato dolore lo ricordano a chi Gli volle bene. La S. Messa in suffragio mercoledì 8 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Tommaso via Pietro Micca.

TORINO - A. X - N. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
6 - 7 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alle Olimpiadi di Cortina: ultima gara e cerimonia di chiusura

Il finlandese Hyvarinen ha conquistato la medaglia d'oro del salto speciale nell'ultima gara svoltasi ieri a Cortina per le Olimpiadi. (Tel.)

Il Presidente del CIO, Brundage, durante la cerimonia di chiusura allo Stadio del Ghiaccio di Cortina. (Tel.)

Caroli al lavoro

Il giovane attaccante della Juventus Caroli colpisce il pallone di testa durante l'incontro pareggiato dai bianconeri a Ferrara (0 a 0) contro la Spal. (Telefoto)

Espulsioni e mischie durante Lazio-Padova

Movimentata scena all'Olimpico durante la partita vinta dalla Lazio sul Padova. L'arbitro ha dovuto espellere due giocatori. (Telefoto)

Da diciassette anni l'Arno non gelava

Il freddo intenso, insolito a Firenze, ha fatto gelare l'Arno. Ciò non succedeva dal 1939. Un aspetto del fiume nei pressi del Ponte Vecchio.

Novara-Inter: 2-2

Massei, di testa, segna a Novara uno dei suoi due goals che hanno assicurato all'Inter il pareggio.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno X Num. 31 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LUNEDI' [illegible] febbraio 1956 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069, 50-690, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. ... 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia: anno L. 8250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Imponenti misure di sicurezza: le truppe circondano la città

Tumulti ad Algeri per l'arrivo di Mollet

I residenti francesi minacciano violente manifestazioni di protesta contro il programma del governo e contro la nomina del gen. Catroux a ministro d'Algeria - 4 battaglioni di "legionari,, e 2000 agenti mobilitati per tutelare l'incolumità di Mollet - Si temono incidenti e scontri a fuoco

Algeri, lunedì sera.

La più grande città dell'Algeria appare oggi tutt'altro che ben disposta verso il nuovo primo ministro francese Guy Mollet, che nel primo pomeriggio giunge qui per occuparsi personalmente del problema nord-africano.

Il malumore è grande fra i residenti francesi, e non si esclude che possa esservi spargimento di sangue, stando alle minacce che sono state già fatte, se Mollet — come ha assicurato — insedierà il gen. Catroux ministro per l'Algeria ad Algeri stesso.

In città c'è tensione e irrequietezza stamane: parecchi negozi di europei sono chiusi, i fornai non hanno lavorato, le famiglie, preoccupate, non mandano i ragazzi a scuola.

Le misure di sicurezza sono imponenti, e stanno ad indicare che il governo non vuole andare incontro a rischi imprevisti. Quattro battaglioni della Legione Straniera e duemila agenti di polizia circondano Algeri. L'aeroporto della «Maison Blanche» dove giunge l'aereo del premier, è sotto la sorveglianza di un forte distaccamento militare. Esso si trova a circa 25 km. dalla città.

Numerosi militari vigilano anche in prossimità del monumento ai Caduti, dove il Primo ministro deporrà una corona di fiori.

Le correnti della resistenza francese, con alla testa gli ex-combattenti, non ce l'hanno tanto con Mollet quanto con l'uomo al quale ha dato l'incarico di elaborare una nuova formula che governi le relazioni tra la madre patria e questo territorio maggiore della Francia stessa.

Il 78 nne Catroux è stato battezzato qui il «liquidatore» dell'impero coloniale francese. Gli è attribuita da molti almeno una parziale responsabilità nella perdita della Siria e dell'Indocina, e gli si muovono anche aspre rampogne per aver contribuito al ritorno sul trono marocchino del sultano esiliato Mohammed Ben Yussef.

Il generale Catroux, secondo il programma ufficiale, dovrebbe giungere ad Algeri venerdì.

Altro elemento che contribuisce ad aumentare la tensione in questa città dove il minimo incidente può provocare violente esplosioni, è dato dalla incognita dell'atteggiamento dei musulmani.

Algeri non è stata finora molto turbata dalla attività dei terroristi, ma il fatto che i francesi litighino fra di loro potrà fornire loro una buona occasione per qualche colpo importante. E' un pericolo che le autorità francesi non sottovalutano; tanto è vero che il ministro per la Difesa Max Lejeune, ieri sera, appena giunto da Orano ha avuto un immediato abboccamento con le autorità militari e civili della città. Egli farà successivamente una ispezione nella provincia di Costantina, dove i ribelli si sono sempre dimostrati assai attivi.

Il Primo Ministro socialista, alla vigilia della sua partenza, ha promesso di rimanere in Algeria anche tre settimane se ciò servirà a sedare la ribellione nazionalista in atto da 15 mesi. «Farò del mio meglio per evitare nuovi spargimenti di sangue», ha assicurato Mollet il quale è partito in aereo per Algeri poco prima di mezzogiorno.

La settimana scorsa i residenti francesi del territorio africano, e per la massima parte gli ex-combattenti avevano dimostrato per le strade di Algeri e negli altri principali centri dell'Algeria contro il preannunciato programma politico del nuovo governo che essi considerano di acquiescenza nei riguardi dei terroristi nazionalisti. «A lunedì» — era lo slogan della folla in tumulto.

Mollet ha dichiarato ieri in un discorso ad Arras che accoglierà Catroux all'aeroporto di Algeri e lo accompagnerà sulla sua stessa macchina fino alla sede del governo.

Ieri ad Algeri, varie organizzazioni patriottiche hanno chiesto ai propri affiliati di cessare nella giornata odierna ogni attività in segno di protesta contro Mollet. Ai genitori è stato chiesto di tenere i figli a casa.

Il nuovo primo ministro francese Guy Mollet è partito da Parigi per Algeri. (Telefoto)

Bulganin invitato a Parigi da Mollet?

PARIGI, lunedì sera.

Il quotidiano della sera «France Soir» scrive oggi che la Francia sta esaminando l'eventualità di invitare il primo ministro sovietico, maresciallo Nikolai Bulganin, a compiere una visita ufficiale a Parigi. Il giornale aggiunge che il nuovo primo ministro francese, Guy Mollet, ed il suo ministro degli Esteri, Christian Pineau, accetterebbero probabilmente di recarsi in visita a Mosca se il governo sovietico rinnovasse l'invito esteso a suo tempo a Edgar Faure e Antoine Pinay.

Per consolidare i rapporti con la Germania Occidentale

I colloqui di Segni e Martino con il cancelliere Adenauer

Quali questioni saranno discusse durante i 4 giorni - Il primo saluto agli ospiti nel momento in cui il treno ha attraversato la frontiera tedesca - Il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri previsto per il 10 febbraio - I partiti approfittano della battuta d'arresto per fare il punto della situazione politica - Le conclusioni dei radicali e le riunioni dei repubblicani e dei democristiani

ROMA, lunedì sera.

Segni e Martino sono da stasera a Bonn, insieme alle loro consorti, all'ambasciatore tedesco a Roma, Clemens Von Brentano, e a uno stuolo di alti funzionari del Viminale e di Palazzo Chigi. La visita a Bonn durerà quattro giorni. Il 10 febbraio il presidente Segni e il Ministro degli Esteri saranno di ritorno a Roma.

E' la prima volta che Segni va all'estero da presidente del Consiglio, e forse non a caso il suo primo viaggio si svolge in Germania. L'Italia e la Germania di Bonn sono, infatti, i due Paesi dell'Europa occidentale in cui i partiti cattolici hanno la maggioranza rispetto a tutti gli altri partiti. Ma vi sono molti altri punti di contatto. La politica europea è la stessa, e identiche sono le posizioni all'interno della Comunità Atlantica. Vi sono molti punti di contatto, e non soltanto sul piano politico. Le due economie sono, per molti aspetti complementari, e potrebbero forse incontrarsi a mezza via, se appena vi fosse una maggiore e più chiara comprensione dei rispettivi problemi. E non vi è dubbio che, proprio da questo viaggio, si attendono risultati positivi in tal senso.

L'economia europea è infatti ancora, e nonostante le alleanze e le promesse di liberalizzazione degli scambi, sotto una grossa cappa di piombo, che è difficile da sollevare. Tutti i Paesi hanno una sacra diffidenza l'uno degli altri e perciò continuano, [illegible] neppure accorgersene, per la via che la guerra aveva segnato, e ancor prima della guerra aveva un nome che molti, a parole, dicono di voler dimenticare: autarchia. Il viaggio in Germania dei due nostri rappresentanti può far cadere questa residua barriera, e Martino ha infatti indicato nelle dichiarazioni fatte ieri mattina, all'atto della partenza da Roma, gli aspetti concreti che esso si ripromette. Tredicimila operai italiani sono stati già richiesti in Germania, e forse è possibile inviare ottantamila operai edili. Ma non soltanto in questo campo della manodopera è possibile muoversi. Si discuterà a Bonn come ridurre il grave deficit della bilancia commerciale fra i due Paesi, un deficit che ammonta a ben 50 miliardi, e di questi soltanto la metà sono coperti dai marchi che i turisti tedeschi lasciano, piuttosto accortamente, sulle spiagge italiane.

L'Italia chiede che vengano fatte maggiori facilitazioni per i nostri prodotti ortofrutticoli e per i vini, che da soli potrebbero coprire gli altri 25 miliardi. Vi sono, inoltre, nel quadro della recente legge per l'impiego dei capitali tedeschi, le possibilità di una partecipazione tedesca all'industrializzazione dell'Italia Meridionale. Bisogna, insomma, e non soltanto fra l'Italia e la Germania, arrivare a rompere l'egoismo, tuttora esistente, fra i due Paesi, far meglio circolare e utilizzare le ricchezze e i capitali europei, che possono dare nuove possibilità di vita e di lavoro a tutti i Paesi europei.

Durante l'assenza del Presidente del Consiglio, vi sarà una relativa stasi politica e legislativa. Ne profittano i partiti per fare un loro esame di coscienza in vista dei prossimi cimenti politici, sia in Parlamento, sia quelli più lontani per le elezioni amministrative. Stamane si è riunita la direzione democristiana che terrà ancora sedute domani e mercoledì. Fanfani ha convocato a piazza del Gesù i dirigenti dei vari settori, per esaminare le posizioni delle amministrazioni comunali nelle varie regioni. Con l'abolizione degli «apparentamenti» si ripropone per tutti i partiti il problema delle alleanze politiche e dei riflessi che queste alleanze possono dare nel campo politico.

La direzione D. C. [illegible] anche prendere una decisione sul conferimento del premio internazionale «Alcide De Gasperi» da destinarsi, ogni tre anni, al cittadino italiano o straniero, particolarmente benemerito per il progresso civile e sociale. Si tratta di un premio abbastanza cospicuo (cinque milioni e una grande medaglia d'oro), e tra i più quotati sono La Pira, Campilli, Don Gnocchi, Zanotti Bianco e, fra gli stranieri, Zellerbach, per l'attuazione del piano ERP.

Anche gli altri partiti, come si è detto, fanno il punto della situazione politica. Il nuovo Partito Radicale, ad esempio, ha deciso ieri di presentarsi, ove la situazione locale lo consigli, con liste proprie alle prossime elezioni amministrative. Ha anche approvato uno schema di statuto che resterà in vigore, a titolo provvisorio, fino al primo congresso nazionale del partito che sarà convocato, secondo le previsioni, entro il termine di un anno. La proposta della partecipazione era partita da Cattani ed è alla fine prevalsa nonostante l'opposizione dei giovani. Si è proceduto anche alla elezione delle cariche.

Con una coincidenza, che forse non è soltanto casuale, si è riunita anche la direzione repubblicana, che conclude stasera i suoi lavori. I repubblicani decideranno sulla possibilità di fare liste comuni coi radicali: questi ultimi, infatti, mentre escludono la unione coi socialdemocratici, auspicano liste comuni coi repubblicani.

p. a. p.

L'omaggio agli ospiti al passaggio della frontiera

BONN, lunedì sera.

Il primo saluto del Governo federale tedesco al presidente del Consiglio Segni e al ministro degli Esteri Martino in viaggio per Bonn è stato presentato loro dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri ministro Mohr, nella vettura-salone del treno speciale che li porta a Bonn alle ore nove e mezzo di stamane.

Ad incontrare alla frontiera gli ospiti italiani si era recato l'ambasciatore d'Italia a Bonn Umberto Grazzi. Segni e Martino sono accompagnati nel loro viaggio nella Repubblica federale dall'ambasciatore tedesco a Roma Clement Von Brentano, fratello del Ministro federale degli Esteri. Segni, durante il suo soggiorno in Germania, avrà a sua disposizione il consigliere di Legazione Heggenreiner. All'arrivo alla stazione della capitale tedesca gli ospiti saranno accolti dal cancelliere Adenauer e da personalità del Governo e della presidenza della Repubblica.

Subito dopo la Delegazione italiana raggiungerà l'albergo «Excelsior» di Colonia, che si trova sul piazzale del Duomo, dove siederà per i giorni del suo soggiorno in Germania.

GELO E NEBBIA NELLA VALLE PADANA

Treni in ritardo e auto a passo d'uomo

Bloccati numerosi scambi ferroviari in Lombardia e gravi incidenti sulle strade ghiacciate - Un ciclista ucciso dal freddo a Pinerolo - 14 sotto zero nell'alta vallata del Borbera - Allarme in Riviera per la produzione di rose e garofani

MILANO, lunedì sera.

A causa dell'intenso freddo, che ha temporaneamente messo fuori uso molti scambi, tutti i treni viaggiano con sensibili ritardi, varianti dai dieci ai cinquanta minuti. I ritardi sono particolarmente sensibili sulle linee della «Bassa Padana», ove al gelo si è aggiunta anche la nebbia ad ostacolare seriamente il traffico.

Stamane il treno Milano-Santhià giunto nei pressi di Borgo Vercelli è rimasto bloccato per un guasto alla caldaia. I viaggiatori sono stati costretti a proseguire a piedi fino a Trezzano, ove sono stati poi caricati sul Milano-Torino delle ore 8,40.

Anche la circolazione automobilistica sulle autostrade e sulle altre vie di comunicazione, è assai intralciata a causa del freddo che ha moltiplicato gli incidenti provocati da slittamenti. Gli autoveicoli nei punti più pericolosi sono costretti a viaggiare a passo d'uomo, in lunghe colonne, con conseguenti ingorghi ai crocevia e negli attraversamenti dei paesi.

L'Adige è gelato per 30 chilometri, dalla località Ternova di Loreo sino alle foci

I danni in Riviera

Imperia, lunedì sera.

Il freddo non ha risparmiato la «Riviera dei Fiori», e tale freddo, accompagnato al vento, ha prodotto dei danni alla campagna, che com'è noto, qui è quasi esclusivamente coltivata a fiori ed ortaggi. I danni registrati dalla vicina Costa Azzurra sono calcolati in mezzo miliardo di franchi, mentre per la Riviera un calcolo non è ancora possibile; comunque si può già parlare di qualche centinaio di milioni. Per saperlo con precisione bisogna attendere ancora un giorno o due per vedere se si salveranno i garofani e le rose, che sono ora recitnate sul gambo, anche se non hanno assunto il colore nero, caratteristico dei fiori bruciati dalla «gelata». Il sole, tornato quasi subito, non pare possa far bene alla campagna perchè ne provoca un disgelo troppo rapido.

Comunque si è ben distanti dalle famose «gelate» venute venticinque anni fa, le quali non solo hanno distrutto tutti i fiori, ma hanno causato danni anche per gli anni successivi. La raccolta dei carciofi è andata invece perduta e danni sensibili hanno subito la primizie ortofrutticola, specialmente coltivata nella zona di Imperia, dove il termometro è sceso sotto zero. Il termometro della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo ha registrato tre gradi sotto zero. «A questa temperatura — ha detto un tecnico — garofani, margherite, rose in piena aria, gelano».

In queste notti i floricoltori di San Lorenzo al Confine hanno trascorso intere nottate in bianco per prevenire un'eventuale «gelata».

Nelle altre regioni

Una nuova ondata di freddo e gelo si è abbattuta questa notte su tutto l'Ovadese, la Valle d'Orba e la Valle Bormida. Il termometro oscilla stamane sul meno 12 gradi a Ovada e Acqui, —15 nelle campagne; parzialmente gelati sono i torrenti Orba, Bormida e Stura.

Nonostante la comparsa del sole e la mancanza del gelido vento di tramontana, la temperatura si mantiene costantemente rigidissima a Novi e nelle campagne circostanti. Secondo i dati della stazione meteorologica del locale campo d'aviazione, il termometro durante la scorsa notte si è mantenuto sui —10 —11. La punta minima si è avuta alle 7.30 di stamane con —11,5.

Nell'alta vallata del Borbera stanotte il termometro ha segnato —14.

Ad Asti stamane alle 9, all'Osservatorio meteorologico della Camera di Commercio, si sono registrati 13,5 gradi sotto zero. In provincia punte di —15.

Continua l'ondata del freddo in tutto il territorio di Alessandria. Il cielo si mantiene sereno, ma il termometro permane sui 5-10 gradi sotto zero.

Colpito da improvviso malore a causa del freddo intensissimo mentre percorreva stanotte in bicicletta la stradale Perosa-Ferrero, il trentacinquenne Federico Grill, in località Ripe, è precipitato da un muro di sostegno alto circa sei metri. Il poveretto è stato rinvenuto cadavere questa mattina da alcuni operai che si recavano al lavoro.

Su Vercelli e il Vercellese il freddo non tende a diminuire. Ieri il termometro ha segnato in città —7 di minimo e —5,5 di massima. Stamane, sempre in città, minima —8 e massima —5,5. Le strade sono ghiacciate e alla periferia di Vercelli è gelata l'acqua nelle tubature. In talune anse del fiume Sesia, l'acqua si è trasformata in lastroni di ghiaccio.

Freddo da primato ieri per Roma: malgrado il cielo limpido e l'ingannevole tepore del sole, il termometro ha toccato infatti il limite più basso che si sia registrato quest'anno, segnando una temperatura minima di 5,4 sotto zero. La temperatura massima è stata di soli 8,4, mentre di regola a Roma, anche nelle giornate frizzanti, si aggira intorno agli 11 gradi.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	3	6
[illegible]	59 —	59 —
Rendita 3½	60 05	60 05
» l. c.	60 30	60 45
Redimibile 3½	60 80	61 —
» l. c.	60 90	61 10
Rendita 5%	91 85	91 90
» l. c.	91 75	92 —
Redimibile 5%	93 50	93 50
» l. c.	93 60	93 80
Ricostruz. 3½	71 —	70 90
» l. c.	71 10	71 —
Ricostruz. 5%	89 80	89 75
» l. c.	90 —	89 85
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	94 65	94 45
[illegible]	94 30	94 50
[illegible]	95 95	95 95
[illegible]	95 80	95 85
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	95 70	95 60
[illegible]	83 15	83 15
[illegible]	87 75	88 625
[illegible]	90 50	91 —
[illegible]	96 65	96 90
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	98 90	98 95
[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	97 —	97 50
[illegible]	112 95	112 50
[illegible]	99 15	99 20
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	87 50	88 50
[illegible]	91 —	[illegible]
[illegible]	94 —	[illegible]
[illegible]	84 —	[illegible]
[illegible]	92 30	92 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	[illegible]
[illegible]	95 —	94 65
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 —	94 75
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 55	94 40
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	105 25	104 25
[illegible]	104 70	105 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —

Titolo	3	6
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	105 50	105 —
[illegible]	[illegible]	99 20
[illegible]	[illegible]	93 50
[illegible]	100 [illegible]	100 60
[illegible]	99 [illegible]	100 20
[illegible]	97 75	97 40
[illegible]	98 [illegible]	98 50
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	98 —	98 90
[illegible]	99 —	99 20
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 —	94 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	18000	[illegible]
[illegible]	5800	[illegible]
[illegible]	1730	1714
[illegible]	8405	8405
[illegible]	450	[illegible]
[illegible]	1200	1200
[illegible]	1120	1110
TRASPORTI		
[illegible]	90	90
[illegible]	59	59
[illegible]	15800	15400
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1480	1470
[illegible]	295	292 50
[illegible]	950	954
[illegible]	3240	3225
[illegible]	797	790
[illegible]	2480	[illegible]
[illegible]	2837	2850
[illegible]	536	535
[illegible]	910	910
[illegible]	3200	3200
[illegible]	1445	1435
[illegible]	1340	1325
METALMECCANICI		
[illegible]	1543	1542
[illegible]	21 75	21 40
[illegible]	1390	1394
[illegible]	610	614

Titolo	3	6
[illegible]	650	655
[illegible]	260	260
[illegible]	1015	1015
[illegible]	[illegible]	432
TESSILI		
[illegible]	1670	1670
[illegible]	2440	2440
[illegible]	10050	10050
[illegible]	300	300
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1490	1465
[illegible]	2300	2300
[illegible]	1600	1600
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1415	1415
[illegible]	[illegible]	317
[illegible]	1850	1850
[illegible]	341	[illegible]
[illegible]	6750	6400
MINERARI		
[illegible]	2700	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	19450	19450
[illegible]	7350	7350
IMMOBILIARI		
[illegible]	1720	1720
[illegible]	9130	9150
[illegible]	3425	3425
[illegible]	6450	6450
[illegible]	730	725
ALIMENTARI		
[illegible]	1800	1800
[illegible]	[illegible]	82
[illegible]	2325	[illegible]
[illegible]	32	32
DIVERSI		
[illegible]	485	480
[illegible]	6050	6035
[illegible]	13050	13250
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	470	470
[illegible]	3140	3130
[illegible]	5300	5300

La settimana si inizia con un mercato del tutto sbiadito e nullo di affari. La quota, dopo un accenno di vitalità sui massimi del precedente dopoborsa, ricade in un fondo di inerzia che porta a una progressiva, controllata prevalenza della contropartita venditrice.

Chiusure sui minimi della giornata, modestamente arretrate dalle quotazioni di venerdì scorso.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa ancora del tutto privo di vitalità e di affari, su un concetto di resistenza attorno alle basi di chiusura.

Diritti Terni: 25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6500-6600; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 640-645; franco svizzero 150-151; franco francese 180-184; oro fino 727-737; argento 20-20,60.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88; Canadà 625,25; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 143,19; corona danese 90,75; corona norvegese 87,58; corona svedese 120,72; fiorino 165,09; franco belga 12,5876; franco francese 178,40; sterlina 1754; marco germanico 148,87.

A MILANO

L'apertura si presentava stamani abbastanza ben disposta, grazie ad una modesta corrente di assorbimento. Ma ben presto, esauriti i pochi ordini d'acquisto, gli scambi languivano e si iniziava un lento stillicidio di vendite che si rifletteva sulle quotazioni facendole arretrare gradualmente fino alla chiusura, compilata in genere sui livelli minimi della giornata.

In complesso, però, i prezzi di listino si discostavano di poco da quelli di venerdì scorso, rimanendo soltanto l'aspetto negativo dovuto alla graduale rarefazione del lavoro.

Nel settore dei fondi pubblici, e dei valori obbligazionari si registrava, per contro, una discreta affluenza di denaro, con quotazioni resistenti.

Ecco i prezzi: Generali 19,050; Fibre 2455; Viscosa 1855; Finsider 623; Montecatini 2800; Ansaldo 840; Centrale 9150; Fiat 1545; Nebiolo 21,30; Edison 2832; Sip 1474; Terni 287; Unes [illegible]; Stet 2495; Romana Zuccheri 1300; Anic 1615; Saffa 2542; [illegible] 1450; Rumianca 1420; Burgo 13.200; Italcementi 13.080; Pirelli 3150; Pirelli & C. 2288.

Prezzi informativi: sterlina oro 6425-6525; Marengo 4575-4675; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 644-646; franco svizzero 150,50-151; franco francese 162-163; oro fino 730-754; argento 20-20,50.

IL DELITTO DI COMO

La gelosia ha armato la mano dell'assassino

Invano la giovane ha cercato scampo nella fuga - Inseguita, è stata fulminata da una seconda scarica - L'agguato teso dall'omicida sul pianerottolo della casa

Dal nostro corrispondente

Como, lunedì sera.

Un delitto della gelosia si è avuto a lamentare la notte scorsa nella nostra città. La ventunenne Anna Maddalena Crippa, nativa di Nova Milanese, operaia in una fabbrica di giocattoli, è stata uccisa a colpi di rivoltella dal ventiseienne Giuseppe Pozzi, impiegato di banca.

I giovani abitavano nello stesso caseggiato, in via Dante. Verso le 18 di ieri la ragazza si recava a far visita alla sorella Felicita Crippa in Caramazza, abitante in via S. Garovaglio 12. Circa un'ora dopo rientrava in casa e trascorreva la serata nei lavori casalinghi. Verso mezzanotte la giovane e la madre si accingevano a coricarsi in camera da letto per coricarsi ed uscivano sul pianerottolo essendo la stanza sita al primo piano della casa. Qui, appostato, era il Pozzi che senza pronunciare parola esplodeva contro la Maddalena due colpi di rivoltella ferendola alla regione toracica ed un terzo colpo contro la madre che fortunatamente andava a vuoto.

Madre e figlia, scendevano precipitosamente le scale invocando aiuto, ma il Pozzi le inseguiva e raggiuntele scaricava sulla giovane che appariva ormai stremata di forze, gli ultimi colpi dell'arma. Mentre la vittima cadeva a terra lo sparatore si dava alla fuga.

Richiamate dagli spari accorrevano frattanto numerose persone e mentre alcune cercavano di recare soccorso alla ragazza, altre provvedevano ad avvertire telefonicamente la polizia. Sul posto si portavano il Procuratore della Repubblica dott. De Simone e il dott. Egidio Jacoianni, dirigente della Squadra Mobile. Più nulla restava a fare per la giovane Crippa rimasta fulminata dalla seconda scarica di colpi.

Sul luogo del delitto si è recato successivamente il questore dott. Brienza, che ha assunto personalmente la direzione delle indagini.

Nelle prime ore di stamane l'omicida si è costituito in Questura. Il movente del delitto pare doversi ricercare nella gelosia. Le autorità stanno conducendo comunque accurate indagini per chiarire i moventi della tragedia in ogni dettaglio.

f. a.

CRONACA CITTADINA

Ricoverata all'ospedale in gravi condizioni

Una donna intossicata dalla tintura per capelli

L'impressionante fenomeno si è verificato dopo l'applicazione del "cachet", color biondo - Il volto deturpato dal gonfiore, orticaria in tutto il corpo ed ulcerazioni

La signora Elisabetta Auerback di 51 anni, abitante in corso Marconi 40 presso la famiglia Ramella, è stata ricoverata ieri sera alle 22 all'Ospedale Evangelico di via Berthollet 36 per grave avvelenamento provocato da una tintura per i capelli. Le condizioni della donna sono preoccupanti. I medici sperano di poterla salvare. Per ora hanno però dovuto emettere un referto di prognosi riservata.

Le indagini sull'inconsueto fatto vengono svolte dai funzionari del commissariato S. Salvario. Stamane gli agenti si sono recati dalla pettinatrice che serviva la signora Auerback per procedere al sequestro dei prodotti che hanno provocato l'avvelenamento. Essendo però lunedì, il negozio era chiuso e la proprietaria assente. A quanto risulta dai primi accertamenti, la signora Auerback mercoledì scorso si era fatto applicare un «cachet» biondo normale. Rientrata a casa non aveva accusato alcun disturbo. Soltanto venerdì cominciò a notare chiazze rossastre sul viso e sul collo accompagnate da un diffuso gonfiore. Sulle prime la donna non diede eccessiva importanza a queste manifestazioni. Pensava che si trattasse di disturbi provocati da cattiva digestione.

Le chiazze si estesero invece in poche ore a tutto il corpo. I lineamenti del volto subirono addirittura una impressionante deformazione a causa del gonfiore.

La signora Auerback che presta servizio come cuoca presso il Collegio universitario di via Bernardino Galliari, sabato mattina si recò ancora al lavoro nonostante i disturbi già accennati, fortissima emicrania e febbre. Resistette in queste condizioni sino alla sera. Poi fu costretta a chiamare un medico.

Visti i sintomi, il sanitario ordinò immediatamente il ricovero in ospedale. Difficile spiegare le cause dell'avvelenamento.

Le tinture per capelli dovrebbero essere composte da ingredienti chimici innocui. Può però accadere che alcuni soggetti allergici dimostrino una particolare incompatibilità dovuta per lo più a disturbi epatici. In questi casi le reazioni possono andare dal semplice mal di testa all'avvelenamento come nel caso della signora Auerback.

Ciò sempre nell'ipotesi che si tratti di tinture conformi alle prescrizioni sanitarie. Se il prodotto risultasse invece alterato e non rispondente alle misure di cautela stabilite dalla legge emergerebbero altre responsabilità.

La compagna di Antonio ha lasciato stamane la clinica

Rosita si prepara a danzare alla Scala

Rosita Segovia, stamane, prima di lasciare la clinica

Fasci di telegrammi, visite illustri e, dono dei colleghi, un barboncino di pelliccia

Aria di smobilitazione nella camera n. 46 di un'elegante clinica del centro cittadino: Rosita Segovia, la brava partner di Antonio, il ballerino spagnolo ammirato dalle platee di tutto il mondo, sta per lasciare l'ospedale ove si trova ricoverata dal 27 gennaio sera. Ci sporta lungo i corridoi lucidi il passo silenzioso della signora Isabel Gomez Coll, un'argentina dai capelli grigi e dal sorriso pronto: è la segretaria di Antonio, la persona che ha vegliato notte e giorno Rosita, durante la sua grave malattia.

Era la sera del debutto quando improvvisi e lancinanti dolori colsero la danzatrice, mentre nel camerino del teatro Alfieri stava preparandosi a vestire il fastoso costume del suo primo numero. Soccorsa dai compagni di lavoro, portata all'albergo, era subito evidente che le sue condizioni erano assai gravi. Nemmeno un'ora più tardi Rosita giaceva in sala operatoria. Per tre giorni la sua salute è stata causa di viva apprensione per tutta la compagnia e per gli amici torinesi che Rosita si era già fatti sorridendo nei manifesti. La sua forte fibra ha trionfato del male e adesso è qui, in mezzo ai bagagli, che si muove senza peso da un capo all'altro della stanza sulle pantofoline verdi che le chiudono i piedi, sottili. Ha i capelli scuri, con riflessi di rame, lunghissimi, e strettamente attorti in un pesante nodo sulla nuca da cui sfuggono riccioli sbarazzini. Ha due lunghi occhi quasi neri che fanno più intenso il caldo candore della pelle. E' piccolina, esile; il busto sembra quello di un'adolescente nella camicetta di morbida angora giallo-rosa. Si commuove quando le mettono tra le braccia un mazzo di fiori con i colori della Spagna.

«Io non credevo — dice con una voce delicata come il suo volto — di trovare tanto interesse amichevole in una città sconosciuta. Avrei dovuto sentirmi sola, invece c'è stato intorno a me e alla mia malattia un calore come avrei potuto trovare in patria. Mi piace Torino, anche se ci ho sofferto tanto a causa dell'improvviso risorgere di un'infezione che covava da tempo». Prende da un tavolo vicino un bel barbone di pelliccia, tutto bianco: «Vede? L'ho chiamato "Torino". Me lo ha regalato la compagnia perchè non mi sentissi abbandonata mentre loro se ne andavano. Era impossibile, del resto». E mostra un fascio di telegrammi che le sono arrivati da ogni parte di Italia, d'Europa e della Spagna. Racconta delle visite che ha avuto: tre volte l'Infante di Spagna, e la contessina Marone e la principessa Furnoni, il console di Spagna e tanti fiori, tanti omaggi di sconosciuti. Per i medici poi ha parole di commossa gratitudine.

La gioia di riprendere a vivere e a ballare le riempie gli occhi di luce maliziosa: nei prossimi giorni sarà a Milano per le prove del nuovo balletto L'amore [illegible] di De Falla con cui — dicono gli altri che le preannunciano un avvenire di grande successo — trionferà alla Scala.

«Ho un grosso debito con Torino; dove tutti sono stati così buoni con me. Il prossimo anno avremo una tournée in Giappone, nell'Australia e nell'America del nord, ma tra due anni sarò di nuovo qui».

Irruzione dei carabinieri in un alloggio di borgata Lucento

Sorpresi ed arrestati a Torino i presunti rapinatori di Genova

Si tratta di un giovane e di una ragazza scomparsi dalla Liguria e rifugiatisi nella nostra città presso parenti - Erano ritenuti autori dell'aggressione alla sposa di Sampierdarena - Stamane il confronto con la vittima

Forse è stata catturata la donna-gangster che a Genova il 30 gennaio scorso aggredì con due uomini, in casa sua, la giovane sposa Gina Anna Cerere. Diciamo «forse», perchè la donna che i carabinieri hanno fermato a Torino sabato scorso, Virginia Angela Rabezzani di 21 anno, ed accompagnata a Genova stamane non è stata riconosciuta dalla vittima.

La signora Gina Cerere, che è ancora all'ospedale, è rimasta incerta dinanzi a colui che le è stata presentata. Ha scosso il capo dicendo che non le pareva ed ha precisato: «Rimasi così sconvolta che nella mia mente non fermai alcun ricordo. Sì mi pare che sia alta come quella, però il volto non è il suo». I carabinieri continueranno le indagini per chiarire la posizione della Rabezzani. Lo stato di fermo è stato mantenuto perchè contro di lei è in esame una denuncia per furto.

L'aggressione alla Cerere avvenne a Genova Sampierdarena dopo le 16. La giovane sposa ventenne — che attende tra poco un bimbo — era sola in casa al numero 14 di via Sampierdarena. Il marito era al lavoro all'Ansaldo, una sorella era uscita per alcune compere. Sentì squillare il campanello ed alla sua domanda «chi c'è?» rispose la voce di una donna. Aperse l'uscio. C'era una giovane, alta, vestita modestamente. Le chiese delle informazioni, poi di colpo le diede un pugno al petto. Anna Cerere si ritrasse piegandosi per il dolore. La sconosciuta si tolse il guanto e con la mano aperta la schiaffeggiò in viso. In quel momento comparvero due uomini con una pezzuola al volto. Picchiarono l'infelice sposa sino a farle perdere i sensi, poi la legarono, la imbavagliarono, l'adagiarono sul divano. Se ne andarono portando via refurtiva per mezzo milione.

Portata all'ospedale i medici temettero che il trauma subito potesse interrompere la maternità della vittima: ora il pericolo pare scomparso. L'aggressione e la rapina compiuta in casa, in un centro popolato di Genova, destò una vasta impressione. La circostanza che i banditi erano guidati da una giovane donna colpì la fantasia della gente.

Alta almeno un metro e 70, bella di volto, sicura di modi (e si è visto): così la descrive il fonogramma che i carabinieri hanno inviato in tutta Italia. Le indagini accertarono il giorno dopo il fatto, il 31 gennaio, che da Genova era scomparsa Virginia Angela Rabezzani, di 21 anni, nata a Torino e domiciliata ad Asti, alta un metro e 70, altera di comportamento, che usava portare i calzoni anzichè le gonne. Era domestica a servizio dell'ing. Meneghetti: fuggì rubando il collare di cavaliere ed oggetti d'oro. Con lei scomparve da Genova un suo amico, Benito Tamboroni di 22 anni.

I carabinieri, li cercarono ad Asti, poi a Torino dove si sapeva che la Rabezzani aveva dei parenti. Sabato i carabinieri si sono recati in strada di Cilari, in corso Napoli, infine in via Lucento 78 e qui hanno sorpreso la giovane ed il suo amico. Interrogati a lungo hanno negato ostinatamente di aver aggredito la sposa di Genova. Virginia Rabezzana ha dichiarato: «Me ne andai da Genova perchè volevo visitare Roma. Il 3 febbraio arrivai ad Asti. Qui seppi che i carabinieri mi cercavano, e sapevo anche il motivo, e mi rifugiai a Torino in casa di parenti. Non sono la donna-gangster».

La signora Gina Anna Cerere nel suo letto all'ospedale

La verdura gela ai mercati generali

Situazione sempre più grave per la mancanza di nafta

Stamane alle 8, all'aeroporto di Caselle, si è registrata una temperatura di —13,6. Nella notte il termometro ha toccato un minimo di —13,4. In città la minima è stata di —8,6 e alle dieci la colonnina del mercurio segnava in piazza Castello —5,5. La temperatura rigidissima è stata accompagnata, specie nelle prime ore del mattino, da nebbia diffusa. I meteorologi prevedono per il prossimo futuro «nuvolosità in aumento e temperatura media invariata».

La circolazione in città e sulle strade della provincia è sempre difficile a causa delle strade di ghiaccio che rende pericolosissimo il transito dei veicoli. Anche la situazione dei rifornimenti di nafta per il riscaldamento permane quanto mai precario.

In città istituti, ospedali, industrie e scuole cercano di far funzionare le caldaie al minimo per superare il punto critico nell'attesa dei rifornimenti. La situazione della scuola Maria Letizia — che sembrava dovesse sospendere le lezioni — è migliorata: i termosifoni rimangono accesi fino a tre quarti d'ora prima della fine delle lezioni. Riprendono poi alle 14 e vengono definitivamente spenti alle 17. All'ospedale S. Luigi sono attese entro oggi una o due autocisterne di carburante su richiesta della Prefettura. La temperatura è normale. All'ospedale psichiatrico oggi dovrebbe giungere un autotreno, un altro domani e un terzo dopodomani. E' il fabbisogno di una settimana. All'Istituto per l'infanzia stamane vi era una temperatura di + 15 gradi. Nei serbatoi hanno nafta solo fino a domani. Al Consorzio antitubercolare hanno dovuto integrare i termosifoni con stufette elettriche.

La temperatura rigidissima crea difficoltà anche ai Mercati generali. Gli arrivi di frutta e verdura si mantengono abbondanti (stamane sono giunti 90 vagoni di merce) anche se i prezzi, specie per gli spinaci, il prezzemolo, i carciofi ecc. sono in lieve aumento. Le difficoltà derivano dal fatto che in seguito al freddo le vendite ai dettaglianti sono diminuite di circa la metà. I titolari dei banchi-vendita acquistano cioè solo il minimo indispensabile per evitare che la merce subisca deperimenti a causa del freddo. Bastano infatti 5-6 gradi sotto lo zero per guastare qualsiasi genere di verdura. Per evitare i danni del gelo, l'ora d'inizio delle contrattazioni è stata ritardata dalle 7 alle 8,30.

60 anni sulla cattedra

Nel collegio San Giuseppe è stata consegnata ieri mattina una medaglia d'oro e la croce di cavaliere «Pro Ecclesia et Pontifice» al prof. Carlo Lora (fratel Cassiano) delle Scuole Cristiane, per onorare i suoi 60 anni d'insegnamento. Erano presenti il Cardinale, il Sindaco ed il Prefetto

Un minatore di 35 anni sulla strada di Perosa

Cade dalla bicicletta ed è ucciso dal freddo

La sciagura di notte: il poveretto si ferisce al capo e perde i sensi sul ghiaccio - Poco dopo è sopraggiunta la morte

Un ciclista, caduto dalla bicicletta per uno scivolone sul terreno gelato, è rimasto svenuto al suolo ed è morto, in seguito, per assideramento. L'impressionante disgrazia è avvenuta lungo la strada Perosa-Perrero. La vittima è il minatore Federico Grill di 35 anni residente nel comune di Salza di Perrero, nell'alta val Germanasca. Ieri, secondo quanto si è potuto stabilire, il Grill, inforcata la bicicletta, decideva di scendere a Perosa per trascorrervi la sera della domenica. Gli amici lo attendevano però invano. Ad una certa ora, visto che non arrivava, pensarono che a causa del freddo avesse rinunciato al consueto appuntamento domenicale.

La strada Perosa-Perrero in questa stagione, specie di notte, è pochissimo frequentata. A causa dell'insidiosa crosta di ghiaccio che la ricopre il traffico si svolge in prevalenza di giorno quando il tepore del sole rende meno pericoloso il tracciato. Il Grill è stato rinvenuto stamane da alcuni operai che scendevano a valle per recarsi al lavoro. Giaceva raggomitolato ai piedi di un muretto di sostegno. Accanto a lui era la sua bicicletta. I soccorritori, constatato che il poveretto non dava più segni di vita, provvedevano ad avvertire i carabinieri che si recavano poi sul posto con un medico per le constatazioni di legge e per l'identificazione.

A quanto risulterebbe la morte non è stata istantanea. Rimasto svenuto a terra in seguito al violento urto che gli ha provocato la commozione cerebrale, il decesso del Grill sarebbe poi stato accelerato da un principio di assideramento dovuto alla rigidissima temperatura. Il ciclista sarebbe cioè passato dallo svenimento alla morte senza più riprendere i sensi. Stanotte in alta val Germanasca, alle miniere di Sapatlè, il termometro segnava 31 gradi sotto zero.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—13,4
MASSIMA	— 0,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) — 6,2; ore 8 — 13,6; umidità 89 %; pressione 740,6 mm. Cielo quasi coperto. Previsioni: Nuvolosità in aumento. Venti leggeri. Temperatura invariata.

Un ladro salvato dai complici in auto

Questa notte alle 2,15 in piazza Arbarello l'agente della Vigilanza Michele Cauda, di 32 anni, sorprendeva uno sconosciuto che stava avviando il motore di un motofurgoncino targato TO-118460. Lo raggiungeva e gli chiedeva che cosa stesse facendo. Ma l'altro invece di rispondere con un balzo scendeva di sella e via di corsa. Già l'agente lo stava fermando, quando arrivava veloce un'automobile. La vettura rallentava, si apriva la porta, svelto lo sconosciuto saliva. Prima che l'agente potesse comprendere e reagire l'auto era già lontana. Il motofurgoncino è risultato di proprietà di Francesco Boretti, abitante in via S. Dalmazzo 6.

Ferme le indagini per il delitto di Rivoli

Per il delitto di Rivoli nulla di nuovo. Sino alle 23 hanno lavorato ieri i carabinieri, e con loro c'era il capitano Dellucca. Stamane hanno ripreso di buon'ora le indagini. Interrogatori, confronti di persone, controlli di alibi. Tuttavia non si è progredito di un passo. L'assassino di Teresita Cavallo è ancora sconosciuto.

I carabinieri hanno dei sospetti su un paio di persone, ma i loro

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (sporticosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2127.

Mentre il campionato si ferma per il "varo" della Nazionale

Bilancio entusiastico delle Olimpiadi

RIUNITI A MILANO I TECNICI

Convocazioni per l'incontro Italia-Francia

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì sera.

La Direzione tecnica delle squadre nazionali composta da Luciano Marmo, Alfredo Foni e Giuseppe Bigogno torna a riunirsi stamane alle ore 9 nella sede della Le-

Carapellese in maglia azzurra

ga Nazionale, unitamente al medico federale Ferrando e al segretario Biancone, per concludere il lavoro di cernita da tempo iniziato in vista del doppio incontro con la Francia in programma per mercoledì 15 febbraio.

Nella prima seduta della-nese vennero selezionati 41 calciatori (18 per la nazionale A e 23 per la nazionale B) da tenere sotto osservazione; nella seconda seduta infortuni, squalifiche e altri contrattempi indussero a rinviare ogni esame; nella terza la rosa dei prescelti fu ridotta a 32 e trasmessa per la ratifica alla commissione federale formata dal presidente Pasquale, da Tentorio e da Schiavio.

Si tratta naturalmente di un lavoro delicato svolto con la massima riservatezza anche se qualche dichiarazione ufficiosa ha lasciato intendere che per la nazionale A i criteri fondamentali si orientano tutt'ora sulla Fiorentina della quale dovrebbe essere utilizzato anche l'interno Montuori. Ai sette giocatori della squadra capolista (Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Virgili e Montuori) dovrebbero essere aggiunti Viola e Boniperti (Juventus), Bicagni (Milan) e Carapellese del Genoa, visto che la squadra campione non ha fatto scendere in campo Frignani nella partita giocata allo stadio di San Siro contro i neroazzurri bergamaschi.

E' tuttavia possibile che le più recenti indicazioni abbiano indotto i tecnici [illegible] ad orientarsi diversamente; la riunione di oggi dovrà appunto chiarire la situazione affinchè il presidente dott. Pasquale sia in grado di diramare attraverso la segreteria federale le attese convocazioni.

Per quanto riguarda la formazione dei cadetti, che avrebbe dovuto basarsi sui pilastri del Torino e dell'Atalanta, gli ultimi responsi sembrano fatti apposta per sollevare dubbi ed eccezioni; comunque i dieci giorni che ci separano dagli incontri di Bologna e di Marsiglia potranno consentire ulteriori [illegible] e collaudi. Il raduno di Firenze è [illegible] appunto per questo.

Per quanto si riferisce al Torino rimane anche il fatto che molti granata non hanno potuto partecipare alla gara con il Napoli per cui la Commissione Tecnica si [illegible] costretta a modificare il primitivo programma.

A quanto pare — fermo restando il blocco della Fiorentina per la squadra A — Boarzot e Molfrasio, oltre naturalmente ad Antoniotti sarebbero utilizzati per la formazione dei cadetti, che saranno impegnati a Marsiglia in una gara valevole per la Coppa del Mediterraneo.

Non saranno nella rosa dei convocati Montico e Galli, entrambi fuori squadra nell'ultima partita di campionato.

Leo Cattini

Trionfo di Dalla Costa e piazzamenti di Monti

Viaggiavano sul bob le speranze azzurre

Lo stile di Toni Sailer, vincitore di ben tre titoli olimpionici nella discesa e nei due slalom

Da uno dei nostri inviati

Cortina, lunedì sera.

Pretalose bilancio delle Olimpiadi, lo spirito dilettantistico dei giochi vieta una classifica generale per nazioni, forse per questo tutti la fanno. E troviamo in testa la Russia, seguita dall'Austria, e vengono poi Svizzera, Svezia, Finlandia e Stati Uniti; Norvegia ed Italia subito dopo. La Russia ha conquistato il primato grazie ai suoi pattinatori ed ai suoi hockeisti, gli sport del ghiaccio sono riusciti a far emergere il blocco dei sovietici: se il trionfo era [illegible] scontato per il pattinaggio, [illegible] appunto contavano parecchi tempi rappresentanti limiti mondiali, per l'hockey è stata una mezza sorpresa. Non tanto per i russi in se stessi, quanto per il Canadà che doveva essere l'antagonista numero 1; gli americani han messo in vetrina un gioco scintillante, ma poco redditizio, gli uomini dell'Est, allenati alla perfezione, seguendo temi imparati a memoria, privi magari di estro, ma sempre efficaci, [illegible] fatto breccia.

I russi, invece, hanno deluso nel fondo; dovevano far piazza pulita e si sono messi in tasca due titoli soli, quelli della 10 chilometri femminile e della staffetta maschile. Uomini «bruciati» da pochi anni di attività, l'esempio Kusin insegna; e d'altro canto, quali avversari, finlandesi, norvegesi, svedesi alla riscossa, per riconquistare una supremazia in pericolo. Mezzo fiasco anche [illegible] Norvegia, che ha salvato l'onore [illegible] Brenden nella 15 chilometri, meglio di tutti i finlandesi con Hakulinen più in gamba dei suoi compatrioti, [illegible] ottimi gli svedesi con Jernberg, l'uomo dell'avvenire, un titolo l'ha vinto (50 chilometri) nel 15 e nel 30 è finito secondo.

Discesa. Classe e fortuna a braccetto, abilità e terno al lotto. Il discorso non vale tanto per gli uomini, dove Sailer si è confermato il campione per eccellenza, una specie di Coppi sugli sci. Dietro di lui, niente da fare, c'è solo da partire alla ricerca di aggettivi per illustrare l'impresa di vincere tre titoli in un colpo, alla moda di Owens e di Zatopek. Alle sue spalle, però, situazione confusa, complicata da capitomboli ed imprevisti. Gli altri austriaci dovevano spopolare, e non hanno spopolato; i francesi erano fortissimi e la sorte ha loro negato la soddisfazione di una medaglia, anche di bronzo; si è confermato il giapponese Igaya, [illegible] a dir quanto contasse la dea bendata, basta guardare alla classifica [illegible] discesa libera: primo è Sailer, e va bene, secondo è lo svizzero Fellay, una riserva messa in squadra all'ultimo momento.

La Svizzera «aggancia» con il campo femminile, nel quale le atlete [illegible] han fatto fuoco e fiamme. Erano favoritissime alla partenza [illegible] la Berthod, [illegible] la solida paesana si è imposta solo nella «libera» quando se [illegible] è infischiata della propria pelle ed è venuta giù come un bolide; in compenso, nello slalom, la figlia di Guglielmo Tell [illegible] lo stesso la strada del trionfo; è andata male la Berthod? Niente paura, è venuta alla ribalta una biondina, studentessa di farmacia, Renée Colliard, bella e velocissima. Nel «gigante» una tedesca, la Reichert: arrivava sempre seconda, a Cortina ha trovato la giornata buona.

Rassegna rapidissima. Gli uomini del nord nella combinata nordica (Stenersen, norvegese) e nel salto (Hyvarinen, finlandese), gli americani nel pattinaggio artistico individuale, gli austriaci nel pattinaggio artistico a coppie.

Resta il bob. Le nostre speranze viaggiavano a cento all'ora sulla pista ghiacciata ed hanno raggiunto il bersaglio: medaglia d'oro e d'argento nel «due», medaglia d'argento nel «quattro». Dalla Costa e Conti, i due piloti di apparecchi a reazione, felici; Monti, sempre secondo, a rodersi il fegato.

Casa nostra. Discesa: niente di speciale, i ragazzi hanno avuto la sfortuna di perdere Alberti, solo i due Burrini si sono piazzati bene nella libera; le ragazze, in particolare la Minuzzo, potevano fare un tantino in più, due quarti posti hanno un po' di presa in giro del destino. Nelliment a stato aperto per il fondo, ci siamo confermati i migliori centroeuropei, abbiamo infilato qualche elemento addirittura tra quelli del nord. Lo sci italiano non esce ad ossa rotte, piano piano andiamo avanti nel gruppo degli assi: metodi di allenamento indovinati, i nostri «commissari» hanno obiettivi precisi e graduali.

GIGI BOCCACINI

Una telefonata da Cortina all'imperatore del Giappone

In 12 minuti si è saputo a Tokio del piazzamento di Igaya - 50.000 minuti (pari a più di 34 giorni) di telefonate internazionali - Informazioni meccanizzate e simultanee

Da uno dei nostri inviati

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Sul tabellone dei risultati [illegible] il Centro Stampa è stato appiccicato un foglietto: «Il signor James Ellsworth giornalista di un importante quotidiano inglese cerca un compagno che disponga di macchina e vada verso la Riviera. Ellsworth magnanimo propone di partecipare alla divisione delle spese della benzina pur di procurarsi una appendice di vacanza alle fatiche di Cortina».

Ai balconi delle case ci sono ancora alcune bandiere un po' stinte dopo di essere state esposte 15 giorni ed altrettante notti al sole e al vento. Ne abbiamo vista una del Giappone: la padrona di casa le aveva steso attorno ad asciugare una corona di indumenti sicchè il rosso disco del sole levante campeggiava fra paia di calzini e una serie di calzoni rattoppati.

Due fatti che hanno un solo significato: le olimpiadi sono proprio finite; tra poco Cortina tornerà quella di sempre, spariranno anche il biglietto del signor Ellsworth e la bandiera del Giappone. Resterà il ricordo di quanto hanno compiuto gli atleti e gli organizzatori di questo gigantesco spettacolo dove gli uni e gli altri hanno compiuto magnifiche imprese anche se Sailer si è conquistata indubbiamente la maggior fama che non potevano il direttore dei servizi telefonici.

A leggere i commenti dei giornali stranieri, ed ascoltare le frasi ammirative dei colleghi di ogni paese, ci rendiamo conto che Cortina è stato un magnifico esempio di organizzazione, in specie per quanto riguarda i servizi di informazione e di trasmissione delle notizie.

Quando Igaya si piazzò secondo nello slalom speciale il principe Takeda capo della comitiva nipponica si precipitò al telefono per dare personalmente la grande notizia all'Imperatore. Parlò direttamente dal campo di gara con Tokio ed ebbe la comunicazione in 12 minuti. Aggiungeremo per la cronaca che la conversazione durò sei minuti, il che, in base alla tariffa di 10.852 lire per unità, fa un totale di lire 21.104. Poco, se si pensa che era la prima volta che la bandiera del sole scarlatto saliva su un pennone olimpionico.

Le telefonate con Toronto avevano invece un tono piuttosto desolato, perchè il Canada non ha molto brillato nel torneo di hockey, ma le 8.450 lire che costò l'annuncio del 3° posto della Wheeler nella discesa libera femminile furono spese magnificamente bene. Più difficili invece le comunicazioni con l'Australia, che devono passare per Londra: per parlare da Cortina con Melbourne [illegible] attendere nientemeno che... tre quarti d'ora.

Il finlandese Hakulinen, campione olimpionico sui trenta chilometri di fondo

In complesso sono state registrate 50 mila minuti di conversazioni internazionali qualcosa come 500 ore, più di 34 giorni) e 45 mila unità di comunicazioni nazionali di tre minuti l'una. Tutto ciò per servire le necessità di quaranta giornalisti italiani e trecentosessanta stranieri che hanno parlato da duecento cabine (trenta nella sola Sala stampa, le altre sui campi di gara) e grazie alle solerti cure di un battaglione di centocinquanta telefoniste poliglotte.

Sui circuiti telefonici ha poi gravato il servizio di trasmissione delle telefotografie (3500) e dei programmi radiofonici esteri e nazionali. RAI e TV avevano inviato sul posto 270 persone: furono costrette a chiederne altre 60 di rinforzo. Si pensi che ogni camera deve essere servita da un gruppo di dodici tecnici. Ieri, per la prova di salto, ne erano in funzione quattro: totale, 48 persone per una sola gara, senza contare i telecronisti. Macchine ed uomini hanno lavorato sovente in condizioni di estrema difficoltà. All'incontro di hockey Russia-Canada di sabato sera i termometri segnavano 15° sotto zero: fu necessario proteggere le telecamere con termocoperte, per evitare che si incappucciassero.

Una delle difficoltà maggiori per i giornalisti è consistita nel riuscire a raccapezzarsi fra le centinaia di comunicati variopinti che, traboccando dal tavolo della stanza, si riversavano sulla poltrona e tendevano inesorabilmente a ricoprire il pavimento. Sono stati distribuiti trecentomila fogli di comunicati: quasi un chilo di carta per ogni giornalista giorno dopo giorno: dal bollettino medico al bollettino meteorologico ai risultati parziali o totali delle gare, alle relazioni delle riunioni di giuria, agli inviti per le «prime» di Sophia Loren.

Erano in funzione trecento macchine per scrivere tipo studio con ventitrè tipi di tastiere adatte a tutti gli alfabeti e settanta telescriventi, che hanno fatto prodigi trasmettendo ad ogni zona di gara i risultati delle prove che si svolgevano contemporaneamente su campi lontani l'uno dall'altro. Il primo esperimento in grande stile di informazioni meccanizzate simultanee, destinato ad avere un seguito. Perchè la organizzazione di Cortina resterà per lungo tempo un prezioso punto di paragone: per superarla, nelle Olimpiadi del '60 a Squaw Valley, gli americani dovranno impegnarsi a fondo.

Carlo Moriondo

Nonostante un lieve miglioramento

Ancora apprensioni per la vita di Froemming

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Per tutta la notte un medico è rimasto, nella camera dell'ospedale americano di Parigi, accanto al letto del guidatore germanico John Froemming, rimasto ieri vittima di un grave incidente di corsa durante la disputa del Grand Prix de France e le cui condizioni hanno accennato ad un lieve miglioramento. La corsa era una vera e propria rivincita dell'«Amérique», corsasi una settimana prima ed in cui la francese Gelinotte aveva sbaragliato il campo.

Alla corsa di ieri a Parigi prendevano parte 13 cavalli. Froemming era alla guida del cavallo italo-americano Scotch Harbor, del conte Orsi Mangelli, che la domenica precedente era giunto quinto. Dopo 300 metri di corsa, Scotch Harbor era riuscito a portarsi in testa. Premuto però da altri concorrenti Scotch Harbor appoggiava violentemente contro lo steccato ed una ruota del suo «sulky» si agganciava contro un paletto. Il sulky si rovesciava e Froemming finiva a terra, travolto dagli altri concorrenti, qualcuno dei quali lo calpestava. Il «driver» restava inanimato sul terreno e veniva portato in infermeria, mentre la corsa proseguiva, con Scotch Harbor in libertà; poco dopo un altro incidente turbava la gara; il francese Gi ed il russo Vetriak si arrotavano, e guidatori e cavalli finivano a terra, fortunatamente senza danni.

Mentre Gelinotte vinceva ancora una volta, nel più facile dei modi, in infermeria medico di guardia e dirigenti erano tutti attorno a Froemming, sempre privo di conoscenza. Il guidatore perdeva sangue da numerose ferite. Portato all'ospedale americano, restava oltre due ore in sala operatoria.

A tarda sera il «driver» era sempre assai grave, ma finalmente cominciava a riprendere conoscenza. I medici si riservavano la prognosi e non celavano una certa preoccupazione per un principio di emorragia cerebrale, mentre escludevano anche la presenza di una frattura nella zona occipitale.

Froemming, che è curato dal dott. Meary, ha passato una notte «soddisfacente» secondo le parole dette stamane dalla centralinista dell'ospedale.

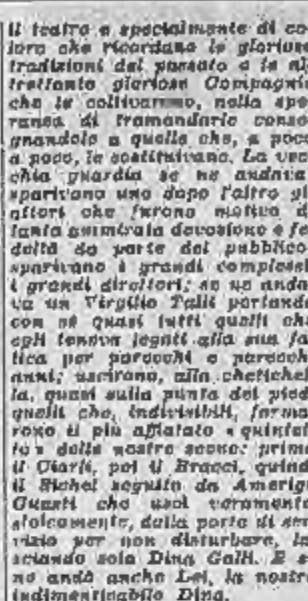
Le sue condizioni sembrano ora in lieve miglioramento, ma continuano tuttavia a tenere in apprensione i medici curanti. John Froemming, che ha 34 anni, dopo essersi rivelato per una delle migliori fruste tedesche unendo all'abilità di guida anche una impareggiabile maestria di preparatore, venne in Italia un anno e mezzo fa, quando furono affidati alle sue cure i cavalli del conte Orsi Mangelli, proprietario della massima scuderia italiana di trotto. Froemming aveva immediatamente rivelato anche in Italia le sue doti, ed era uno dei beniamini del pubblico milanese, che sapeva entusiasmare per la tecnica della sua guida e soprattutto per i suoi brucianti finali.

m. b.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA IL DEBUTTO AL CARIGNANO

Arrivano i "giovani" con *La bugiarda* di Fabbri

Il programma della Compagnia in una lettera di Romolo Valli - "Non abbiamo voluto disperdere il piccolo patrimonio rappresentato dalla nostra unità e dalla coesione cementata in un anno di lavoro in comune"

Giorgio De Lullo e Rossella Falk esordiscono stasera al Carignano nella Compagnia che fa capo al loro nome ed a quello della Guarnieri e del Valli

Salutiamo i «giovani» che arrivano stasera al Carignano: Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri e Romolo Valli i quali, con la partecipazione di Lola Braccini, Elsa Albani, Italia Marchesini ed altri numerosi elementi, ci promettono due novità La calunnia di Lillian Hellman e La bugiarda di Diego Fabbri; l'interessantissima riesumazione di una commedia inglese del Settecento Lo stratagemma dei bellimbusti di George Farquhar; due riprese: Il bell'Apollo che è considerata la migliore commedia di Marco Praga e Gigi di Colette, di cui tutti ricordano il grande successo riportato lo scorso anno nell'interpretazione della stessa Compagnia. In più saranno tenute letture drammatiche di testi italiani classici e moderni.

Orio Vergani prende lo spunto della sua prefazione al programma presentato con una elegantissima pubblicazione da Carlo Alberto Cappelli, da un passo estratto dalla lettera che gli ha indirizzata Romolo Valli per annunciargli il nuovo anno di vita della Compagnia «dei giovani»: «Non abbiamo voluto disperdere il piccolo patrimonio rappresentato dalla nostra unità e dalla coesione cementata in un anno di lavoro in comune...».

Questo è un proponimento che si identifica con le speranze di tutti quelli che amano il teatro e specialmente di coloro che ricordano le gloriose tradizioni del passato e le altrettanto gloriose Compagnie che le coltivarono, nella speranza di tramandarle consegnandole a quelle che, a poco a poco, le sostituivano. La vecchia guardia se ne andava; sparivano uno dopo l'altro gli attori che furono motivo di tanta ammirata devozione e fedeltà da parte del pubblico; sparivano i grandi complessi, i grandi direttori; se ne andava un Virgilio Talli portando con sé quasi tutti quelli che egli teneva legati alla sua fatica per parecchi e parecchi anni; uscirono, alla chetichella, quasi sulla punta dei piedi quelli che, indivisibili, formarono il più affiatato «quintetto» della nostra scena: prima il Ciarli, poi il Bracci, quindi il Sichel seguito da Amerigo Guasti che uscì veramente, stoicamente, dalla porta di servizio per non disturbare, lasciando sola Dina Galli. E se ne andò anche Lei, la nostra indimenticabile Dina.

La fiaccola della tradizione cominciò ad oscillare, a vagare da un palcoscenico all'altro, passando da una mano all'altra; non più trattenuta volò da questo a quell'altro attore, con la velocità della fiaccola degli atleti della corsa a «staffetta».

Ed ecco ora finalmente Romolo Valli che, in nome dei suoi valentissimi compagni, il De Lullo, la Falk e la Guarnieri, viene a dirci, ad assicurarci della loro confortante decisione: «Non abbiamo voluto disperdere il piccolo patrimonio rappresentato dalla nostra unità».

Ma egregio signor Valli e compagni, il vostro non è un piccolo, sebbene grande, grandissimo patrimonio. Non disperdetelo, tenetelo gelosamente, e noi, e con noi tutti quelli che amano e hanno fede nel Teatro, vi guarderemo come i primi e veri eredi di quella fiaccola che ha illuminato tante gloriose ribalte. Fate che non sia, come abbiamo detto, la trasvolante fiaccola di chi prima la prende perchè correrebbe il rischio di spegnersi. E data il discriminamento attuale non sapremmo chi potrebbe riaccenderla.

Questa sera la Compagnia «dei giovani» inizia le recite, rappresentando La bugiarda, novità di Diego Fabbri. **a. q.**

Rinviato il concerto della violinista Kan

Il concerto della violinista Suna Kan, che avrebbe dovuto aver luogo stasera al Conservatorio per la Pro Cultura e l'Unione studentesca, è stato rinviato a data da destinarsi per improvvisa malattia del pianista Efrem Casagrande.

Oggi e domani — alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21,30 sul programma nazionale - Una commedia nuova per l'Italia: **Il pirata** di Behrman (secondo programma, alle ore 21) **Cosa fa il signor X?** alla televisione (ore 21,25)

LUNEDI' 6 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,8, Torino m.f. I) — Ore 16,30: «Punto contro punto», cronache musicali di Giorgio Vigolo - «Bello e brutto», note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,50: Le opinioni degli altri - 16,45: Mario Perrone e la sua orchestra - 17: Canti della Francia [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 19,15: [illegible] - 20: Orchestra diretta da A. Strappini - 20,30: Giornale [illegible]

Ore 21,30: Concerto vocale strumentale diretto da Alberto Paoletti, con la partecipazione del soprano Elena Rizzieri e del tenore Umberto Borsò.

Ore 22,30: Dal Teatro Massimo di Palermo [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 7 FEBBRAIO (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

[illegible]

Regali, moda e fiori al Veglione dei giornalisti

Venerdì sera, il teatro Carignano apre i battenti per accogliere il pubblico delle grandi occasioni. Il cartellone riporta un programma suggestivo: il grande Veglione dei giornalisti, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina.

A partire da oggi squadre di addobbatori, agli ordini del pittore Quaglino, si alterneranno nella sala per creare l'ambiente in cui sarà vissuta la più gaia «Notte al Circo». Da Sanremo giungeranno migliaia di garofani e di rose per l'addobbo dei palchi. Per interessamento del comm. Raiti, presidente dell'Associazione orticola del Piemonte, l'Olanda manderà tulipani e lillà.

Fervono intanto i preparativi per completare l'organizzazione della grande serata danzante. All'ingresso del teatro ogni dama e ogni cavaliere riceverà una busta con sei figurine Lavazza per partecipare a un'originale «caccia al tesoro». Sono in palio un televisore e cento pacchi di caffè Lavazza. La ditta Tobler lancerà sulla platea da balle trecento paracadute contenenti cioccolatini e buoni-premio per 30 colonelli di dolciumi.

La televisione riprenderà parte della serata, inquadrando il pubblico nella platea e nei palchi e gli ospiti d'onore, tra cui saranno Macario, Flora Lillo, Sandra Mondaini e altri attori del cinema e del teatro. Sul palcoscenico, dove saranno orsi ammaestrati, clowns, domatori e maestri di magia, sfileranno le indossatrici che presenteranno modelli delle Case Bandino, Bresil-Mugnier, Ile Brand, Favro, Longo e Camollo, Nebbia, Minerva, Naide, Robiolio e Pina Vecchetta. Saranno sorteggiati numerosi premi: un lavabiancheria, un televisore, rasoi elettrici, ecc. I biglietti sono in vendita all'Associazione Stampa Subalpina, presso «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo» in via Roma. In ogni palco saranno servite gratuitamente quattro bottiglie di spumante Cinzano.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXII. — Johnny Fortuna, che indaga sulla morte dello zio di Angela, viene aggredito e caricato su un aereo che trasporta gabbie di uccelli. Johnny, che finisce per avere la meglio sul pilota che è l'assassino, vuole scoprire il mistero di un pappagallo che parla cifrato

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XV. — Lo scienziato Moriarty, che vuole distruggere Edimburgo con germi di peste nera, minaccia di morte Sherlock Holmes se si occuperà della faccenda. Il detective parte da Londra insieme al dott. Watson e raggiunge miserabili edifici nel quartiere popolare di Edimburgo

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) [illegible]

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

2 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

4 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

Denunciato un complice di Dominici?

I commissari Chenevier e Gillard (al termine della loro inchiesta) chiederanno l'incriminazione di un familiare del "patriarca", Scetticismo negli ambienti giudiziari parigini

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

Il rapporto dei commissari parigini Chenevier e Gillard sulla seconda inchiesta relativa all'assassinio dello scienziato britannico Jack Drummond, di sua moglie e della figlioletta Elizabeth, commesso in un prato presso Lurs nella notte tra il 4 e il 5 agosto del '52, verrà consegnato fra pochi giorni al giudice istruttore di Digne, Pierre Carrias.

I due commissari affermano che esso conterrà elementi sufficienti per incolpare di complicità, e quindi processare, uno dei principali protagonisti della faccenda familiare del « patriarca ». Per evidenti ragioni essi hanno rifiutato di dire chiaramente chi sia questo complice.

Tuttavia negli ambienti giudiziari che hanno seguito attentamente la vicenda attraverso le informazioni pubblicate dai giornali, si dimostra un certo scetticismo: pur ammettendo che il vecchio Gaston Dominici non agì probabilmente da solo, non si crede che le prove della complicità di un membro della famiglia siano tali da portare alla condanna di un'altra persona.

l. m.

Morente l'Arcivescovo di Città di Messico

CITTA' DI MESSICO, lun. sera.

Si è appreso ieri sera che mons. Luis Maria Martinez, arcivescovo di Città di Messico versa in gravi condizioni, ed ha avuto bisogno di una somministrazione di ossigeno.

L'arcivescovo, che ha 74 anni, è in cattive condizioni di salute da più di un anno, e sabato scorso ha avuto una ricaduta.

Incerte le sorti di un nostro piroscafo

ISTANBUL, lunedì sera.

Il mercantile italiano « Taucini », di cui mancavano notizie da sabato, si è incagliato su alcuni scogli della costa turca, all'imbocco del Mar Nero. L'equipaggio è sano e salvo. Il « Taucini » faceva rotta per Odessa allorchè, in seguito ad un'avaria al timone, ha dovuto lanciare segnali di soccorso.

La stazione radio di Istanbul non ha invece ricevuto altri segnali del piroscafo italiano « Achilleo » dopo il messaggio radio in cui esso informava di affondare. Un battello norvegese ha segnalato per radio di aver visto galleggiare una massa imprecisata ad un centinaio di chilometri dal Bosforo.

Adriana Serra con i maestri Fragna (a sinistra) e Seguini al IV Festival della canzone a Velletri, al quale sono state presentate più di 250 composizioni. (Telefoto)

Ha perduto buona parte dei quattrocento milioni

Il tedesco che sbancò le case da giuoco

Anche il prodigioso sistema di Benno Winkel, per vincere a colpo sicuro alla «roulette», si è rivelato alla lunga incapace di prevedere tutte le mosse del caso

Nostro servizio particolare

Amburgo, martedì sera.

Quello fu il momento più emozionante di tutta la serata. Avevo perso alla roulette i 8000 marchi che costituivano il mio premio di sbarco. Mi era rimasto in tasca un solo gettone da due marchi che significava — lunghi mesi di disagi, tempeste, freddo. Se fosse sfumata anche quest'ultima possibilità, avrei dovuto ritornarmene ad Amburgo e riprendere il mare. Allungai il gettone al direttore del gioco ed aspettai.

Tre ore prima la fortuna mi si era mostrata propizia. Nel giro di poche mani avevo vinto 4000 marchi. Mi ero alzato per uscire, ma poi un presentimento mi aveva fatto ritornare sui miei passi. Per liquidare tutti i miei creditori mi ci volevano almeno 5000 marchi.

Fu allora che si verificò l'incontro. Un ometto biondo, vestito con ricercatezza, mi propose di bere un bicchiere in sua compagnia. «L'ho visto perdere — mi disse — e mi sono convinto che lei sa perdere. Si tratta di 8000 marchi, vero? Ascolti». Nei maggiori casinò del mondo si usa offrire il biglietto del rimpatrio ai giocatori rovinati. Domandai all'ometto se facesse parte della direzione. Non si trattava di questo. Giunti al bar, lo sconosciuto mi confidò d'aver messo a punto un sistema per vincere.

A mezzanotte ero convinto. Il mio interlocutore era quel Benno Winkel il cui ritratto, qualche mese dopo, doveva comparire su quasi tutti i giornali tedeschi. «Il casinò — mi disse ancora — vieta ogni forma di intesa tra i giocatori. Esso esige da noi la massima correttezza mentre, dal canto suo, non si perita di agire come meglio crede nel suo interesse». Al momento di lasciarci, Benno Winkel strinse calorosamente la mia mano. «Khunter, sono sei anni che lavoro per riuscire a vincere il caso. Ho trovato i capitali, possiedo due calcolatrici elettroniche. Insomma, vedrà... a domani».

L'indomani non persi tempo. Per prima cosa mi feci portare alla Società di Navigazione dove mi affrettai a rescindere il mio contratto, quindi andai all'indirizzo indicatomi da Winkel. Nei giorni seguenti mi familiarizzai con certi astrusi grafici. Dopo una settimana di preparazione, venne il mio turno di lavoro. Era semplice: si trattava di prendere posto a un tavolo e, a un segnale, puntare su un certo numero insieme con tutti gli altri giocatori della « squadra ». A volte tutti i giocatori di un tavolo appartenevano alla squadra.

Qualche mese dopo cominciò a spargersi la notizia che un uomo riusciva a tener sistematicamente testa al caso. Fino a quel momento la nostra squadra aveva già vinto una somma che non era lontana dai 400 milioni di lire. La notizia corse per il mondo. Alcune riviste pubblicarono persino il ritratto del « capo ». Non sono mai riuscito a capire come siano riuscite a procurarselo. Si attribuivano a Benno Winkel due Cadillac e un palazzo da Mille e una notte sul Baltico. Viceversa, abitavamo al primo piano della villa a Travemunde e effettuavamo i nostri spostamenti a bordo di una Opel d'occasione, dovendo risparmiare tutto il nostro capitale per il gioco.

Quando i curiosi cominciarono a non darci più tregua, ebbe l'idea di suggerire al « capo » di portarsi dietro un grosso lupo nero il quale, attirando su di sè la curiosità generale, ci lasciava liberi di agire secondo i piani. La consegna del « capo » era che nessuno dovesse sospettare che ci conoscevamo. Il che, peraltro, non impedì a Burt Neid, direttore del casinò di Travemunde, di scoprirci. La cosa era stata facilitata dal fatto che due anni prima Winkel aveva avuto l'ingenuità di proporre a Neid una specie di alleanza. Neid si mise a ridere e Winkel, furente, esclamò: «La [illegible]».

Per stornare l'attenzione di Neid ricevemmo l'ordine di perdere. Lo stesso Winkel sudava quattro camicie nel tentativo di perdere sotto lo sguardo gelido di Neid. Ma non c'era verso di perdere. Allora decidemmo di squagliarcela per un certo tempo. Winkel distribuì il danaro. Io andai con lui a Berlino. Fu un periodo delizioso. Pieni di soldi, potevamo considerarci i padroni del mondo. Poi cominciammo a sentire la nostalgia delle sale da giuoco. In un primo tempo, per vincere questa nostalgia, ci eravamo costruita una roulette nella camera dell'albergo e Winkel si era abbandonato ai suoi calcoli preferiti. Di ritorno a Travemunde, la prima visita fu per il casinò. La squadra riprese a vincere. Altre decine di milioni cominciarono ad affluire nelle nostre tasche. Finalmente, una sera, al momento di entrare nella sala da gioco, Benno fu arrestato da due agenti in borghese. La procedura aveva fatto il suo corso: eravamo « interdetti ». Nell'ufficio di Neid Winkel volle prendersi la rivincita: «Allora, caro Neid — esclamò sorridendo — che le sembra del mio sistema?». Quindi proseguì: «Prima di separarci voglio raccontarle una storia. Avevo quindici anni. Una sera, passando davanti al vostro casinò, m'imbattei in un grosso commerciante di Amburgo che ne usciva, rovinato. Il pover'uomo si accorse a un tratto di avere ancora un gettone. Me lo tese e disse: vai a comperarti delle castagne con questo. Scomparve e, un attimo dopo, echeggiò un colpo di rivoltella. Si era suicidato. Fu in quella occasione, Neid, che mi venne l'ispirazione di misurarmi col caso».

Quando Winkel decise di tentare la fortuna in Francia, mi propose di seguirlo. Risposi come quasi tutti gli altri ragazzi della squadra, dicendo che non me la sentivo. Ormai avevo soldi sufficienti per rifarmi una vita. Benno mi tese freddamente la mano: «Lei è libero di far quel che vuole. Ci ripensi, le do tempo fino a domani...». L'indomani salutai dall'aeroporto l'aeroplano che spiccava il volo in direzione di Montecarlo.

Misi su un bell'appartamento a Dusseldorf, circondandomi di tutte quelle cose che fino allora erano state per me soltanto una vaga aspirazione. Giovedì ricevetti la visita di un croupier che mi era rimasto amico. Questi, dopo aver rivolto una occhiata circolare alle mie cose, esclamò: «Chunter, lei ha quasi l'aria di averla spuntata col caso... Però commetterebbe un errore se credesse che sia sempre così. Mi creda, non c'è barba di sistema che alla lunga riesca a farla al caso. Vede, Winkel ha giocato grosso già in Francia che nelle case tedesche che non gli avevano vietato l'ingresso. Posso dirle che ha già restituito i due terzi della sua fortuna».

G. Reinhofer

Sottoscrizione a Jersey City per lo spazzaneve di Capracotta

La macchina, regalata dagli abruzzesi emigrati, consuma troppa benzina e rovina le finanze comunali

JERSEY CITY, lunedì sera.

L'ex-giudice Edward Zampella ha comunicato che organizzerà un'altra colletta per acquistare benzina per lo spazzaneve inviato sei anni fa a Capracotta, in provincia di Campobasso, il cui sindaco, Vittorio Conti, ha fatto sapere che lo spazzaneve sarebbe in questo particolare momento assai utile per la comunità, poichè l'unica strada che collega Capracotta al resto del mondo è ostruita da quasi due metri di neve e ghiaccio. Ma la macchina non può essere usata per la mancanza di carburante.

Il sindaco Conti ha infatti comunicato a Zampella che lo spazzaneve di 11 tonnellate non consuma benzina, ma la divora, e il Comune non può assoggettarsi ad un simile onere.

Per la verità questa non è la prima preoccupazione causata dallo spazzaneve, che fu acquistato per essere inviato a Capracotta mediante la sottoscrizione di 20 mila dollari degli americani di origine abruzzese di Jersey City. Prima la ditta costruttrice dello spazzaneve dovette inviare un suo esperto per insegnare ai capracottesi come farlo funzionare; poi si ruppe lo sterzo e il Comune di Capracotta pensò a farlo camminare. Infine, nell'inverno scorso, l'infernale macchina rimase sepolta sotto la neve, e soltanto il sole primaverile riuscì a liberarla dallo strato di ghiaccio.

Quest'anno, infine, essendosi abbattuto su Capracotta il più freddo inverno degli ultimi sei anni, quanti ne ha lo spazzaneve da quando ha acquistato la cittadinanza abruzzese, i 4 mila abitanti di Capracotta sono isolati dalla neve, i viveri sono stati razionati e lo spazzaneve non può liberare il cumulo di ghiaccio che ostruisce la sola strada di accesso al villaggio.

Rapito a Berlino-Ovest un ex-ufficiale comunista

BERLINO, lunedì sera.

La polizia di Berlino Ovest ha annunziato che agenti della polizia di sicurezza della Germania Orientale hanno rapito e portato nel settore orientale, un ex-ufficiale della polizia di Berlino Est, Robert Bialek, che era fuggito tre anni fa nella Germania Occidentale.

Tradotto alle carceri l'alpino di Vipiteno

Sul giovane militare grava il sospetto di avere provocato la morte del suo bambino Viva attesa per il definitivo responso dei periti

Vipiteno, lunedì sera.

L'inchiesta giudiziaria sulla tragica morte del piccolo Luigi Rossi, di 19 mesi, figlio dell'alpino Luciano Rossi in servizio di leva presso il battaglione « Bolzano », è ancora in corso. Il perito settore dopo un meticoloso esame ha accertato che la causa della morte del piccino va attribuita ad emorragia del timo — ghiandola transitoria situata dietro lo sterno — provocata da trauma.

Si tratta ora di stabilire in qual modo il piccino si è prodotta la lesione. Il perito settore, in un secondo esame della salma disposto per oggi cercherà di chiarire questo fondamentale dato.

Il padre del piccino anche ieri, in un stringente interrogatorio, ha ripetuto che il figlioletto gli era accidentalmente sfuggito dalle mani mentre lo trastullava, cadendo pesantemente sul pavimento. Un fatto accaduto un paio di mesi fa contribuisce, tuttavia, ad alimentare sospetti. Si è appreso che il piccino riportò in una analoga caduta la frattura del braccio sinistro. Anche allora il piccolo si fece male in un momento nel quale nella camera occupata dai coniugi Rossi, vi era soltanto il padre. Solo il perito settore, con il suo responso, potrà fugare i sospetti che gravano sul Rossi, il quale è stato tradotto alle carceri di Bolzano.

La madre del povero piccino versa intanto in un pietoso stato di depressione psichica.

AUTOREVOLE CONFERMA DI UN PERITO

Uccisa dal veleno la giovane di Cortona

Si tratta ora di stabilire se il tossico fu iniettato per errore o per criminale proposito - La siringa sequestrata in casa di don Caloni potrà forse fornire qualche indicazione - L'interrogatorio di un giovane anconetano

Firenze, lunedì sera.

Interessanti dichiarazioni ha fatto a Siena il prof. Bianchini, incaricato della perizia sulla morte di Celestina Palustri. L'illustre studioso, che compie [illegible] esperienze di laboratorio per accertare la sostanza tossica che avrebbe causato la morte della donna, ha detto di escludere in maniera assoluta che essa sia potuta avvenire a causa di una embolia gassosa, causa di una bolla d'aria iniettata nel suo corpo. Di embolia gassosa si può morire solo nel caso che una grossa quantità d'aria venga iniettata in una vena direttamente vicina al cuore.

« Perciò — ha soggiunto il prof. Bianchini — escludo che l'endovenosa fatta alla Palustri sia stata mortale appunto a causa di una bollicina d'aria. Dirò di più: quando anche colei che ha fatto l'iniezione avesse iniettato una quantità d'aria equivalente all'intera siringa, un organismo così sano e forte come quello di Celestina Palustri non avrebbe mai potuto cedere. Egualmente inconsistente appare la seconda ipotesi, cioè quella che sarebbe stato iniettato alla Palustri un farmaco normalmente inoffensivo, per esempio un analgesico, in quanto ciò non può provocare la morte in un individuo sano come la Palustri.

« Rimane quindi la certezza — ha detto ancora il professor Bianchini — che si tratti di un tossico; ma è un campo vastissimo e numerosi sono gli esperimenti e le analisi che si debbono fare di volta in volta per controllare i risultati delle inoculazioni effettuate su animali e cavie coi campioni di sangue prelevato dal corpo della sventurata donna. Perciò occorre ancora compiere molti esperimenti e il lavoro occuperà probabilmente tutta una settimana. Solo al termine di questo periodo potremo chiarire con sufficiente precisione la natura del tossico che è stato inoculato a Celestina Palustri, determinandone la morte.

« Non è escluso che qualcosa d'interessante — ha concluso il perito — si potrà sapere domani o dopodomani, allorquando ci accingeremo a compiere minuziose analisi a una siringa sequestrata ieri in casa di Don Caloni e che mi è pervenuta poco fa ».

Per quanto nessuna comunicazione ufficiale sia stata diramata (poichè tali non possono considerarsi le dichiarazioni del prof. Bianchini), trova conferma l'ipotesi che la disgraziata sia morta avvelenata da una forte dose venefica iniettatale attraverso le vie endovenose. Si tratta ora di stabilire se il veleno fu iniettato per errore (una fiala sbagliata, oppure una dose tale da farla diventare mortale), o se sia stato iniettato per criminale deliberato proposito.

Mentre l'ex-parroco della chiesa di San Marco di Cortona è tuttora in carcere reo di falso in atto pubblico relativo all'inesistente matrimonio fra la disgraziata donna Celeste Palustri e il fantomatico ex-militare polacco Markic, un altro personaggio ha fatto il suo ingresso nella oscura e misteriosa vicenda. Si tratta di un giovane anconitano, Antonio Mariani di 30 anni, che ha subito un lungo interrogatorio alla Procura della Repubblica.

A quanto pare questa convocazione è da mettersi in relazione con quel periodo del 1953 durante il quale Celeste Palustri si trovava a servizio presso Terontola. Si tratterebbe di rapporti sentimentali intercorsi allora fra la disgraziata donna ed il giovane. Il Mariani dopo l'interrogatorio è ripartito direttamente per Ancona dove risiede.

In miseria all'ospedale di Viadana

La morte di "Galaor" famoso divo del muto

Il suo vero nome era Alfredo Boccolini ed aveva settant'anni - Trovato in gravi condizioni in una cameretta d'albergo

Alfredo Boccolini (Galaor) in una scena di « La nave »

Mantova, lunedì sera.

Si è spento questa notte all'ospedale civile di Viadana (Mantova) un famoso attore del cinema muto: Alfredo Boccolini in arte Galaor. Se questo nome non può significare nulla per le nuove generazioni, siamo invece certi che non è stato dimenticato da coloro che hanno superato la quarantina, appartenendo ai ricordi forse più vivi della loro giovinezza.

Galaor, il bel Galaor protagonista di tanti film muti, l'eroe impavido e buono, il gigante dalla forza erculea sempre pronto a soccorrere i deboli e perciò sempre in lotta con le forze del male; uscito dalla meravigliosa favola intessuta sui vecchi nastri di celluloide, era finito ieri all'ospedale di Viadana, irriconoscibile tra gli altri in uno dei letti di corsia.

Sul registro delle accettazioni giornaliere dell'Istituto avevamo trovato di lui queste poche righe vergate frettolosamente: « Alfredo Boccolini, in arte Galaor, nato il 28 dicembre 1886 a La Spezia, raccolto questa notte in gravi condizioni in una cameretta dell'albergo Ponte di Viadana e ricoverato per ulcera perforata allo stomaco con grave emorragia; nullatenente ».

Tale la fine di una vita avventurosa, il malinconico « viale del tramonto » del celebre Galaor. Purtroppo quello di Alfredo Boccolini non è il solo caso che la cronaca ha dovuto registrare. Galaor, come Alberto Collo e tanti altri notissimi divi dei primi anni del cinema, dopo un periodo di grande popolarità aveva conosciuto le infinite amarezze di una vita sorretta soltanto dai ricordi, che pure inesorabilmente andavano sempre più oscurandosi, cedendo il passo alla cruda realtà di una lotta disperata condotta di giorno in giorno per sopravvivere.

Intervistato poco prima della morte al suo letto di sofferenza, egli aveva detto della sua vita degli ultimi anni, intessuta di rinunce, di umiliazioni, di mille speranze deluse. Una vita in fondo romantica come oggi forse non si può più concepire, ma che certo meritava altra conclusione. Con l'avvento del sonoro si era visto rifiutare ogni contratto e ogni possibilità di lavoro. Le sue condizioni divennero sempre più disagiate e ultimamente si era ridotto a girovagare per le città e i paesi d'Italia improvvisando spettacoli di prestigio e di giochi di carte accompagnato dalla vecchia moglie.

Spaventosa tragedia nello Stato di New York

Uccisi a fucilate la madre e i tre figli

La polizia, pur non escludendo l'ipotesi di un delitto, pensa che autrice della strage sia la donna - Dopo aver freddato i figli si sarebbe uccisa

NEW YORK, lunedì sera.

A Gardiner, nello Stato di New York, tale Alma Tattersall, di 28 anni, residente in un solitario casolare di campagna situato nella valle del fiume Hudson, 136 chilometri a sud di Albany, è stata rinvenuta uccisa unitamente ai suoi tre bambini. L'arma usata per compiere l'orribile crimine, un fucile di calibro 22, è stata trovata presso il corpo della donna. La polizia è propensa a credere che la Tattersall abbia ucciso prima i tre figli e poi si sia suicidata.

Il « coroner » Francis Mc Cardle ha dichiarato: « Il cadavere della donna giaceva nella cucina della casa. Un colpo di fucile sparato in bocca le aveva sfigurato in modo orrendo il viso. Propendiamo per l'ipotesi del suicidio in quanto è difficile che un assassino uccida la propria vittima infilandole la canna dell'arma in bocca e facendo poi fuoco. E' l'ipotesi più logica, ma d'altra parte stentiamo a crederci in quanto per uccidere in quel modo i propri figli la donna doveva essere impazzita. Il fucile infatti doveva essere ricaricato ad ogni colpo ed anche in un parossismo d'ira il fragore del primo scoppio, le urla disperate che certamente hanno lanciato gli altri due bimbi ancora vivi ed il fatto di dover ricaricare l'arma avrebbero dovuto aver l'effetto di far tornare in sè chiunque. I corpicini dei tre bimbi, Julia di 8 anni, Alma di 6 e Robert di 3, sono stati trovati nella camera da letto. Due di essi erano completamente vestiti come se la mamma li avesse preparati per uscire. Proseguiamo comunque nelle indagini per stabilire se qualche sconosciuto è stato visto aggirarsi presso la casa dei Tattersall ».

Il marito della vittima, Arthur, ha detto: « Non riesco a capacitarmi di questa tremenda sciagura che si è abbattuta sulla mia famiglia. Andavamo perfettamente di accordo ed anche se il denaro che guadagno non è molto, tale fatto non aveva mai dato origine a litigi o discussioni fra mia moglie e me ».

Una sciatrice muore precipitando dal treno

Arezzo, lunedì sera.

Stamane all'alba sul binario di precedenza della stazione di Camucia-Cortona, è stato rinvenuto il cadavere di una donna che vestiva abito da sciatrice e che nessuno del posto conosceva. Sul luogo si sono recati il pretore di Cortona dott. Valenti ed i carabinieri, per gli accertamenti di legge.

Informazioni giunte da Roma hanno permesso di far piena luce sull'accaduto. La morta è stata identificata per la signora Enrica Natale-Giordano, vedova Piombarolo, di 30 anni, nativa di Foggia ma residente a Roma, in via Ravenna 42. Essa viaggiava con la cognata, di ritorno da Ortisei ed era diretta alla capitale, allorchè nel direttissimo 69, ove si trovava e che transita dalla stazione di Camucia-Cortona alle 5,27, ha avuto la necessità di alzarsi per andare alla ritirata. Probabilmente la signora ha sbagliato porta ed è precipitata dalla vettura.

Una lettera al sindaco

L'attentatore di Borgomanero ha minacciato altre imprese

Borgomanero, lunedì sera.

Lo sconcertante, e noto fatto di cui sono stati vittime il senatore Cornaggia Medici e il sindaco di Borgomanero avv. Luigi Borgna, ha avuto un curioso seguito: una strana lettera firmata Lillo Morbana è infatti pervenuta ieri l'altro al sindaco.

Nella missiva il misterioso personaggio afferma di essere l'autore dell'attentato di qualche giorno fa e che i quattro colpi — non già tre, come il maresciallo Scursatone, il senatore e l'avvocato udirono — sarebbero stati diretti contro il figlio del sindaco, il ventiduenne dott. Eugenio Borgna. Lillo Morbana preannuncia nuove imprese, e precisa di aver sparato con una pistola « Beretta » calibro 9.

La lettera è ora nelle mani dell'autorità giudiziaria. L'inchiesta, che sembrava ormai giunta a conclusione, deve aver subito una brusca svolta. Occorrerà ora individuare, se possibile, il fantomatico Lillo Morbana.

Ieri sera a Milano, al Circolo della Stampa, sono state presentate in società 14 ragazze, figlie di soci del Circolo. Per [illegible], prima delle danze, è stata [illegible] una grossa torta con 14 candeline

In Sicilia per vendetta

Un pastore ucciso a colpi di rivoltella

PALERMO, lunedì sera.

Nella tarda sera di ieri presso Partanna è stato compiuto un delitto che è attribuito a vendetta. Il pastore Francesco Stassi di 30 anni, dopo aver chiuso un gregge di ovini nell'apposito recinto, stava per avviarsi verso il paese in compagnia del socio Paolo Triolo, quando un colpo di pistola, esplosogli alle spalle, lo ha raggiunto ferendolo gravemente.

Il Triolo, in preda a panico, si dava alla fuga senza avere modo di poter prestare aiuto allo Stassi, che frattanto veniva freddato da due altri colpi di pistola esplosigli alla nuca dagli sconosciuti attentatori.

Lo Stassi lascia la moglie e tre figlioletti in tenera età.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
6 - 7 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Temperature minime che non si registravano da 13 anni

Freddo siberiano in tutta l'Europa

Una fantastica visione a Ginevra: il pontile di approdo sul lago ricoperto da un denso strato di ghiaccio

La famosa spiaggia di Blackpool

L'ondata di freddo che nell'ultima settimana si è abbattuta sull'Europa non accenna a diminuire. La temperatura è scesa a punte minime che non si registravano da 13 anni. Ovunque imperversa un gelo polare. A Mosca il termometro ha segnato 38,2 sotto zero, a Belgrado meno 31, nell'Alto Adige meno 22. Con 15° sotto zero Torino ha conseguito ieri il poco invidiabile primato della città più fredda d'Italia. Anche sull'Italia meridionale imperversa il freddo e il maltempo. In tutto l'Abruzzo e il Molise sono ormai novantasei ore che la neve cade su tutta la regione paralizzando il traffico, isolando interi paesi e interrompendo le comunicazioni telefoniche. A Venezia la Laguna è ghiacciata in vari punti e i lastroni hanno raggiunto lo spessore di 8-9 centimetri.

ROMA: la fontana di Piazza San Pietro rivestita di ghiaccioli

PARIGI: si pattina sul laghetto del Bois de Boulogne